COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

Provincia di Milano

Variante al
Piano di Governo del Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Documento di Piano

(comprensiva di valutazioni delle Varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi in ottemperanza alla DGR 25 luglio 2012 - n. IX/3836)

Rapporto Preliminare di Scoping

Giugno 2017

N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.
Via B. Sacco, 6
27100 – Pavia
nqa@iol.it

Redazione a cura di:

Luca Bisogni

Anna Gallotti

Davide Bassi
(*Pianificatore territoriale*)

Indice

PREMESSA 1
1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO 2
1.1 Normativa Comunitaria 2
1.2 Normativa nazionale 2
1.3 Normativa regionale 3
2 METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE 7
2.1 Schema processuale complessivo 7
2.2 Soggetti coinvolti nel processo 10
2.3 Percorso di Partecipazione e Consultazione 11
2.4 Struttura del Rapporto Ambientale di VAS 12
2.5 Sintesi non Tecnica 17
2.6 Formulazione del Parere Motivato 17
2.7 Dichiarazione di Sintesi 17
3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ASSUNTI PER LA VALUTAZIONE 18
3.1 Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile 18
3.2 Criteri di sostenibilità assunti per la valutazione 26
4 DEFINIZIONE PRELIMINARE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO 31
4.1 Il Contesto 31
4.2 Componenti del contesto di intervento 32
4.2.1 Il sistema demografico e insediativo 32
4.2.2 Infrastrutture per la mobilità e traffico 35
4.2.3 La qualità dell'aria 37

4.2.4 Idrografia e gestione delle acque ... 43
4.2.5 Suolo e sottosuolo ... 48
4.2.6 Paesaggio ed elementi storico-architettonici ... 57
4.2.7 Ecosistema, natura e biodiversità ... 62
4.2.8 Rischio ... 74
4.2.9 La produzione e la gestione dei rifiuti ... 76
4.2.10 Rumore ... 76
4.2.11 Consumi energetici ... 77
4.2.12 Radiazioni ... 80
5 IL PGT VIGENTE ... 82
5.1 Caratteristiche generali del Piano ... 82
6 LA VAS DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT VIGENTE ... 97
7 LA VARIANTE AL PGT: OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE ... 105
7.1 Obiettivi della Variante al Documento di Piano ... 105

PREMESSA

La Regione Lombardia, con la Legge n. 12 dell'11 marzo 2005 "*Legge per il governo del Territorio*", definisce gli strumenti di cui si devono dotare gli Enti Locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva CEE 42/2001 l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La L.R. 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale. Il PGT si compone di tre diversi documenti:

- il Documento di Piano (DdP)
- il Piano dei Servizi (PdS)
- il Piano delle Regole (PdR)

Il Comune di San Vittore Olona è dotato di Piano di Governo del Territorio vigente (PGT) a seguito della pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 22 del 29/05/2013.

L'Amministrazione Comunale di San Vittore Olona, con Delibera di Giunta Comunale n. 41 del 22/03/2017, ha avviato il procedimento per la redazione della Variante al PGT vigente, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) correlata.
La Variante al PGT è redatta sulla base delle "Linee strategiche del Documento di Piano di PGT 2018-2023", individuate dal Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 8 del 15/03/2017.

La stesura di una Variante di Piano implica la rilettura del contesto, aggiornando le informazioni e adeguando gli obiettivi del Documento di Piano alle nuove istanze politico-economiche che si sono sviluppate negli anni di vigenza del PGT.

Il PGT vigente non deve, tuttavia, essere dimenticato e deve essere usato come punto di partenza e metro di confronto per comprendere quali criticità e quali opportunità sono state prodotte dall'attuazione delle scelte ivi contenute.
Si ritiene che l'attività di valutazione della Variante dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi principali:

- **integrazione** tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di **attuazione e gestione** del piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- la formazione del PGT come occasione per rileggere **obiettivi e strategie** della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità, ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare di Scoping, che rende conto della fase di orientamento del processo di VAS avviato dal Comune di San Vittore Olona.
All'interno del documento sono esplicitati i riferimenti normativi e culturali sui quali sarà basata l'intera attività di valutazione.
Inoltre, sarà definito l'ambito di influenza della VAS, ossia i confini più o meno materiali che definiscono i limiti entro i quali verrà definito il processo di valutazione della variante del PGT di San Vittore Olona.
Verrà, infine, dato conto anche della costruzione e della gestione del sistema di monitoraggio del PGT.
Gli elementi contenuti nel presente documento, se condivisi da tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di VAS, ovverosia eventualmente variati, nel caso fossero richieste integrazioni o specificazioni in sede di prima conferenza di valutazione, diventeranno parti integranti del Rapporto Ambientale di VAS, che seguirà alla fase di orientamento, costituendone le basi.

1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi in materia di VAS di riferimento per il presente lavoro.

1.1 Normativa Comunitaria

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "*…garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (art 1).

La Direttiva stabilisce che "*per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*…".

Per "*rapporto ambientale*" si intende la parte della documentazione del piano o programma "*... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma*". I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*".

I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

Sono state apportate inoltre ulteriori modifiche ed integrazioni al Decreto con il D.lgs. 128/2010.

Nel D.lgs. 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 2 dell'art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (*vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati

e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art. 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.3 Normativa regionale

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12

La valutazione ambientale degli effetti determinati dall'attuazione di piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", che ha subito negli anni modifiche ed integrazioni.

Al comma 2 dell'art. 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica al solo Documento di Piano (e relative varianti), mentre al comma 2 bis si stabilisce che le varianti al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS.
Sempre al comma 2 viene precisato che il processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione.
Il comma 2-ter precisa inoltre che nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del piano di governo del territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione.

Al comma 3 si afferma che "*… la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, specie con riguardo al consumo di suolo, e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione…*" ed inoltre "*…individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta.
I successivi commi 3-ter e 3-quater precisano caratteristiche e funzioni dell'autorità competente per la VAS.
L'autorità competente, individuata prioritariamente all'interno dell'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma (comma 3 bis), deve possedere i seguenti requisiti:

a) separazione rispetto all'autorità procedente;
b) adeguato grado di autonomia;
c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'autorità competente per la VAS:

a) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;
b) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
c) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;
d) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio.
e)

D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/0351

I criteri attuativi relativi al processo di VAS sono contenuti nel documento "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), che presenta dettagliate indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della LR 12/2005:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente all'approvazione di quest'ultimo;
- la VAS deve "*essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa*";
- nella fase di preparazione e di orientamento, l'avvio del procedimento di VAS deve avvenire con apposito atto, reso pubblico, individuando l'Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- nella fase di elaborazione e redazione del piano, la VAS deve contribuire all'individuazione degli obiettivi del piano ed alla definizione delle alternative, oltre a valutare le azioni attuative conseguenti, e deve infine concretizzarsi nell'elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- l'Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell'adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una Dichiarazione di Sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell'Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- dopo l'approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

La normativa vigente considera la partecipazione come uno degli elementi cardine della valutazione ambientale strategica. La Direttiva Europea 2001/42/CE dedica specifica attenzione alle consultazioni all'art 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle modalità specifiche di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. Anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Al punto 5 le linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'integrazione della dimensione ambientale nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra

piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano.
Al punto 6 prevedono una serie di indicazioni puntuali per integrare il processo di partecipazione nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti attività di partecipazione (Schema B, Punto 6.4) al fine di "…*arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma*":

- selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- informazione e comunicazione ai partecipanti;
- fase di contributi/osservazioni dei cittadini;
- divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Sempre al punto 6 viene raccomandato di procedere alla richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- fase di orientamento e impostazione;
- eventuale verifica di esclusione (*Screening*) del piano;
- fase di elaborazione del piano;
- prima della fase di adozione;
- al momento della pubblicazione del piano adottato.

D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761

Con la DGR 761/2010 la Regione Lombardia specifica ulteriormente l'iter procedurale che deve seguire una VAS fornendo innanzi tutto una selezione di Piani e Programmi che sono assoggettabili a valutazione.
Per ogni tipologia di Piano / Programma viene fornita una scheda tipo nella quale sono riassunti i passaggi formali che devono essere eseguiti, i soggetti che devono essere coinvolti e le modalità del loro coinvolgimento, la scansione dei momenti di partecipazione, i documenti che dovranno essere prodotti e pubblicati come esito del processo.
Nel caso della VAS di un Documento di Piano si evince, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti ed alle modalità di coinvolgimento, quanto segue:

Soggetti interessati
Sono soggetti interessati al procedimento:

- il proponente;
- l'Autorità procedente;
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il Piano si proponga quale raccordo con altre procedure sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- l'autorità competente in materia di VIA.

Il **Proponente** è il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del d.lgs.

L'**Autorità procedente** è la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.
E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.
Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.

L'**Autorità competente per la VAS** è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Piano.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

a) separazione rispetto all'autorità procedente;
b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei Piano, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia, Comunità Montana, comuni confinanti, ecc.) ove necessario anche transfrontalieri, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i loro pareri (Conferenza di Valutazione).

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, mentre il **pubblico interessato** è definito il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Modalità di Consultazione, Comunicazione e Informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Si prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.
La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

Conferenza di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Valutazione.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di Scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di P/P e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (P/P e valutazione ambientale VAS), volto ad informare e coinvolgere il pubblico.
L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

2 METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE

2.1 Schema processuale complessivo

Per il processo di valutazione ambientale della Variante al PGT del Comune di San Vittore Olona ci si riferisce a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato, a cui si fa esplicito rimando, ed in particolare: all'allegato 1a alla DGR 761/2010 ed allo schema allegato alla DGR 3836/2012.

La VAS sarà effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. definizione del quadro di orientamento della VAS;
4. definizione dello schema operativo per la VAS;
5. apertura della Conferenza di Valutazione;
6. elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale di VAS;
7. messa a disposizione della documentazione e raccolta dei pareri;
8. chiusura della Conferenza di Valutazione;
9. formulazione Parere Motivato Preliminare con risposta ai pareri pervenuti;
10. eventuali modificazioni alla Variante al PGT ed al Rapporto Ambientale conseguenti al recepimento dei pareri;
11. formulazione della Dichiarazione di Sintesi Preliminare;
12. adozione della Variante al PGT;
13. pubblicazione e raccolta osservazioni;
14. formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;
15. formulazione Parere Motivato Finale e Dichiarazione di Sintesi Finale;
16. approvazione della Variante al PGT;
17. gestione e monitoraggio.

La tabella seguente, che riprende in gran parte quanto riportato negli indirizzi regionali, esplicita i passaggi fondamentali sopra riportati individuando le azioni specifiche del processo di VAS parallelamente a quelle del processo di pianificazione.

Tabella 2.1 – Schema processuale della VAS della Variante al PGT

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura della Variante P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della Variante	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nella Variante
	P1. 2 Definizione schema operativo della Variante	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Inizio Conferenza di valutazione (I conferenza)	**avvio del confronto**	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (Scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e della Variante	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di Variante	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di Variante al PGT, del Rapporto Ambientale, e dello Studio di Incidenza (se previsto) pubblicazione sul sito SIVAS della Regione Lombardia e raccolta dei pareri e dei contributi pervenuti nei successivi **60** gg	
Chiusura Conferenza di valutazione (II conferenza)	**Valutazione della proposta di Variante al PGT e del Rapporto Ambientale**	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** **predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente**	

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Fase 3 Adozione e approvazione (I Parte)	3. 1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: • La Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA • deposito degli atti di Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) • trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, L.R. 12/2005) • trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, L.R. 12/2005)	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, L.R. 12/2005)	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente (ai sensi comma 5, art. 13, L.R. 12/2005)	
Fase 3 Adozione e approvazione (II Parte)	**PARERE MOTIVATO FINALE** **nel caso in cui siano presentate osservazioni attinenti il procedimento di VAS**	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: • decide sulle osservazioni apportando agli atti di Variante al PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale • provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	• deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); • pubblicazione su web; • pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione Della Variante P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2.2 Soggetti coinvolti nel processo

Autorità procedente

- Geom. Ivan Brivio – Area Tecnica

Autorità competente per la VAS

- Geom. Fabio Moroni – Area Tecnica

Soggetti competenti in materia ambientale

- A.R.P.A.;
- A.T.S. Distretto 4 Legnano;
- Amiacque S.r.l.;
- Cap Holding S.p.a.;
- Autorità di Bacino del Fiume Po,
- A.I.P.O.
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- Consorzio PLIS dei Mulini;
- Consorzio del Fiume Olona;
- ERSAF Regione Lombardia;
- A.T.O. Ambito Territoriale Ottimale;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano; Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese; Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Regione Lombardia: Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana; Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile;
- Città Metropolitana di Milano: Area Pianificazione Territoriale Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico; Area Tutela e Valorizzazione Ambientale;
- Comune di Legnano;
- Comune di Parabiago;
- Comune di Canegrate;
- Comune di Cerro Maggiore;
- Legambiente;
- WWF ITALIA.

Pubblico interessato:

Segreteria Contratto di Fiume; Compagnia filodrammatica Sanvittorese; Associazione fotografica Circolo 87; Associazione culturale La Zuppiera; Radiopunto; Associazione culturale Assesempione; Complesso Bandistico Sanvittorese; SCOUT SVO Associazione guide e scouts cattolici italiani - Gruppo Legnano 1; Comitato Accoglienza bambini di Chernobyl; Associazione di solidarietà Familiare Una casa per Pollicino; Centro Solidarietà Anziani; AVIS Legnano; Associazione Nazionale Alpini Gruppo Alpini San Vittore Olona; ANFFAS Amici di Sonia; Croce Azzurra; Conferenza San Vincenzo De Paoli; Associazione volontariato di Protezione Civile; Protezione Civile intercomunale Cerro; Gruppo CSI Libertas; Gruppo Amichevolmente; G.S. MOCCHETTI Calcio; A.S.D. HABANERA Dance Club; Centro Giovanile Sezione calcio; Castoro Sport; Unione Sportiva San Vittore Olona 1906; USSVO Sezione atletica leggera; USSVO Sezione pallavolo; USSVO Sezione tennis; USSVO Sezione ginnastica artistica; USSVO Sezione basket; USSVO Gruppo cicloamatori; A.S.D. 5 Mulini-Binasco; La casacca di Geppetto; A.S.D. Giocallosport; Superteam Kickboxing karate; Associazione culturale L'aeroplano; Olonaviva; A.S.D. Jacko Dance.

2.3 Percorso di Partecipazione e Consultazione

Comunicazione, Informazione e Consultazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Informazione e condivisone della documentazione di Piano e di VAS

Al fine di mettere a disposizione dei soggetti coinvolti nel procedimento, e di coloro che fossero interessati, la documentazione inerente la Variante di Piano e la VAS, il Comune di San Vittore Olona, oltre alla pubblicazione sul sito web SIVAS della Regione Lombardia, provvederà a depositare presso i propri uffici, e a pubblicare sul sito dell'amministrazione, tutti gli elaborati tecnici, affinché se ne possa prendere visione ed inviare specifiche proposte e/o osservazioni in merito.

Conferenza di Valutazione

Alla Conferenza di Valutazione, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, devono essere invitati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, individuati in sede di avvio del procedimento, al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, riguardanti la Variante di Piano e la VAS.

Non si può stabilire a priori quanti incontri legati al procedimento di VAS saranno necessari per la conclusione del medesimo, tuttavia la normativa impone che vengano convocate almeno due sedute della Conferenza di Valutazione:

1. **Prima conferenza (o conferenza di apertura)**: durante la quale viene presentato il Documento di Scoping e vengono concordati con i soggetti coinvolti l'ambito di influenza della valutazione, i contenuti del Rapporto Ambientale e gli orientamenti per il Sistema di Monitoraggio
2. **Seconda conferenza (o conferenza di chiusura)**: durante la quale vengono illustrate ai soggetti coinvolti la bozza di Variante al PGT ed il Rapporto Ambientale contenente le risultanze del lavoro di valutazione effettuato sul contesto e sul Piano.

La documentazione propedeutica allo svolgimento delle conferenze (Rapporto di Scoping, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Proposta di Variante) sarà messa a disposizione ai soggetti coinvolti nel procedimento prima di ogni conferenza utilizzando prevalentemente i canali informatici (sito SIVAS della Regione Lombardia, sito istituzionale del Comune), inoltre saranno depositati in forma cartacea anche presso la sede comunale.
Di ogni seduta della conferenza sarà predisposto apposito verbale che confluirà all'interno del Parere Motivato.
Si precisa che, a valle della conferenza di chiusura, l'Autorità procedente metterà a disposizione presso i propri uffici e pubblicherà sui siti web (regionale e comunale) la proposta di Variante, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, per 30 giorni, dandone notizia anche mediante pubblicazione all'Albo Pretorio.
L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, dovrà trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la proposta di Variante ed il Rapporto Ambientale al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inviato entro sessanta giorni dalla messa a disposizione, all'Autorità competente per la VAS ed all'Autorità procedente.

2.4 Struttura del Rapporto Ambientale di VAS

Come previsto dalla normativa l'attività di valutazione del contesto di intervento e dell'influenza che su questo hanno le azioni della Variante al PGT trova riscontro all'interno del Rapporto Ambientale.
A tal proposito si precisa che la VAS non è uno strumento di pianificazione e che il Rapporto Ambientale non si configurerà come un Rapporto Stato Ambiente di Agenda 21.
Di conseguenza all'interno del Rapporto Ambientale non si troveranno elementi di prescrizione riferiti alla Variante al PGT in quanto la VAS deve avere solo uno scopo di indirizzo e deve riferirsi unicamente all'oggetto di valutazione non potendo proporre azioni che escano dal raggio di influenza del Piano. In considerazione di ciò gli elementi analizzati dal Rapporto Ambientale e le considerazioni conclusive sono tutte riferite ai possibili effetti del Piano sul contesto di intervento. Ne deriva che non si troverà accenno alcuno nel Rapporto Ambientale a tematiche sulle quali la Variante al PGT non può avere un controllo o un'influenza diretta.

La normativa vigente attribuisce al Rapporto Ambientale i seguenti contenuti:

- descrizione del PGT: individuazione delle scelte strategiche del piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, degli Obiettivi specifici e delle Azioni correlate;
- definizione del quadro di riferimento per la VAS del PGT;
- individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, dalla normativa nazionale;
- individuazione degli obiettivi e delle azioni della pianificazione sovraordinata contestualizzate per l'ambito di influenza del Piano;
- individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali;
- definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, individuandone le Sensibilità e le Pressioni attuali;
- verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale assunti per il comune. Utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- identificazione degli effetti (positivi e negativi) del piano sull'ambiente e associazione delle relative misure di mitigazione e compensazione;
- individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;
- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura che si intende dare al Rapporto Ambientale della VAS della Variante generale al Documento di Piano del Comune di San Vittore Olona nel rispetto dei contenuti richiesti dalla normativa.

0. Premessa

Vengono richiamati gli atti dell'amministrazione con cui viene dato avvio al procedimento e con i quali vengono nominati i soggetti che devono essere coinvolti.
Si dà conto dei contenuti principali del Documento di Scoping soffermandosi in particolare sulle criticità e le risorse individuate in prima istanza per le quali devono essere prodotti adeguati approfondimenti.

1. Descrizione del PGT vigente e della relativa VAS

All'interno del presente documento di Scoping si farà un primo riferimento al PGT vigente verificando i suoi contenuti e le principali

criticità emerse sia in sede di VAS, sia nel corso della sua attuazione, al fine di avere un quadro preciso delle possibili pressioni sulle quali occorre orientare opportune scelte della Variante in corso di redazione.
Nel Rapporto Ambientale verrà nuovamente riportata tale disamina aggiornandola rispetto alle ultime informazioni a disposizione, soprattutto dal punto di vista quantitativo.
Ciò consente inoltre di avere un'idea di quale potrebbe essere l'evoluzione del territorio in assenza di Variante al PGT contribuendo ad arricchire l'analisi degli scenari alternativi.

2. *Analisi della proposta di Variante al PGT vigente*

Per l'analisi della Variante al Documento di Piano verranno utilizzati ampli stralci della Relazione che la accompagna e delle cartografie analitiche e progettuali. In particolare si punterà l'attenzione sui seguenti elementi:

- Obiettivi e strategie
- Azioni
- Metodologie di attuazione
- Quantificazione delle azioni di trasformazione

3. *Valutazione della coerenza interna del Piano*

Terminata la disamina dei contenuti principali della Variante si procederà all'analisi di coerenza interna finalizzata a verificare il grado di attinenza tra gli obiettivi e le azioni introdotte dalla Variante di Piano.

4. *Analisi del quadro programmatico e valutazione di coerenza esterna della Variante*

In questo capitolo verranno analizzati i Piani e Programmi che costituiscono il quadro programmatico sovralocale di riferimento per la Variante in oggetto e, immediatamente di seguito alla trattazione del singolo strumento, verrà svolta l'analisi di coerenza esterna volta a valutare la congruenza tra gli indirizzi sovraordinati e la strategia della Variante.

Per l'analisi di coerenza della Variante con il Piano Territoriale Regionale e con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si utilizzeranno matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente tramite giudizi che riportano i vari livelli di coerenza: coerenza piena, coerenza parziale, coerenza da verificare, mancata coerenza, indifferenza tra i due elementi analizzati.
In particolare, per quanto concerne la coerenza parziale si considerano due condizioni:

- la coerenza è solo parziale e non piena, in questo caso, la relazione tra gli Obiettivi del PGT e gli Obiettivi sovraordinati è diretta, ma l'Obiettivo del Piano contribuisce solo parzialmente al raggiungimento dell'Obiettivo sovraordinato;
- la relazione è indiretta, ovvero l'obiettivo individuato dal Piano è coerente in maniera indiretta con l'obiettivo sovraordinato (alcuni esempi possono essere gli obiettivi relativi alle scelte di miglioramento della mobilità in relazione ai criteri di miglioramento della forma urbana complessiva: in questo caso gli obiettivi sono coerenti, ma in maniera indiretta, ovvero la razionalizzazione del sistema della mobilità è coerente, seppur non agisce direttamente, al raggiungimento di una forma urbana compatta e ben strutturata)

Per le restanti valutazioni verranno introdotti box descrittivi che affrontano il confronto in termini più generali.

La scelta dei Piani e Programmi che verranno analizzati nel presente caso deriva da una necessità pratica di limitare la ridondanza di informazioni che ne deriva (che ha poi effetti negativi sull'attività di analisi delle coerenze) e di selezionare.

Ai fini dell'analisi di coerenza il Rapporto Ambientale della VAS del PGT vigente ha considerato i seguenti Piani, Programmi e Progetti:

ENTE	NOME PIANO/PROGRAMMA
Autorità di Bacino del fiume Po	PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Regione Lombardia	PTR - Piano Territoriale Regionale e componente paesaggistica
	PTUA - Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque
	PTSSC - Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008
Provincia di Milano	PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
	PCP - Piano Cave
	PPGR - Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti
	Piano Strategico d'area dell'alto milanese
	Patto per l'alto milanese

Nella fase di valutazione delle modifiche apportate in sede di variante si ritiene opportuno analizzare i seguenti Piani e Programmi:

ENTE	PIANO/PROGRAMMA
Regione Lombardia	PTR – Piano Territoriale Regionale e componente paesaggistica (PPR)
	PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque
Città Metropolitana di Milano	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Comune di San Vittore Olona	PGT vigente

5. *Analisi di coerenza esterna della Variante con i Criteri di Sostenibilità assunti*

Verrà proposto in un apposito capitolo del presente documento un set di Criteri di Sostenibilità desunti dagli indirizzi vigenti a scala europea e nazionale riguardo lo sviluppo territoriale ed urbano.
Se tale set verrà condiviso a valle della I conferenza, si procederà nel Rapporto Ambientale ad effettuare un'analisi che verifichi la coerenza degli indirizzi della proposta di Variante rispetto ai suddetti Criteri.

6. *Quadro di riferimento vincolistico e di tutela ambientale*

Condizionamenti ad alcune delle possibili scelte della Variante di Piano derivano dal sistema dei vincoli e dalle tutele ambientali esistenti.
Considerando che uno dei contenuti obbligatori del PGT è proprio la cartografazione dei vincoli di natura amministrativa, paesaggistica ed ambientale che vigono su un determinato territorio, il Rapporto Ambientale prenderà in considerazione la Carta dei Vincoli del PGT vigente, incrociandola con le informazioni derivanti dalla Componente Geologica, anche al fine di non appesantire la trattazione duplicando dati ed informazioni già a disposizione.
Il quadro vincolistico così definito verrà sottoposto ad un controllo in sede di valutazione delle azioni e degli effetti della Variante al PGT sul contesto. In quella sede, infatti, i vincoli e le tutele verranno verificati sulla base dei Piani, Programmi o normative da cui derivano direttamente, consentendo di appurare se in sede di elaborazione del Quadro Conoscitivo siano stati eventualmente omessi alcuni elementi.

Verrà in particolare verificata l'esistenza e la localizzazione sul territorio comunale di elementi vincolati appartenenti alle seguenti categorie:

- "Beni culturali" e i "Beni paesaggistici e ambientali" come definiti nel D.lgs. 42/2004, comprendenti cose di interesse artistico e storico tutelate ai sensi della ex legge 1089 del 1/8/1939, aree di particolare interesse ambientale secondo la ex legge 431/85, bellezze naturali e zone di interesse pubblico individuate dalla ex legge 1497 del 29/8/1939; tra essi rientrano i vincoli paesaggistici riguardanti fiumi, torrenti e relative fasce di rispetto di 150 m, i

vincoli riguardanti parchi e riserve e quelli relativi a boschi e foreste (definiti ai sensi della LR n.27 del 28/10/2004);
- Zone PAI e altri vincoli derivanti dalla Pianificazione di bacino (legge 183/89);
- Vincoli e limitazioni di polizia idraulica;
- Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, costituite dalla zona di tutela assoluta di 10 m e dalla fascia di rispetto dei pozzi;
- Vincoli e limitazioni dati da:
  - fascia di rispetto cimiteriale;
  - fascia di rispetto stradale e ferroviario;
  - altro (es. aree estrattive dismesse, siti contaminati ecc.);
- Limitazioni paesistiche del P.T.C.P.;
- Altri vincoli e limitazioni dati da:
  - fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici;
  - vincoli derivati da contratti di finanziamenti pubblici in zona agricola;
  - vincoli derivanti da servitù di metanodotto;
  - vincoli derivanti da servitù di fognatura;
  - vincoli derivanti da servitù di acquedotto;
  - vincoli derivanti da servitù di infrastrutture per il trasporto dell'energia

7. Valutazione degli effetti attesi della proposta di Variante sul contesto di analisi

Ai fini della valutazione degli effetti attesi dalle modifiche contenute nella proposta di Variante sul contesto di analisi verranno prodotte delle tabelle comparative nelle quali saranno presentate per ogni componente:
- Lo scenario generale, le criticità e le risorse / sensibilità rilevate in sede di analisi e già anticipate all'interno del presente documento di Scoping. Nel Rapporto Ambientale verranno successivamente prodotti ulteriori aggiornamenti e/o approfondimenti anche sulla scorta delle indicazioni emerse in sede di I Conferenza.
- Le influenze che sulla componente hanno le modifiche introdotte dalla Variante all'interno dei tre documenti che la compongono (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi).

Antecedentemente all'analisi delle influenze delle azioni di Variante, in ottemperanza a quanto contenuto nella DGR 3836/2012, verrà verificato quali contenuti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi non sono oggetto di VAS.

8. Valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano

Ad un ragionamento di carattere complessivo legato alle interferenze rispetto al contesto di intervento apportate dalle modifiche introdotte dalla Variante in oggetto sugli Ambiti di Trasformazione, segue un'analisi più approfondita mirata ad un confronto diretto tra l'impostazione del PGT vigente e quanto proposto dalla Variante.
Si tratta di un'analisi comparativa mirata a verificare i mutamenti intervenuti negli Ambiti di Trasformazione sia in termini quantitativi (Superficie territoriale, SLP e abitanti teorici), sia verificando se le indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale del 2013 siano ancora valide o da aggiornare, modificare, integrare.

9. Valutazione degli effetti generali cumulativi attesi dall'attuazione del Piano

Il capitolo rende conto degli effetti complessivi dell'attuazione della Variante di Documento di Piano dal punto di vista quantitativo soffermandosi in particolare su:
a) previsioni di crescita della popolazione (confronto tra la popolazione insediabile prevista dalla Variante e quella ipotizzabile tramite modelli di crescita matematica)
b) stima complessiva dell'incremento di consumi idrici, produzione di rifiuti e dei carichi inquinanti generati

10. Analisi degli scenari di Piano alternativi

Infine verrà fatta una disamina di eventuali scenari alternativi, tenendo sempre in considerazione che le scelte localizzative sono frutto di

intermediazioni che prendono in considerazione variabili di tipo politico, economico e tecnico, coinvolgendo nel tempo soggetti pubblici e privati nella definizione del disegno urbano coerentemente con le opportunità che si possono presentare sul territorio in termini di attivazione delle trasformazioni.
Inoltre si deve considerare che i gradi di libertà per costruire un ventaglio di scenari possibili legati ad una Variante di PGT sono fortemente limitati da quanto decretato dalla LR 31/2014 ("Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato").
In particolare si evidenzia come durante il periodo transitorio di cui all'articolo 5, commi 1, 2, 3, e 4, della LR 31/2014 e s.m.i., "*sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente*" e "*i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione*".
Più nel dettaglio gli "Indirizzi applicativi della L.R. 28 novembre 2014, n. 31" del marzo 2015 esplicitano le fattispecie di "*Varianti al PGT possibili nella fase transitoria*", evidenziando che le restrizioni della 31 "*non interessano tutte le articolazioni del PGT, bensì il solo documento di piano e all'interno di questo unicamente le "previsioni di trasformazione; "restano pertanto estranee alla disciplina restrittiva in esame le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, a condizione che le stesse non abbiano incidenza sulle previsioni urbanistiche del documento di piano*" e sono quindi "*certamente possibili tutte le varianti al piano delle regole o al piano dei servizi interne al vigente tessuto urbano consolidato, anche ampliative delle attuali potenzialità edificatorie, mentre sono da considerare precluse varianti agli stessi piani che abbiano ad oggetto aree esterne al vigente tessuto urbano consolidato che "comportino nuovo consumo di suolo", perché individuate dal piano delle regole, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 1, lett. e, della L.R. n. 12/2005, come: 1) "aree destinate all'agricoltura"; 2) "aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche"; 3) "aree non soggette a trasformazione urbanistica"*.
Entro tali limiti pertanto "*le varianti possibili sono "unicamente" quelle "che non comportino nuovo consumo di suolo" e che rispondano alle finalità indicate dal legislatore, ossia la "riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione". L'individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerare pertanto preclusa, fatte salve due eccezioni puntualmente indicate, ossia gli "ampliamenti di attività economiche già esistenti" e le varianti "finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale*".

11. <u>Modalità di controllo del Piano</u>

Sebbene il Sistema di Monitoraggio possa essere considerato come un allegato al Rapporto Ambientale, anche per la sua funzione indipendente e continua nel corso di attuazione del PGT, si è scelto di farne parte integrante del Rapporto Ambientale al fine di darne la dovuta visibilità e rilevanza.
Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;

- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Si partirà innanzi tutto dal presupposto che esiste già un Sistema di Monitoraggio approvato al quale verranno prodotte modifiche, integrazioni ed aggiornamenti, a seconda delle nuove esigenze maturate dalla Variante del PGT e delle eventuali indicazioni provenienti dai soggetti coinvolti nella Conferenza di Valutazione.
Si agirà comunque sempre nell'ottica di ottenere una serie di indicatori di stato e di prestazione, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori dovranno essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili.

2.5 Sintesi non Tecnica

La Sintesi non tecnica, richiesta alla lettera j) dell'Allegato I della Direttiva 42/2000/CEE, è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico.
In tale documento, fornito in concomitanza con il Rapporto Ambientale, saranno sintetizzate e riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

2.6 Formulazione del Parere Motivato

Come previsto al punto 5.14 degli Indirizzi generali della Regione Lombardia per la VAS dei piani, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di Variante al PGT e di Rapporto Ambientale, formula il Parere Motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.
A tal fine, sono acquisiti il verbale della conferenza di valutazione, nonché le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.
Il Parere Motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato.

2.7 Dichiarazione di Sintesi

L'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente svilupperanno, infine, uno specifico documento di Dichiarazione di Sintesi, da allegare alla Delibera di Adozione, che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante le consultazioni con le autorità ambientali.

3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ASSUNTI PER LA VALUTAZIONE

3.1 Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile

1. Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- si profilano nuove sfide, in particolare *la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione*, e *l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (punto13).

Tabella 3.1 – Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

2. Convenzione Europea del Paesaggio

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di "*uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente*", contiene la constatazione "*che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavori*", la consapevolezza "*del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea*", il riconoscimento "*che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone*

considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana", l'osservazione che "*le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi*", il desiderio di "*soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione*", la persuasione che "*il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo*".

3. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali

Il Manuale, elaborato nell'agosto del 1998 a cura della Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

4. Gli Aalborg Commitments

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi gli *Aalborg Commitments*, approvati all'Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

Tabella 3.2 – Aalborg Commitments

1 GOVERNANCE Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. Lavoreremo quindi per: 1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile. 2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali. 3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali. 4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti. 5. cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo.
2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per: 1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali. 2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE. 3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments. 4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità. 5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.
3 RISORSE NATURALI COMUNI Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per: 1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite. 2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente. 3. promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi. 4. migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi. 5. migliorare la qualità dell'aria.

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili.

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITA' MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipedenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITA' E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:

1. adottare le misure necessarie per alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale.
Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali.
2. ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima.
3. promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale.
4. promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

5. Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano

Contenuta in una Comunicazione della Commissione Europea dell'11/02/2004, il documento contiene alcuni riferimenti interessanti per lo sviluppo urbano sostenibile negli allegati.
L'allegato 1 ricorda che la comunicazione del 1997 dal titolo "La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo" ha fissato una serie di obiettivi politici precisi per migliorare l'ambiente urbano che sono ancora validi e che costituiranno le fondamenta della strategia tematica:

- migliorare la qualità dell'aria nelle zone urbane, l'affidabilità e la qualità dell'acqua potabile, la protezione e la gestione delle acque di superficie e di falda; diminuire all'origine la quantità di rifiuti da smaltire e ridurre l'inquinamento acustico;
- tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale; diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane;
- diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato;
- limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente;
- migliorare i risultati delle imprese in termini di compatibilità ambientale, attraverso l'adozione in tutti i settori di un'efficiente gestione ambientale;
- ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra nelle zone urbane, soprattutto utilizzando razionalmente l'energia, ricorrendo maggiormente alle fonti di energia rinnovabile, e alla produzione di energia combinata (calore ed elettricità) e riducendo la quantità di rifiuti;
- ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane;
- promuovere strategie di gestione delle zone urbane più integrate, plurisettoriali e sostenibili dal punto di vista ambientale; nell'ambito delle zone urbane funzionali, promuovere strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi, che tengano conto dell'interdipendenza tra città e campagna, migliorando in tal modo i legami esistenti tra centri urbani e rispettive periferie rurali.

L'allegato 2 propone quattro prospettive che possono costituire un indirizzo per l'attuazione della strategia:

a) Una prospettiva europea per una gestione urbana sostenibile

La gestione urbana sostenibile è il processo mediante il quale si può garantire lo sviluppo sostenibile delle aree urbane, delle immediate periferie e delle regioni in cui si trovano, tentando di limitare il più possibile l'impatto negativo di tale aree sui cicli ecologici a tutti i livelli con l'applicazione del principio di precauzione e migliorando le condizioni ecologiche per trasformare le città in luoghi gradevoli in cui vivere.

Una gestione di questo tipo punta alla conservazione dell'ambiente naturale nell'ambito del suo contesto socioeconomico, all'integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche e riconosce le interrelazioni tra gli aspetti sociali, economici e ambientali e la necessità di garantire risultati equi e giusti a livello delle politiche.

Per questo è necessaria una riforma delle strutture organizzative che consenta di formulare strategie politiche integrate per i problemi urbani; per una gestione sostenibile occorre inoltre partire dalle migliori informazioni disponibili sullo stato dell'ambiente, ricavabili con gli approcci e gli strumenti più opportuni in grado di rispondere alle esigenze specifiche delle aree urbane in questione. La gestione urbana sostenibile trova la sua collocazione più naturale in seno alle amministrazioni locali.

Questo processo sviluppa una cultura dell'apprendimento, la comprensione e il rispetto all'interno delle organizzazioni e tra gli individui coinvolti nelle varie fasi della formulazione delle politiche nel campo dello sviluppo sostenibile e comporta la partecipazione di soggetti e gruppi d'interesse e di cittadini, nell'ambito di un processo decisionale aperto e accessibile a tutti.

La gestione sostenibile è un ciclo continuo di analisi dei problemi, pianificazione e programmazione, attuazione, monitoraggio, valutazione dei risultati e altre valutazioni fondate sulle conoscenze e sulle esperienze acquisite, per far sì che le nuove strategie politiche traggano ispirazione dai risultati passati; in questo processo si riconosce infine la necessità di una prospettiva a lungo termine nel processo decisionale.

b) Una prospettiva europea per un trasporto urbano sostenibile

Un sistema di trasporto urbano è sostenibile se:

- favorisce la libertà di movimento, la salute, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini delle generazioni attuali e di quelle future;
- è efficiente sotto il profilo ambientale;
- aiuta un'economia dinamica, senza esclusioni di sorta, che dia a tutti, compresi i ceti meno abbienti, gli anziani o i cittadini disabili, accesso a opportunità e servizi.

Questi obiettivi vengono conseguiti in vari modi, ad esempio:

- incentivando un uso più razionale dell'auto privata e privilegiando il ricorso a veicoli puliti, silenziosi ed efficienti sotto il profilo energetico, alimentati da combustibili derivanti da fonti rinnovabili o alternative;
- offrendo una rete ben collegata di trasporto pubblico che garantisca un servizio frequente, regolare, comodo, moderno, a prezzi competitivi;
- potenziando la quota di trasporti non a motore (cioè l'uso di biciclette e gli spostamenti a piedi);
- sfruttando al massimo l'uso del territorio;
- gestendo la domanda di trasporto attraverso strumenti economici e piani che favoriscano un cambiamento comportamentale e la gestione della mobilità;
- garantendo una gestione attiva e integrata, che preveda la partecipazione di tutti i soggetti interessati;
- definendo obiettivi quantificati a breve, medio e lungo termine e disponendo di un sistema di monitoraggio efficace.

c) Una prospettiva europea per un'edilizia sostenibile

Per "edilizia sostenibile" s'intende un processo nel quale tutti i soggetti interessati (proprietari, finanziatori, ingegneri, architetti, costruttori, fornitori di materiali, autorità che concedono le licenze ecc.) applichino considerazioni di ordine funzionale, economico, ambientale e qualitativo per costruire e ristrutturare edifici e creare un ambiente edificato che risulti:

- gradevole, durevole, funzionale, accessibile, comodo e sano in cui vivere e svolgere attività, in grado di migliorare il benessere di chiunque entri in contatto con tale ambiente;
- efficiente sotto il profilo delle risorse (soprattutto a livello di energia, materiali e acqua), in grado di favorire l'uso di fonti di energia rinnovabili e che richieda poca energia esterna grazie allo sfruttamento alle acque meteoriche e di falda, al corretto trattamento delle acque di scarico e all'impiego di materiali compatibili con l'ambiente che si possano riciclare e riutilizzare facilmente, che non contengano sostanze pericolose e che si possano smaltire in sicurezza;
- rispettoso dell'ambiente circostante e della cultura e dei patrimoni locali;
- competitivo in termini di costi, soprattutto in una prospettiva a lungo termine (si pensi ad esempio ai costi di manutenzione, alla durabilità e ai prezzi di rivendita).

d) Una prospettiva europea per una progettazione urbana sostenibile

La progettazione urbana sostenibile è un processo nel quale tutti i soggetti implicati (amministrazioni nazionali, regionali e locali, cittadini, organizzazioni di cittadini, ONG, mondo accademico e imprese) lavorano insieme per integrare le considerazioni di ordine funzionale, ambientale e di qualità al fine di progettare e pianificare un ambiente costruito in grado di:

- disporre di luoghi gradevoli, particolari, sicuri, sani e di qualità elevata nei quali le persone possano vivere e lavorare e di promuovere un forte senso della collettività, l'orgoglio, l'eguaglianza sociale, l'integrazione e l'identità;
- dar vita a un'economica dinamica, equilibrata, accessibile a tutti ed equa che possa promuovere il recupero urbano;
- trattare il territorio come una risorsa preziosa da utilizzare nel modo più efficiente possibile, recuperando le aree dismesse e le proprietà abbandonate all'interno di una zona urbana, preferibilmente cercando nuovi terreni al di fuori ed evitando la proliferazione urbana (in altri termini, città compatte e, a livello regionale, "decentramento concentrato");
- tener conto delle relazioni tra città e loro hinterland e regioni più ampie;
- garantire che i nuovi sviluppi si trovino in posizioni strategiche, accessibili con i trasporti pubblici e che rispettino l'ambiente naturale (biodiversità, salute, rischio ambientale);
- presentare una densità e un'intensità di uso e attività sufficienti, affinché i servizi come il trasporto pubblico siano efficaci ed efficienti dal punto di vista economico, pur garantendo un ambiente di vita di alta qualità (privacy, spazi personali e massima riduzione degli impatti negativi quali il rumore);
- promuovere l'utilizzo misto del territorio per trarre il massimo vantaggio dai benefici insiti nella prossimità e ridurre così al minimo la necessità di spostamento tra casa, negozi e luogo di lavoro;
- vantare una struttura "verde" che possa ottimizzare la qualità ecologica dell'area urbana interessata (biodiversità, microclima e qualità dell'aria);
- presentare un'infrastruttura di qualità elevata e ben pianificata, con servizi di trasporto pubblico, strade, percorsi e piste ciclabili finalizzati a promuovere l'accessibilità, in particolare per le comunità disagiate, e a sostenere un alto livello di attività sociali, culturali ed economiche;
- ricorrere alle strategie più all'avanguardia per il risparmio delle risorse come edifici a basso consumo energetico, trasporti efficienti in termini di combustibili, teleriscaldamento e sistemi di riciclaggio;
- rispettare e dare impulso al patrimonio culturale e alle comunità esistenti.

6. 7° Programma di Azione per l'Ambiente

Contenuto nella Decisione della Commissione Europea del 20/11/2013, la strategia contiene azioni da realizzarsi entro il 2020 ed esprime alcune affermazioni di principio:

"*La trasformazione in un'economia verde inclusiva richiede l'integrazione degli aspetti ambientali in altre politiche, come l'energia, i trasporti, l'agricoltura, la pesca, gli scambi commerciali, l'economia e l'industria, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione, lo sviluppo, gli affari esteri, la sicurezza, l'istruzione e la formazione, nonché la politica sociale e il turismo, in modo tale da dare vita a un approccio coerente e comune. […]*

L'Unione ha avviato questa trasformazione attraverso strategie integrate e a lungo termine finalizzate ad arginare la perdita di biodiversità, a rendere più efficiente l'impiego delle risorse e ad accelerare il processo di transizione verso un'economia a bassa intensità di carbonio sicura e sostenibile. La Commissione ha ulteriormente integrato le problematiche e gli obiettivi in materia ambientale nelle recenti iniziative in altre aree strategiche fondamentali, tra cui l'energia e i trasporti, e si è impegnata per ottenere benefici ancora maggiori per l'ambiente procedendo alla riforma delle politiche dell'Unione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la coesione, sulla base dei progressi finora compiuti".

La Strategia esprime inoltre i seguenti obiettivi prioritari:

a) <u>proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione</u>

Il 7o PAA garantisce che entro il 2020:

- la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione, siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato;
- l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque;
- l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile;
- l'inquinamento atmosferico e i suoi impatti sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti con l'obiettivo di lungo termine di non superare carichi e livelli critici;
- i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata;
- il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse;
- la gestione delle foreste sia sostenibile, le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono siano protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e la resilienza delle foreste verso i cambiamenti climatici, gli incendi, le tempeste, le infestazioni di parassiti e le malattie sia migliorata.

b) <u>trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva</u>

Il 7o PAA garantisce che entro il 2020:

- l'Unione abbia raggiunto i propri obiettivi sul clima e l'energia e si stia adoperando per ridurre entro il 2050 le emissioni di GES dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, nel quadro dell'impegno generale di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con la definizione di un quadro per il clima e l'energia per il 2030 come passo fondamentale del processo;
- l'impatto ambientale globale di tutti i principali settori dell'economia dell'Unione sia stato ridotto sensibilmente a fronte di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e della messa a punto di metodologie di riferimento e di misurazione e siano messi in atto incentivi commerciali e strategici che promuovano gli investimenti degli operatori economici nell'efficienza a livello dell'uso delle risorse, e la crescita verde sia stimolata attraverso misure volte a promuovere l'innovazione;
- i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità;
- i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa e così da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, la produzione di rifiuti in termini

assoluti e i rifiuti pro capite siano in declino, le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili), in linea con i rinvii di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva relativa alle discariche di rifiuti e il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, tenuto conto dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva quadro sui rifiuti;
- si prevenga o si sia significativamente ridotto lo stress idrico nell'Unione.

c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere

entro il 2020 il 7o PAA garantisce:
- un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS, accompagnato da un miglioramento della qualità dell'aria interna, sulla base dei pertinenti orientamenti dell'OMS;
- una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS;
- standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'Unione;
- una risposta efficace, in tutta la pertinente legislazione dell'Unione, agli effetti combinati delle sostanze chimiche e alle preoccupazioni legate ai perturbatori endocrini, nonché una valutazione e una limitazione entro livelli minimi dei rischi per l'ambiente e la salute associati all'uso di sostanze pericolose, in particolare per i bambini, tra cui le sostanze chimiche contenute nei prodotti; l'individuazione di azioni a lungo termine nell'ottica di conseguire l'obiettivo di un ambiente non tossico;
- un uso dei prodotti fitosanitari che non comporti alcun effetto negativo per la salute umana o che non abbia incidenze inaccettabili sull'ambiente, nonché l'uso sostenibile di detti prodotti;
- una risposta efficace delle preoccupazioni di sicurezza relative ai nanomateriali e ai materiali con proprietà simili nel quadro di un approccio coerente e trasversale tra le diverse legislazioni;
- il conseguimento di progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

d) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione

entro il 2020 il 7o PAA garantisce che:
- il pubblico abbia accesso a informazioni chiare, da cui si evincano le modalità con cui si attua il diritto ambientale dell'Unione, in linea con la Convenzione di Aarhus;
- sia migliorato il rispetto della legislazione specifica in materia di ambiente;
- sia messo in atto il diritto ambientale dell'Unione a tutti i livelli amministrativi e che siano garantite condizioni paritarie nel mercato interno;
- sia rafforzata la fiducia dei cittadini nel diritto ambientale dell'Unione e nella relativa applicazione;
- sia facilitato il principio di una protezione giuridica efficace per i cittadini e le loro organizzazioni.

e) migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione

entro il 2020 il 7o PAA dovrà fare in modo che:
- i responsabili politici e i soggetti interessati dispongano di informazioni più adeguate per sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, incluse la comprensione delle incidenze ambientali delle attività umane e la misurazione dei costi e benefici dell'agire e dei costi del non agire;
- sia notevolmente migliorata la nostra comprensione dei rischi ambientali e climatici emergenti e la nostra capacità di valutarli e gestirli;
- l'interfaccia tra politica ambientale e scienza risulti rafforzata, inclusa l'accessibilità dei dati per i cittadini e il contributo del coinvolgimento del pubblico nella ricerca scientifica («citizens' science»);
- sia rafforzata l'incidenza dell'Unione e dei suoi Stati membri nei forum internazionali di scienza-politica allo scopo di migliorare la base cognitiva per la politica ambientale internazionale

f) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali

entro il 2020 il 7o PAA dovrà fare in modo che:

- gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati;
- aumentino i finanziamenti provenienti dai settori pubblico e privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima;
- il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, nonché i costi del loro degrado, siano opportunamente valutati e presi in considerazione ai fini della definizione delle politiche e delle strategie di investimento.

g) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche

entro il 2020 il 7o PAA dovrà garantire che le politiche settoriali a livello di Unione e di Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima.

h) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione

entro il 2020 il 7o PAA deve garantire che la maggioranza delle città dell'Unione attuino politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, tra cui approcci innovativi ai trasporti e alla mobilità pubblici nell'ambiente urbano, agli edifici sostenibili, all'efficienza energetica e alla conservazione della biodiversità urbana.

i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale

entro il 2020 il 7o PAA deve garantire che:

- i risultati di Rio + 20 siano pienamente integrati nelle politiche esterne e interne dell'Unione e che quest'ultima contribuisca efficacemente agli sforzi su scala mondiale per attuare gli impegni assunti, inclusi quelli nel quadro delle convenzioni di Rio, e alle iniziative intese a promuovere la transizione a livello planetario verso un'economia verde e inclusiva nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà;
- l'Unione sostenga efficacemente gli sforzi intrapresi a livello nazionale, regionale e internazionale per far fronte alle sfide ambientali e climatiche e per assicurare uno sviluppo sostenibile;
- venga ridotto l'impatto dei consumi interni dell'Unione sull'ambiente al di fuori dei confini unionali.

7. Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.
I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti:

Clima e atmosfera

- Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;
- Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;
- Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;
- Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.

Natura e biodiversità

- Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;
- Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio;
- Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.

Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani

- Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;

- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;
- Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
- Riduzione dell'inquinamento acustico;
- Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
- Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;
- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

- Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
- Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;
- Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
- Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;
- Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi

3.2 Criteri di sostenibilità assunti per la valutazione

Facendo riferimento a quanto riportato nel paragrafo precedente, si fornisce di seguito una possibile declinazione di criteri di sostenibilità desunti dalla documentazione europea e nazionale e tarati sull'oggetto della valutazione (la Variante del PGT) e la sua sfera di influenza, e sulla tipologia di territorio nel quale si opera.

N	Criterio di sostenibilità
1	Contenere il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione
2	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto urbano consolidato intervenendo in particolare sulle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse
3	Compattare la forma urbana
4	Contribuire ad un miglioramento della qualità dell'aria
5	Incentivare il risparmio idrico (sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi) e la tutela delle acque superficiali e sotterranee
6	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi
7	Contribuire ad un miglioramento del clima acustico
8	Migliorare il sistema viabilistico locale e ridurre la pressione del traffico sui centri abitati, incentivando al contempo la mobilità dolce
9	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva del contesto tramite interventi che contribuiscano all'attuazione delle Reti Ecologiche di livello regionale e provinciale e tramite la costruzione della Rete Ecologica Comunale
10	Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del territorio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale
11	Tutelare l'attività agricola e valorizzare il territorio rurale
12	Mitigare i rischi di origine naturale e antropica

1. Contenere il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione

Il suolo è una fonte naturale difficilmente rinnovabile e necessaria che può essere ridotta per consumo diretto o alterata per fenomeni di inquinamento diretto o indiretto.
La recente approvazione della LR 31/2014 e l'attenzione che catalizza la tematica pongono un accento particolare alla sua trattazione all'interno delle strategie di governo del territorio, soprattutto con riferimento alla riduzione delle aree impermeabilizzate. Di conseguenza diviene fondamentale prevedere una gestione del suolo maggiormente efficiente attraverso uno sfruttamento più razionale delle aree già artificializzate (recupero delle aree dismesse, intervento sui "vuoti" urbani), la salvaguardia delle aree agricole e la definizione di interventi compensativi di rinaturalizzazione soprattutto nei contesti critici.
Nel caso di nuovi interventi di edificazione in suolo non urbanizzato, è opportuno minimizzare le porzioni di aree fabbricabili sfruttando al meglio quelle pertinenziali o di mitigazione.
Inoltre, al fine di mantenerne la funzionalità e di garantire un adeguato assorbimento delle acque meteoriche, laddove ciò sia possibile per le caratteristiche geotecniche del sottosuolo, è opportuno limitare l'impermeabilizzazione delle superfici durante le fasi di urbanizzazione anche nelle aree destinate ad ospitare attività produttive / commerciali / logistiche.

2. Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto urbano consolidato intervenendo in particolare sulle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse

Il consumo di nuove aree, oltre che essere in contrasto con gli indirizzi di sostenibilità ambientale, impone inaccettabili costi sociali e "di sistema" determinati dall'occupazione dello spazio.
L'obiettivo di risparmiare suolo trasformabile è perseguibile anche attraverso l'adozione di misure di regolazione urbanistica atte a incentivare il riuso delle aree dismesse e/o la riorganizzazione delle funzioni all'interno dei centri urbani (ad esempio tramite l'uso della perequazione urbanistica per trasferire volumi di strutture produttive da un nucleo prevalentemente residenziale ad un'area più idonea).
Inoltre, le aree degradate o in stato di abbandono possono essere recuperate e riqualificate, mutandone radicalmente le caratteristiche funzionali e percettive, favorendone l'inserimento ambientale, convertendo superfici compromesse in superfici ad elevato valore naturalistico e paesaggistico che possano divenire fruibili da parte della collettività.
Al fine di riqualificare le aree degradate è possibile porre in atto interventi volti sia a recuperare le aree dismesse e rese libere, sia a riutilizzarle per insediare nuove attività economiche di carattere culturale e ricreativo.

3. Compattare la forma urbana

Un rapporto equilibrato tra aree urbanizzate ed aree inedificate circostanti contribuisce ad attuare la tutela e la valorizzazione delle aree di maggior pregio naturalistico / paesistico / ambientale con vantaggi diretti per la qualità dell'ambiente locale. Inoltre, in contesti ad elevata densità insediativa, tessuti urbani nettamente delimitati consentono la migliore definizione di corridoi e varchi delle reti ecologiche che connettono tra loro le aree di maggiore rilevanza ecosistemica sfruttando le aree periurbane non edificate.
Ciò è reso possibile in particolare tramite interventi che si concentrino sui confini del tessuto urbanizzato al fine di definire un margine e costruire un dialogo con gli spazi inedificati ed evitare anche eventuali sfrangiature che possano, in tempi successivi, portare ad espansioni del tessuto urbano di carattere diffuso (indifferentemente e disomogeneamente sul territorio) o lineare (lungo le infrastrutture viarie).

4. Contribuire ad un miglioramento della qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali problemi che caratterizzano soprattutto, ma non esclusivamente, le aree urbane e, di norma, deriva prevalentemente dalle emissioni provenienti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico, dallo svolgimento dell'attività agricola nonché dalle attività industriali, che, in proporzioni variabili a

seconda del contesto, contribuiscono al peggioramento della qualità dell'aria.
Il contenimento degli inquinanti atmosferici assume un ruolo determinante al fine del miglioramento della qualità della vita, sebbene sia evidente che il PGT non ha la possibilità di intervenire direttamente sulla tematica.
Tuttavia possono essere messe in campo azioni che contribuiscono, in maniera indiretta, al contenimento dell'inquinamento atmosferico:

- l'incentivo all'impiego di tecniche costruttive a basso impatto (bioarchitettura),
- l'incentivo all'utilizzo di fonti energetiche meno inquinanti e di sistemi di riscaldamento più efficienti,
- la previsione di fasce vegetate atte a contenere l'inquinamento veicolare,
- l'incremento delle dotazioni vegetazionali all'interno dei nuclei urbani o l'incremento delle aree boscate nel territorio extraurbano
- l'ampliamento delle piste ciclopedonali allo scopo di limitare lo spostamento tramite mezzi motorizzati,
- il miglioramento della funzionalità degli assi stradali e la loro gerarchizzazione,
- l'allontanamento del traffico dai centri urbani,
- favorire lo scambio gomma/ferro.

5. Incentivare il risparmio idrico (sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi) e la tutela delle acque superficiali e sotterranee

L'eccessivo prelievo di risorse idriche ed il basso livello di efficienza con cui tali risorse vengono utilizzate hanno generato profonde alterazioni; in particolare hanno comportato la riduzione dei margini di rinnovabilità delle risorse stesse.
Una maggiore efficienza di utilizzazione si ottiene sia contribuendo al contenimento dei consumi, sia incentivando forme di riutilizzo e valorizzazione rivolte anche alle acque meteoriche, come ad esempio l'uso delle acque di seconda pioggia a scopi irrigui per il verde pertinenziale.
La tutela delle risorse idriche non si limita solo agli aspetti quantitativi, ma si estende anche a quelli qualitativi rivolgendo l'attenzione ai corpi idrici superficiali e sotterranei.
E' evidente che il controllo della qualità delle acque è uno di quegli elementi che sfugge all'ambito diretto di pertinenza del PGT, tuttavia possono essere reperite nel Piano strategie ed azioni che possono far presumere la presenza o meno di pressioni sui corpi idrici e che si concretizzano, per la maggior parte, nell'evitare per quanto possibile il convogliamento di reflui di natura civile o produttiva nelle acque superficiali o sotterranee.

6. Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità di usufrutto riservate alle generazioni future. La produzione di energia risulta strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni conseguenti alle emissioni derivanti dal funzionamento dei grandi impianti termoelettrici.
La maggiore efficienza del consumo energetico è connessa sia ad un miglior impiego di tecniche di risparmio energetico, nelle tecniche costruttive e nella migliore gestione degli edifici, sia all'utilizzo e/o incentivazione di forme di produzione energetica alternative ai combustibili fossili.

7. Contribuire ad un miglioramento del clima acustico

Con la diminuzione dell'inquinamento acustico si intende migliorare la qualità dell'abitare, che assume la massima importanza nei comparti residenziali. L'inquinamento acustico in ambiente urbano è dovuto principalmente al traffico veicolare e alle attività produttive.
Al fine di contenere le emissioni sonore le azioni possibili sono legate alla definizione di idonee zonizzazioni acustiche, alla corretta definizione delle aree fondiarie degli ambiti di trasformazione ed alla disposizione dei fabbricati, alla localizzazione di attività produttive in ambito extra-urbano,

all'ampliamento del sistema ciclopedonale allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi a motore.

8. Migliorare il sistema viabilistico locale e ridurre la pressione del traffico sui centri abitati, incentivando al contempo la mobilità dolce

Il volume di traffico veicolare (locale e di attraversamento) costituisce uno dei fattori più importanti per determinare il livello di qualità della vita reale e percepita nei centri urbani.
Al fine di diminuire le criticità legate alla pressione esercitata dal traffico, possono essere messe in campo azioni specifiche:

- limitati interventi sulla viabilità che consentano la fluidificazione del traffico (connessioni tra vie a fondo cieco, rotatorie, piccoli bypass)
- interventi di mitigazione della velocità all'interno della aree del nucleo di antica formazione, nelle aree prevalentemente residenziali e presso i luoghi frequentati da utenza debole (scuole, ospedali, parchi gioco…) che possano contribuire alla gerarchizzazione della viabilità e ad incanalare i flussi di traffico su itinerari prefissati
- incremento dei percorsi ciclabili al fine di incentivare l'uso della bicicletta per tragitti di corto raggio
- localizzazione delle nuove previsioni edificatorie in funzione dell'accessibilità

9. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva del contesto tramite interventi che contribuiscano all'attuazione delle Reti Ecologiche di livello regionale e provinciale e tramite la costruzione della Rete Ecologica Comunale

Il principio è di mantenere e arricchire la qualità degli ecosistemi naturali presenti in un contesto, così come le loro interazioni e, se possibile, contribuire ad un arricchimento ed estensione delle aree che svolgono una funzione attiva di connessione ecosistemica al fine di garantire una crescita della biodiversità locale.
Le strategie che possono essere messe in campo da un PGT inerenti a questi aspetti sono relative soprattutto al rispetto delle indicazioni provenienti dalle reti ecologiche regionale e provinciale ed al mantenimento / incremento delle connessioni tra le aree ad elevata naturalità / sensibilità (Aree protette, Rete Natura 2000, PLIS…).
Inoltre il PGT dovrebbe metter in campo indicazioni relative alla compatibilizzazione ambientale delle trasformazioni previste.
Infine il PGT deve costruire una Rete Ecologica Comunale che possa connettersi alle reti sovralocali (sfruttando le aree verdi interne all'urbanizzato, eventuali piantumazioni lungo la viabilità, la ricostituzione di filari arboreo-arbustivi lungo i corpi idrici irrigui…) e che contribuisca a deframmentare le connessioni ecologiche in corrispondenza di infrastrutture rilevanti o di ampie urbanizzazioni a carattere produttivo / commerciale.

10. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del territorio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale

Partendo dal presupposto che il paesaggio non è qualcosa di statico, ma è composto dalla sommatoria di elementi naturali ed antropici che mutano condizione, qualità e quantità nel corso del tempo, si può dire che il criterio principale che deve essere rispettato è la tutela e la valorizzazione dei fattori di identità del luogo di intervento, così come di volta in volta riconosciuti da chi vi risiede o da chi vi "abita" nel senso più ampio del termine.
L'attenzione deve essere posta alla tutela ed alla valorizzazione delle visuali privilegiate nel territorio nel tentativo di migliorare le condizioni di inserimento delle nuove edificazioni all'interno del contesto esistente e, al contempo, di dare agli interventi di valorizzazione del territorio extraurbano (agricolo o naturale) un carattere di ricomposizione paesistica che possa incentivare anche forme di fruizione nel tempo libero.
La preservazione dei caratteri identitari del paesaggio passa, indirettamente, anche dalla tutela del territorio rurale quale componente che ha contribuito nel tempo al modellamento del territorio ed al mantenimento di alcune caratteristiche particolari (centuriazione, edificazioni rurali, sistema irriguo, percorsi poderali).

Deve essere attentamente considerato il tema del degrado paesistico che trova una sua prima individuazione all'interno delle tavole del PPR, ma deve essere adeguatamente declinato sul contesto da parte del PGT.

11. Tutelare l'attività agricola e valorizzare il territorio rurale

Le aree agricole a carattere produttivo, localizzate nel territorio periurbano, e non incluse tra quelle definite strategiche ai sensi della LR 12/2005, sono in generale soggette a forte pressione edificatoria e infrastrutturale, subiscono effetti di erosione e frammentazione che generano fenomeni di abbandono, dismissione e degrado che, a loro volta, incrementano i processi urbanizzativi.
Considerando il ruolo che le aree rurali possono svolgere (a patto che vi sia un parallelo mutamento delle tecniche di coltivazione e delle colture messe in opera, evoluzione culturale che non spetta al PGT) dal punto di vista della tutela paesistica e come elementi di appoggio per progetti di connessione ecosistemica, la loro preservazione in essere dal punto di vista fisico e funzionale appare uno degli elementi chiave per definire la sostenibilità dello sviluppo locale.
Ciò dunque si lega strettamente, per quanto riguarda le azioni di Piano, a quanto detto nei punti precedenti relativamente alla necessità di compattare la forma urbana e di attuare un'adeguata tutela del paesaggio caratteristico del contesto.

12 Mitigare i rischi territoriali (naturali ed antropici)

Gli strumenti di piano giocano un ruolo importante nella riduzione dei rischi territoriali e possono intervenire su più livelli e fattori:

- riduzione dei fattori della pericolosità;
- riduzione della vulnerabilità del sistema territoriale;
- riduzione dei fattori di inquinamento;
- riduzione dell'esposizione relativa.

In relazione alle differenti tipologie di rischio vi sono molteplici sistemi di risposta.

Sicuramente con la pianificazione è possibile incidere efficacemente sulla riduzione dei rischi idrogeologici, come le frane e le alluvioni, e gli allagamenti conseguenti a fenomeni meteorici intensi che sempre più caratterizzano i rovesci piovosi:

- ridurre le scelte che implicano un peggioramento dei dissesti (impermeabilizzazione dei suoli, riduzione dell'artificializzazione dei corsi d'acqua…);
- ridurre la vulnerabilità del sistema territoriale nell'emergenza (coordinamento delle scelte di piano con i piani di emergenza, definizione delle priorità in relazione alle situazioni di maggiore criticità e vulnerabilità, prevedere delocalizzazioni in casi di fenomeni critici…);
- riduzione degli incidenti;
- ridurre la vulnerabilità nel lungo periodo (individuare azioni di miglioramento ambientale lungo i corsi d'acqua e nelle aree di dissesto in coerenza con gli obbiettivi di riqualificazione ambientale ed ecosistemica, prevedere nel lungo periodo azioni di riduzione della vulnerabilità delle produzioni agricole…).

Si tratta in poche parole di far evolvere il sistema insediativo locale in senso resiliente, in modo che sia cioè in grado, tramite opere artificiali e naturali, di rispondere adeguatamente ai fenomeni conseguenti al mutamento del clima.

4 DEFINIZIONE PRELIMINARE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

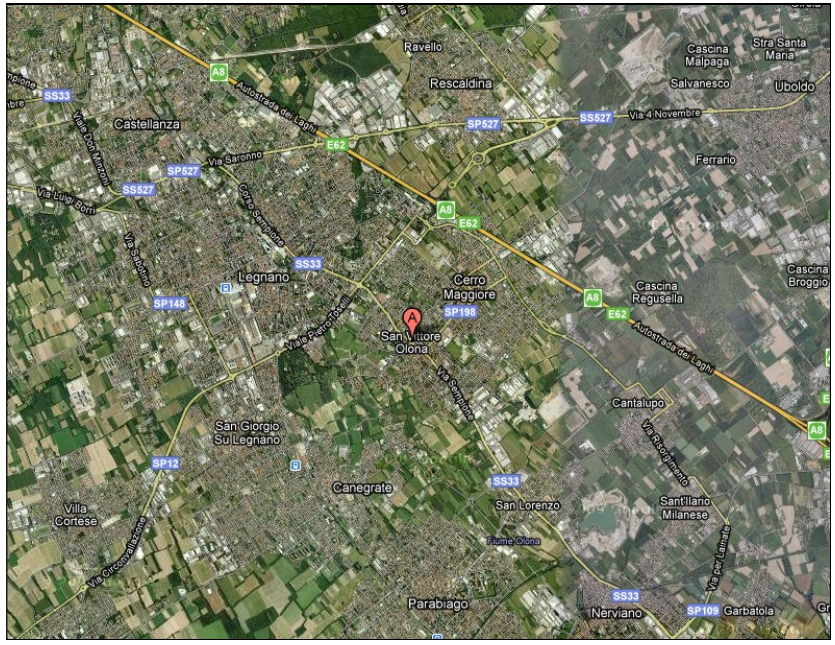
Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei termini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio di un determinato comune. Di conseguenza la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente, se non esclusivamente, rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali.
L'analisi che segue si concentrerà, pertanto, sul territorio comunale di San Vittore Olona, rilevando in ogni caso anche le relazioni che le componenti che ricadono all'interno del territorio interessato dal Piano intrattengono con l'intorno, in quanto si deve considerare che un comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.
In considerazione del fatto che il presente documento si riferisce ad una Variante di PGT e che in occasione della stesura del PGT vigente e della relativa VAS sono state prodotte analisi dettagliate, si cercherà per quanto possibile di procedere all'aggiornamento dei dati ivi contenuti e di proporre una sintesi ragionata che si concentri soprattutto sugli elementi di criticità e risorsa desumibili per ogni componente del contesto.

4.1 Il Contesto

E' necessario, prima di tutto, introdurre brevemente il contesto di intervento dal punto di vista localizzativo.

Il Comune di San Vittore Olona confina con Legnano a nord-ovest, Cerro Maggiore a nord-est, Parabiago a sud-est e Canegrate a sud-ovest.
Il territorio si estende per 3,42 Km^2 e su una superficie complessivamente pianeggiante e densamente urbanizzata, compresa tra le quote di circa 183 e 199 m s.l.m..

Figura 4.1 – Il contesto di inserimento del Comune di San Vittore Olona



Fonte: Web - www.maps.google.it

4.2 Componenti del contesto di intervento

Di seguito vengono descritte le componenti che costituiscono il contesto di intervento dalle quali verranno desunti i punti di forza e debolezza che dovranno essere tenuti in considerazione sia dalla Variante di Piano che dalla VAS. Questa prima analisi è passibile di un successivo approfondimento che costituirà l'ossatura analitica del Rapporto Ambientale per quanto riguarda la definizione dello stato del territorio di intervento.

Figura 4.2 – Il territorio di San Vittore Olona

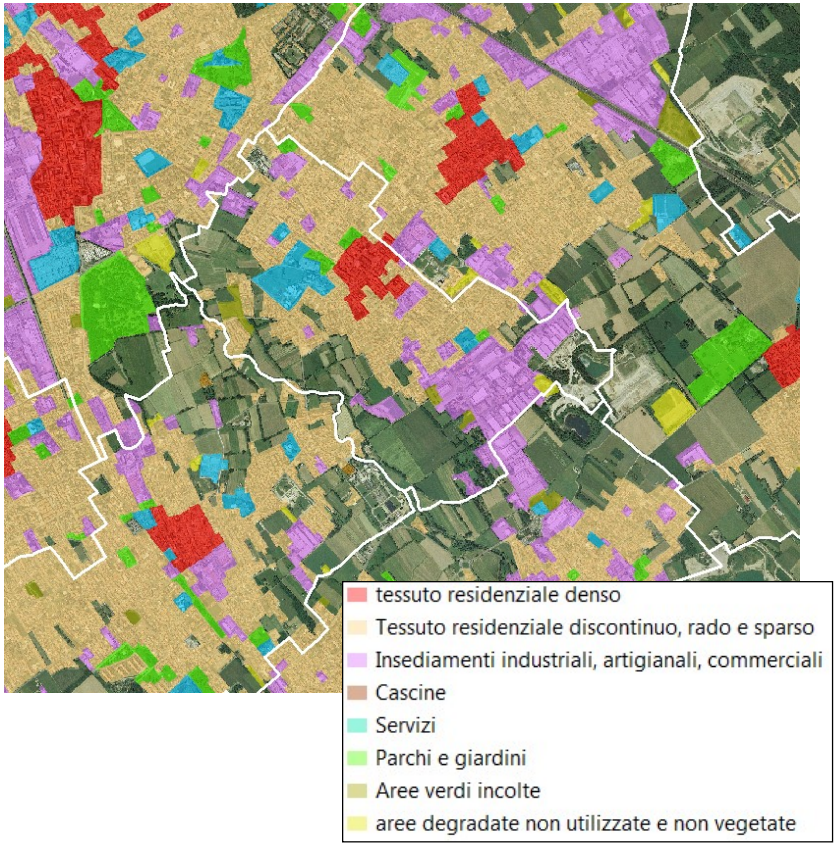
4.2.1 Il sistema demografico e insediativo

Sistema insediativo

Il sistema insediativo di San Vittore Olona trae la sua origine dalla presenza degli assi stradali della SS33 del Sempione e della SP198 per Cerro Maggiore, che si incontrano perpendicolarmente all'interno del nucleo storico.
L'evoluzione è quella di un abitato dalle caratteristiche rurali che ha visto uno sviluppo repentino in coerenza con il contesto generale dei comuni della valle dell'Olona che hanno conosciuto una lunga stagione di espansione edilizia dovuta alla presenza di numerose attività manifatturiere che hanno attirato nuovi residenti. Si è così creata una sorta di città lineare che, oltre il corso dell'Olona, ha seguito le principali arterie di collegamento tra i diversi centri abitati, realizzando una delle aree più densamente popolate d'Italia.
Risulta così piuttosto difficoltoso oggi distinguere, ad esempio, gli abitati di Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Cerro Maggiore, e lo stesso San Vittore Olona, inseriti in questa città diffusa dalle molteplici problematiche dal carattere sovralocale che devono essere spesso gestite a livello comunale.
Concentrandosi nel dettaglio sul comune di San Vittore Olona, si può vedere come l'urbanizzazione, i cui orientamenti seguono la centuriazione dei campi coltivati cui si è sovrapposta nel tempo, occupi la porzione nord/ovest-sud/est, rimanendo escluse le aree contermini al fiume Olona.
In termini di assetto territoriale, è evidente la continuità fra l'urbanizzato di San Vittore Olona e quelli di Legnano e Cerro Maggiore.
La funzione prevalente è quella residenziale, con la presenza di piccole attività artigianali sparse ed un'estesa area produttiva posta a sud-est del territorio comunale in continuità con aree della medesima funzione in comune di Parabiago.
Il nucleo storico, sviluppatosi nel tempo lungo l'asse del Sempione, e le strade ad esso parallele, sono caratterizzati dalla presenza di un'edificazione continua che comprende anche gran parte delle attività commerciali presenti sul territorio comunale.

La tipologia abitativa residenziale prevalente nel territorio comunale è quella delle ville uni o bifamiliari isolate su lotto, con qualche presenza di piccole palazzine di altezza contenuta.
Per quanto concerne i servizi è ben visibile l'area occupata dal sistema cimitero-centro sportivo, che si pone in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale.

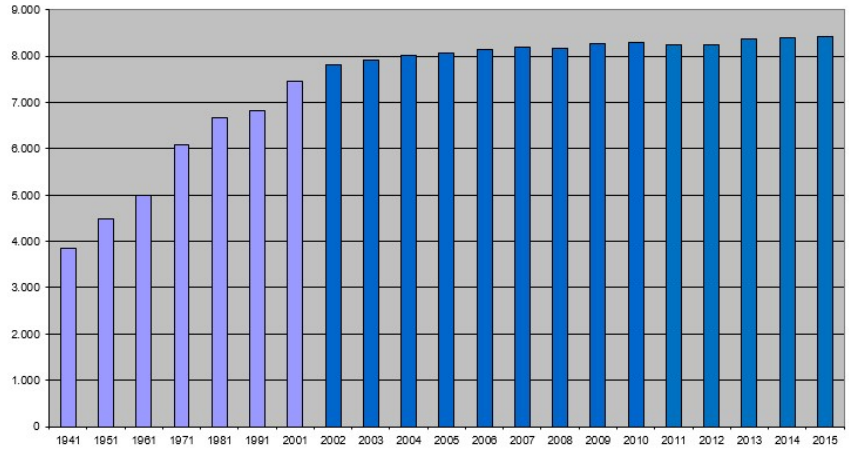
Figura 4.3 – Uso del suolo urbanizzato (elaborazione da DUSAF)



Sistema demografico

Nel 2015 (dati ISTAT) il comune di San Vittore Olona presentava una densità di popolazione di 2.448 abitanti per km2, valore superiore sia rispetto a quello medio regionale di circa 419 ab/km2, sia a quello provinciale corrispondente a circa 2.036 ab/km2, ma in linea con quelli dei comuni limitrofi.
I comuni contermini hanno infatti valori di densità che oscillano tra i 1.491 ab/km2 di Cerro Maggiore e i 3.400 ab/km2 di Legnano.
Tra il 2001 e il 2015 la popolazione è cresciuta di 955 unità (+13%) raggiungendo 8.420 abitanti.

Figura 4.4 – Andamento demografico nel comune di San Vittore Olona (1941-2015)

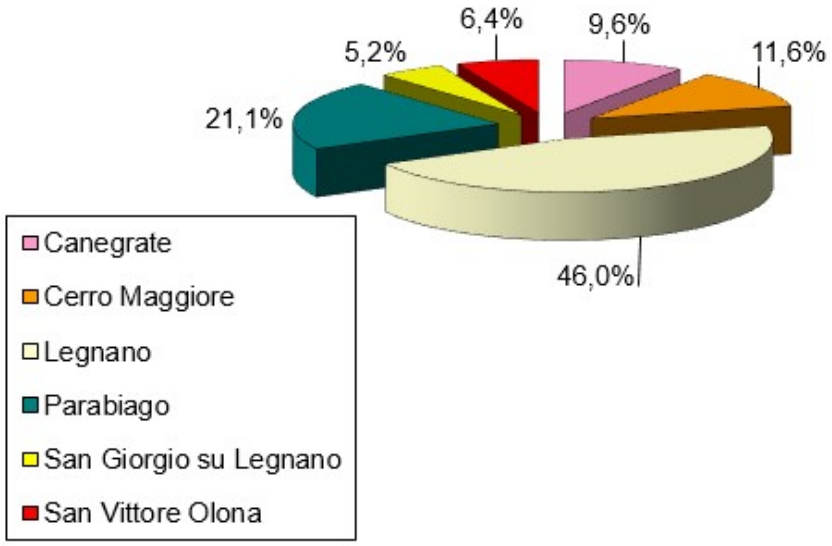


Fonte: elaborazione dati ISTAT

La popolazione di San Vittore Olona, stando ai dati relativi al 2015, comprende il 6,4% dei residenti su di un territorio esteso fino ai confini esterni dei comuni dell'area; circa il 46% degli abitanti dell'area si concentra

sul comune di Legnano, mentre il contributo degli altri comuni risulta del 21% per Parabiago, dell'11,6% per Cerro Maggiore, del 9,7% per Canegrate, del 5,2% per San Giorgio su Legnano.

Figura 4.5 – Distribuzione degli abitanti dei comuni dell'area (dati 2015)



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Il legnanese è una delle aree di più antica industrializzazione della provincia di Milano, con un tessuto urbano particolarmente denso ed una concentrazione di popolazione altrettanto elevata.

Elementi di sensibilità

- Concentrazione dell'urbanizzato prevalentemente sul lato nord-orientale del territorio comunale;
- Concentrazione delle attività produttive prevalentemente nella porzione sud-orientale, al confine con Parabiago.

Elementi di criticità

- Continuità con l'urbanizzato di Legnano, Cerro Maggiore, Parabiago;
- Alto livello di impermeabilizzazione del suolo.

Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale

Dovrebbe essere rafforzata la spinta alla riqualificazione/densificazione delle aree urbanizzate, sempre con attenzione a non superare i livelli sostenibili di copertura dei suoli e a garantire la corretta gestione delle acque meteoriche.

I ragionamenti in ordine all'evoluzione del tessuto insediativo devono tener conto anche della condizione dello sviluppo demografico, che vede per gli ultimi anni una condizione di relativa stabilità.

Il PGT vigente determinava il fabbisogno di una media superficie di vendita alimentare di 1.500 mq, per le cui procedure di bando non sono pervenute offerte. Il PGT prevedeva obiettivi di promozione delle politiche per lo sviluppo economico e sociale, mantenimento dei caratteri paesistico-ambientali, la rete della mobilità urbana e intercomunale, il miglioramento dei servizi, la valorizzazione delle risorse ambientali, storiche ed economiche. La variante dovrà tenere conto di questo e del fatto che lo sviluppo edilizio, già in sofferenza, non ha beneficiato di impulsi significativi subendo, anzi, un forte rallentamento.

4.2.2 Infrastrutture per la mobilità e traffico

Dal Rapporto Ambientale di VAS si traggono le seguenti informazioni.

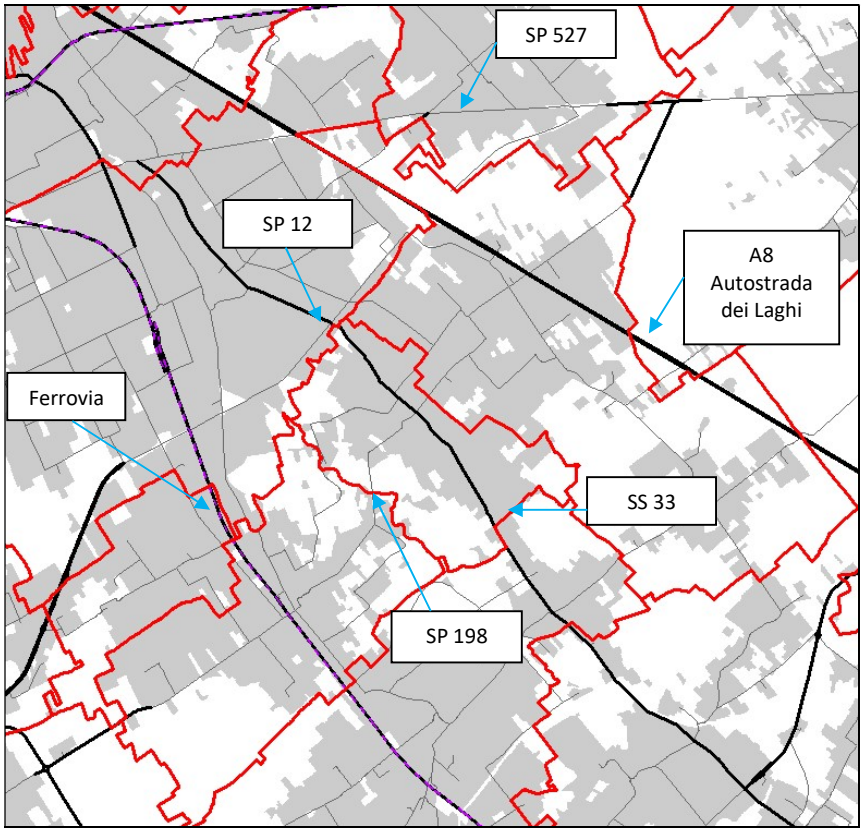
Le vie di comunicazione principali che attraversano il territorio comunale di San Vittore Olona sono la SS33 Via Sempione (che collega San Vittore Olona a Milano e a Busto Arsizio) e la SP198 (di collegamento con Cerro Maggiore e con l'autostrada A8), che si incrociano nel centro dell'abitato.
La viabilità di carattere locale è prevalentemente interconnessa alle citate infrastrutture, creando un sistema di circolazione veicolare promiscuo che non distingue tra lunga e breve percorrenza.

Le principali criticità relative alla circolazione viabilistica all'interno del territorio comunale sono le seguenti:
- SS33 del Sempione, che attraversa il paese dividendolo in due parti, interessata da traffico intenso in particolare nei pressi dell'incrocio semaforizzato con la SP198;
- zona Via Sauro e via Libertà, per problemi dovute alle soste dei veicoli su entrambi i lati nelle ore notturne a causa della presenza di locali notturni;
- Via Diaz, Via Cantù, Via La Marmora, che collegano Via Roma al Sempione e che sono prive di marciapiede per il transito pedonale;
- Via Cadorna nel tratto tra Via Europa e Via S. Francesco, strada comunale a doppio senso di marcia avente una larghezza di circa 6 m e senza marciapiede su entrambi i lati;
- Via G. Puccini, nella zona industriale, interessato da un ingente aumento di traffico pesante e da problematiche legate al manto stradale disconnesso e al conseguente rumore generato.

Al fine di riqualificare e valorizzare sotto l'aspetto paesistico-ambientale e di fruizione l'ambito territoriale del PLIS dei Mulini, sono in corso di realizzazione progetti specifici condivisi, come quello di "Riqualificazione ambientale lungo il fiume Olona, Comuni di Canegrate, Nerviano, Parabiago e San Vittore Olona" e l'"Olona Green Way".

Sono, inoltre, in previsione la viabilità alternativa alla SS del Sempione (tangenzialina Sud-Est) ed il potenziamento della viabilità ciclopedonale, in parte realizzata in Via XXIV Maggio e Via Valloggia nei pressi del fiume Olona.

Figura 4.6 – Principali infrastrutture del territorio



Elementi di sensibilità
• Prossimità allo svincolo autostradale di Legnano sulla A8; • Sono in corso di realizzazione progetti di valorizzazione paesistico-ambientale e fruitiva
Elementi di criticità
• Presenza di un sistema di circolazione veicolare promiscuo nel quale non vi sono distinzioni tra lunga e breve percorrenza e che vede il coinvolgimento diretto di infrastrutture a carattere prioritario come la SS33 che attraversa l'abitato.
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
Un incremento dell'offerta di alloggi internamente al territorio comunale, associato alla localizzazione di attività a carattere ricettivo/turistico/commerciale potrebbero intensificare i fenomeni di congestionamento e indurre nuove dinamiche di richiamo di traffico veicolare nel territorio, che devono essere attentamente previste e governate. La pianificazione dovrà perseguire il potenziamento della rete di percorsi ciclopedonali lungo l'ambito del PLIS Parco dei Mulini (già in parte in corso di realizzazione attraverso progetti quali l'Olona Green Way), soprattutto a carattere fruitivo, che devono avere caratteristiche tali da garantire un livello adeguato di protezione per gli utenti deboli della strada in caso di uso promiscuo da parte di più tipologie di veicoli. Il PGT vigente prevedeva la realizzazione di una tangenziale che avrebbe dovuto collegare Viale Toselli (Comune di Legnano) e la SS del Sempione per poi innestarsi alla grande viabilità prevista in comune di Cerro Maggiore fino al casello autostradale A8/A9. Il Rapporto Ambientale di VAS, a questo proposito, segnalava la necessità di monitorare le dinamiche di traffico a livello sovracomunale rispetto all'aumento di volumi di traffico generati e alla realizzazione di interventi opportuni per sanare eventuali criticità incorse. Tali considerazioni sono valide anche per la Variante, che dovrà inoltre effettuare adeguate valutazioni rispetto alle variazioni che lo scenario viabilistico ha subito in questi anni e al contesto attuale di utilizzo del territorio.

4.2.3 La qualità dell'aria

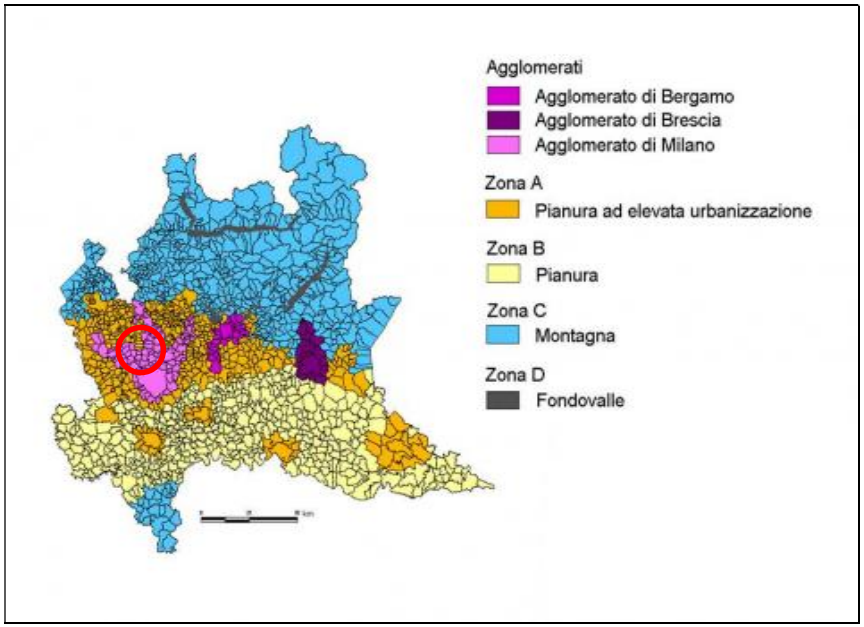
Il D.lgs. 155/2010 recepisce la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e costituisce un testo unico sulla qualità dell'aria che, tra le altre cose, riporta i valori limite o obiettivo definiti per gli inquinanti normati (PM 2.5, SO2, NO2, PM10, Piombo, CO, Benzene, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel, Idrocarburi policiclici aromatici) ai fini della protezione della salute umana.
Il Decreto 155/2010, ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati, ha previsto quattro fasi fondamentali:

- la zonizzazione del territorio in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione;
- la rilevazione e il monitoraggio del livello di inquinamento atmosferico;
- l'adozione, in caso di superamento dei valori limite, di misure di intervento sulle sorgenti di emissione;
- il miglioramento generale della qualità dell'aria entro il 2020.

In recepimento a queste disposizioni la Regione Lombardia ha provveduto ad adeguare la propria zonizzazione (con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011).
Proprio sulla base di questa zonizzazione si può affermare che il Comune di San Vittore Olona ricade nell'area, denominata "Agglomerato di Milano" che risulta caratterizzata da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;
- Più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Figura 4.7 – La zonizzazione regionale ai sensi della DGR 2605/2011



In comune di San Vittore Olona non sono presenti stazioni fisse di rilevamento della qualità dell'aria, né sono state condotte recentemente campagne di monitoraggio con mezzi mobili.

Per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria nel contesto provinciale, si riportano le conclusioni del "Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano – anno 2015" redatto a cura di ARPA Lombardia che ha basato le proprie considerazioni sulla base delle centraline di rilevamento poste sul territorio.

Nella Città metropolitana di Milano gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2015 sono il PM10, il PM2.5, il biossido di azoto e l'ozono. […] In quasi tutte le postazioni la concentrazione media giornaliera del

__PM10__ è stata superiore al valore limite per un numero di casi maggiore di quanto concesso dalla normativa, con un massimo di 107 superamenti nel sito di Magenta e unica eccezione Trezzo sull'Adda, comunque con 35 superamenti nel corso dell'anno. Ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. La concentrazione media annuale del PM10, invece, ha rispettato il valore limite quasi ovunque, a parte le stazioni di Milano-Pascal e Magenta (anche la stazione di Arese ha superato il valore limite della media annuale, ma il rendimento dell'analizzatore di PM10 è stato inferiore al 90% e perciò i valori di PM10 della stazione non possono essere ritenuti validi secondo la normativa).

Considerando le medie annuali degli ultimi dieci anni, il 2015 appare in controtendenza rispetto al trend di graduale riduzione delle concentrazioni medie di questo inquinante che si sta osservando su tutto il bacino padano (tra 1 e 2 µg/m³ all'anno). Nell'analisi dei trend non bisogna comunque dimenticare di valutare le condizioni meteorologiche dell'autunno e dell'inverno, che sono determinanti sull'accumulo e sulla dispersione degli inquinanti: l'anno 2015 è stato particolarmente sfavorevole alla dispersione degli inquinanti, specie nel periodo tardo-autunnale e all'inizio dell'inverno.

Relativamente al __PM2.5__ tutte le stazioni in esame hanno superato il relativo limite sulla concentrazione media annuale, anche in questo caso in controtendenza rispetto al trend degli ultimi anni.

Il __biossido di azoto__ risulta critico essenzialmente per Milano e per l'insieme dei comuni limitrofi (Agglomerato di Milano), non essendoci in questa parte di territorio soluzione di continuità dell'urbanizzato ed essendo il traffico autoveicolare la sorgente maggiormente responsabile delle concentrazioni di NO2 al suolo. In molte postazioni si sono registrati superamenti del limite previsto per le concentrazioni medie annuali; il limite per le concentrazioni massime orarie è stato invece superato nelle stazioni (tutte appartenenti all'Agglomerato di Milano) di Milano-Marche, Sesto S. Giovanni, Pero, Corsico, e Milano-Liguria: in quest'ultima stazione, classificata urbana da traffico, il limite orario è stato superato ben 57 volte, oltrepassando così il limite normativo annuale pari a 18 superamenti complessivi.

Nel resto dei siti della Città metropolitana di Milano, facenti parte della Zone A e B, non sono invece stati registrati superamenti dei limiti previsti sull'NO2 per la protezione della salute umana.

Le osservazioni fatte sul trend degli ultimi anni del PM10 possono essere estese anche al biossido di azoto, compresa l'inversione di tendenza registrata nel 2015.

Per quanto riguarda l'__ozono__ sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in quasi tutte le stazioni della Città Metropolita di Milano, inoltre, per Cuggiono e Trezzo d'Adda anche il superamento della soglia di allarme. È stato superato quasi ovunque il valore obiettivo per la protezione della vegetazione, mentre il valore obiettivo per la protezione della salute umana riferito al 2015 è stato superato in tutti i siti in esame, con l'unica eccezione di Corsico (questo può essere correlato con la classificazione di questa stazione, urbana da traffico, che è la meno favorevole all'accumulo di ozono). L'estate del 2015 è stata caratterizzata da giornate con alte temperature ed elevato irraggiamento, elementi favorevoli alla formazione di ozono, determinando un valore medio annuale per questo inquinante significativamente più alto rispetto all'anno precedente.

Le concentrazioni di __biossido di zolfo__, di __monossido di carbonio__ e di __benzene__ sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti previsti; il decremento osservato negli ultimi 10 anni, ottenuto migliorando via via nel tempo la qualità dei combustibili in genere, le tecnologie dei motori e delle combustioni industriali e per riscaldamento, ha portato questi inquinanti a valori non di rado inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione convenzionale.

Infine, per quanto riguarda gli __IPA__ e i __metalli__ non si segnalano situazioni critiche per la Città metropolitana di Milano.

Le centraline di rilevamento gestite da ARPA più prossime al contesto analizzato sono quelle situate nei comuni di Legnano e Rho, delle quali si riportano alcuni dati rilevati nell'anno 2015.

Ossidi di Azoto (NO e NO2)

	NO_2			NO_x
	Protezione della salute umana			Protezione degli ecosistemi
Stazione	Rendimento (%)	Superamenti limite orario [200 µg/m³ da non superare più di 18 volte/anno]	Media annuale [limite: 40 µg/m³]	Media annuale [livello critico: 30 µg/m³]
Rho	81	(0)	(52)	n.a.
Legnano	97	0	39	n.a.

Monossido di Carbonio (CO)

Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (mg/m³)	Superamenti limite giornaliero della media mobile su 8 ore [10 mg/m³]	Massima media su 8 ore (mg/m³)
Rho	90	1.2	0	3.7

Ozono (O3)

Stazioni	Rendimento (%)	Media annuale (µg/m³)	Giorni di superamento della soglia di informazione [180 µg/m³]	Giorni di superamento della soglia d'allarme [240 µg/m³]
Legnano	96	41	23	0

	Protezione salute umana		Protezione vegetazione		
Stazioni	Superamenti valore obiettivo giornaliero della media mobile su 8 ore	Superamenti valore obiettivo giornaliero della media mobile su 8 ore come media su tre anni [120 µg/m³ da non superare più di 25 giorni/anno]	AOT40 mag-lug come media su cinque anni [valore obiettivo: 18000 µg/m³·h]	AOT40 mag-lug 2015 (µg/m³·h)	SOMO35 (µg/m³·giorno)
Legnano	57	41	24631	40606	7167

Nella tabella seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni INEMAR per l'anno 2014 che hanno permesso di rilevare i settori che contribuiscono maggiormente (XX = maggior contribuente, X = secondo maggior contribuente) alle emissioni degli inquinanti in atmosfera relativamente al comune di San Vittore Olona.
Si può notare come le principali fonti di emissione siano la combustione non industriale e il trasporto su strada.

Le elaborazioni INEMAR per l'anno 2014 hanno permesso, inoltre, di stimare (sulla base della metodologia utilizzata in ambito UNFCCC da ISPRA) la quantità di CO_2 stoccata dal comparto forestale. Per quanto riguarda il comune di San Vittore Olona, si è stimato che la CO_2 assorbita dal comparto forestale sia pari a 0,04 kt/anno, equivalente a circa lo 0,17% delle emissioni di CO_2 rilevate sul territorio.

Tabella 4.1 – Maggiori contributi dei diversi settori alle emissioni in atmosfera (dati al 2014)

INQUINANTI / SETTORI		Agricoltura	Altre sorgenti e assorbimenti	Altre sorgenti mobili e macchinari	Combustione nell'industria	Combustione non industriale	Estrazione e distribuzione combustibili	Processi produttivi	Trasporto su strada	Trattamento e smaltimento rifiuti	Uso di solventi
MACROINQUINANTI	CO_2 - Anidride Carbonica					XX			X		
	N_20 - Protossido d'Azoto	XX							X		
	CH_4 - Metano	X					XX				
	CO - Monossido di Carbonio					X			XX		
	SO_2 - Ossidi di Zolfo				X	XX					
	NO_x - Ossidi di Azoto					X			XX		
	PM2.5 - Polveri con diametro < 2.5 mm					XX			X		
	PM10 - Polveri con diametro < 10 mm					XX			X		
	COV - Composti Organici Volatili					X					XX
	PTS - Polveri Totali Sospese					XX			X		
	NH_3 - Ammoniaca	XX							X		
CARBONIO	EC - Carbonio Elementare					X			XX		
	OC - Carbonio Organico					XX			X		
INQUINANTI AGGREGATI	SOSTANZE ACIDIFICANTI	X							XX		
	CO_2 eq - Totale Emissioni Gas Serra					XX			X		
	PRECURSORI OZONO								XX		X
IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA)	BbF (benzo(b)fluorantene)					XX			X		
	BaP (benzo(a)pirene)					XX			X		
	BkF (benzo(k)fluorantene)		X			XX					
	IcdP (indeno(1,2,3-cd)pirene		X			XX					
	IPA-CLTRP (somma dei 4 IPA)					XX			X		

MACROINQUINANTI MICROINQUINANTI (METALLI)	As - Arsenico					X			XX		
	Cd - Cadmio		XX						X		
	Cr - Cromo					X			XX		
	Cu - Rame		X						XX		
	Hg - Mercurio				X	XX					
	Ni - Nickel				X				XX		
	Pb - Piombo		X						XX		
	Se - Selenio				X				XX		
	Zn - Zinco					X			XX		

Fonte: dati ARPA Lombardia (2017), INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera - emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2014 - dati per revisione pubblica. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali

Elementi di sensibilità

- La relazione provinciale di ARPA relativa all'intera provincia di Milano rileva che le concentrazioni di Biossido di Zolfo, Monossido di Carbonio e Benzene sono inferiori ai limiti previsti e che non si segnalano situazioni critiche riguardo a IPA e metalli.

Elementi di criticità

- Il territorio ricade nella zona "Agglomerato di Milano" che risulta caratterizzata da:
  - Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;
  - Più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
  - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
  - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.
- La relazione provinciale di ARPA relativa all'intera provincia di Milano rileva situazioni di superamenti in quasi tutte le postazioni per PM10, PM2.5, Biossido di Azoto, Ozono.
- principali responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera:
  - combustione non industriale
  - trasporto su strada
- Il comparto forestale locale non presenta buone capacità di assorbimento e/o stoccaggio della CO_2

Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale

La qualità dell'aria è un parametro sul quale il PGT non può intervenire direttamente, ma è comunque possibile mettere in campo accorgimenti che consentano di ridurre l'eventualità che si determini un incremento locale degli inquinanti in atmosfera.

Le normative attualmente vigenti in termini di risparmio energetico, ormai obbligatoriamente applicate in sede di nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni edilizie, comportano un miglioramento delle performances degli alloggi per quanto concerne anche le emissioni in atmosfera determinate dal riscaldamento dei locali.

Nell'ipotesi di introdurre modificazioni alla normativa di Piano atte ad una maggiore densificazione del tessuto urbano esistente, ad una mutazione delle funzioni attualmente insediate, o all'incremento della presenza turistica, sarà opportuno considerare in particolare i riflessi che questi fattori possono avere in termini di richiamo di nuovo traffico indotto che potrebbe mutare localmente le condizioni di qualità dell'aria.

In generale, le operazioni di recupero o riconversione edilizia dovrebbero essere incentivate in considerazione di una futura realizzazione di manufatti più moderni o di funzioni con minore produzione di emissioni inquinanti.

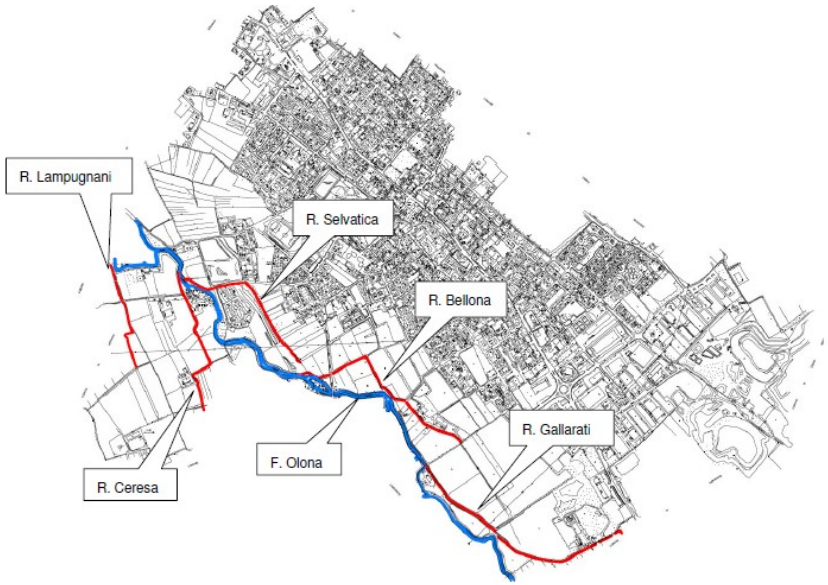
Rispetto alle potenzialità di assorbimento degli inquinanti da parte del comparto vegetale, sarebbe opportuno definire un più rigoroso disegno della REC che preveda, ove possibile, azioni di potenziamento delle presenze arboreo – arbustive. Potrebbe essere il caso di associare a determinate tipologie di trasformazione urbana una corrispondente azione di rafforzamento della REC considerata in termini di rete del verde, ma anche in qualità di strumento di messa a sistema di servizi ecosistemici locali.

4.2.4 Idrografia e gestione delle acque

Acque superficiali

Il reticolo idrico superficiale di San Vittore Olona è formato dal Fiume Olona e dalle derivazioni ad uso irriguo, le principali delle quali sono riportate nella figura seguente.

Figura 4.8 – Reticolo idrico nel territorio comunale



Fonte: Comune S. Vittore O. - Individuazione del Reticolo Idrico Minore – febbraio 2011

All'interno del territorio comunale di San Vittore Olona, il fiume Olona ha un corso caratterizzato dallo sviluppo in rami anastomizzati a formare isole, strutture di origine antropica generate dall'escavazione in tempi remoti delle cosiddette "molinare", tratti di adduzione delle acque a mulini e successiva restituzione al corso d'acqua principale.

Le principali rogge derivate dall'Olona sul territorio comunale sono cinque: due derivanti in sponda destra (Roggia Ceresa e Roggia Lampugnani) e tre in sponda sinistra (Roggia Selvatica, Roggia Bellona, Roggia Gallarati).

La tabella seguente riporta i valori del valore LIMeco, Stato Ecologico e Stato Chimico riferiti al periodo 2012-2014 del fiume Olona in due punti, uno a monte (Legnano) e uno a valle (Rho) del comune di San Vittore Olona.

Tabella 4.2 – Valori di LIMeco, Stato Ecologico e Stato Chimico 2012-2014

Località	**Stato Elementi Biologici**	**LIMeco**	**Stato Chimici a sostegno**	**STATO ECOLOGICO**		**STATO CHIMICO**
				Classe	**Elementi che determinano la classificazione**	**Classe**
Legnano	CATTIVO	SCARSO	SUFF	CATTIVO	Macroinvertebrati	BUONO
Rho	SCARSO	SCARSO	SUFF	SCARSO	Macroinvertebrati - LIMeco	BUONO

Fonte: ARPA Lombardia

La tabella seguente riporta i dati del monitoraggio operativo dei corsi d'acqua eseguito nel 2012-2014 a confronto con i dati del triennio 2009-2011.

Tabella 4.3 – Dati del monitoraggio operativo 2012-2014 a confronto con i dati 2009-2011

Località	STATO ECOLOGICO 2009-2011	STATO CHIMICO 2009-2011	STATO ECOLOGICO 2012-2014	STATO CHIMICO 2012-2014
Legnano	CATTIVO	BUONO	CATTIVO	BUONO
Rho	SCARSO	NON BUONO	SCARSO	BUONO

Fonte: ARPA Lombardia

Acque sotterranee

Il territorio comunale ricade in una zona di classe A (Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo) relativamente alla classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei effettuata nell'ambito degli studi per la redazione del PTUA vigente.

I Dati ARPA relativi allo Stato Chimico delle acque sotterranee evidenziano un valore "Non buono" per il territorio di San Vittore Olona per gli anni 2012, 2013 e 1014. Come causa del valore non buono viene indicata la "Sommatoria organoalogenati Tetracloroetilene Tricloroetilene".
Questo dato viene confermato dalle analisi propedeutiche alla redazione della revisione del PTUA, che rivelano i seguenti dati relativi al punto di monitoraggio di San Vittore Olona:
- stato quantitativo: buono
- stato chimico: non buono
(Fonte: PTUA 2016 – Elaborato 2 "Caratterizzazione, monitoraggio e classificazione dei corpi idrici sotterranei", dicembre 2016)

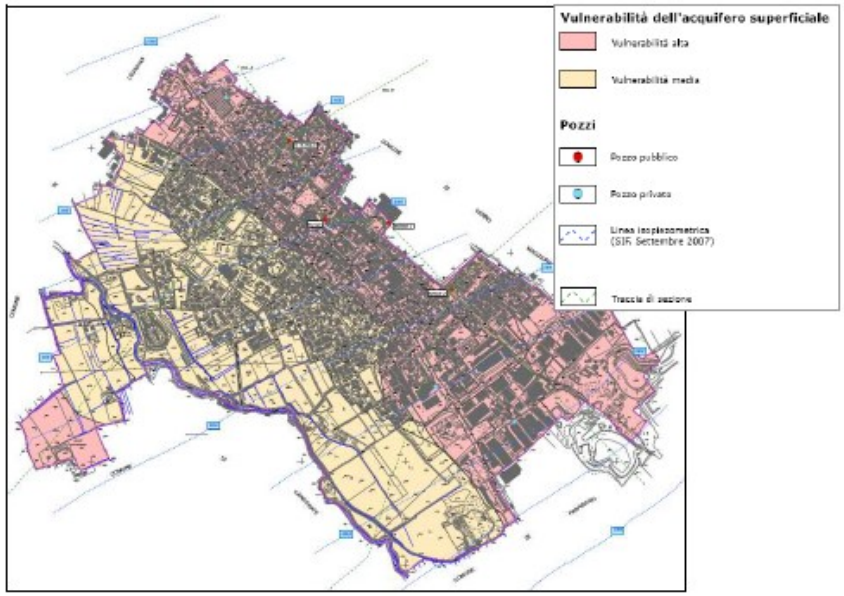
Di seguito si riportano alcune informazioni sulla idrogeologia locale tratte dal Rapporto Ambientale di VAS.

L'andamento principale di flusso della falda freatica è orientato NO-SE, con un gradiente idraulico variabile tra 0,3 e 0,4% nel settore settentrionale e tra 0,2 e 0,3% nel settore Sud-Orientale del territorio comunale. Le quote variano tra circa 170 e 160 m s.l.m. La soggiacenza del livello piezometrico varia da un minimo di circa 20 - 25 m in corrispondenza della valle del Fiume Olona, ad un massimo di 30 - 40 m nel settore nord orientale al confine con il comune di Cerro Maggiore. In corrispondenza della cava S. Lorenzo si verifica la venuta a giorno della superficie di falda che forma in questo punto un piccolo lago di cava.

L'analisi sul territorio comunale per stimare la vulnerabilità dell'acquifero ha portato all'individuazione di due aree a differente grado di vulnerabilità:

- VULNERABILITA' MEDIA - nella porzione meridionale del territorio, in corrispondenza dell'attuale valle del Fiume Olona: in questa porzione, nonostante i valori di soggiacenza registrati siano i minori (comunque compresi tra 20 e 25 m), la presenza di suoli profondi a tessitura medio fine, costituisce l'elemento più significativo a difesa della falda superficiale.
- VULNERABILITA' ALTA – Nella porzione nord-orientale e nell'estremità sudoccidentale del territorio comunale, dove sono presenti suoli poco profondi e caratterizzati da tessitura grossolana che non costituiscono una valida difesa dalle potenziali fonti di contaminazione della falda. Quest'area comprende buona parte delle aree urbanizzate ed industriali, in particolare la cava di S. Lorenzo.

Figura 4.9 – Vulnerabilità dell'acquifero superficiale (Studio geologico giugno 2010)



Fonte: Rapporto Ambientale di VAS PGT vigente

Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura

Il contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura promosso dalla regione è stato sottoscritto il 22 luglio 2004 da 78 comuni dei bacini dell'Olona, Lura e Bozzente, dalle provincie di Milano, Como e Varese, da 3 ATO (Milano - Provincia, Como e Varese), Arpa Lombardia, autorità di bacino fiume Po, Agenzia interregionale per il Po (AIPO) e dell'ufficio scolastico regionale per
la Lombardia.
Secondo il Contratto di Fiume, il tratto di fiume Olona che scorre in un ampio spazio agricolo residuale, delimitato dall'urbanizzato in senso longitudinale, è un'area strategica ai fini ambientali, paesistici e fruitivi.
L'accordo prevede un coordinamento sui seguenti contenuti:

- riduzione dell'inquinamento delle acque
- riduzione del rischio idraulico
- riqualificazione del sistema ambientale e paesistico
- riqualificazione dei sistemi insediativi
- miglioramento della fruibilità delle aree perifluviali
- condivisione delle conoscenze sui fiumi
- sviluppo di adeguate attività di comunicazione, di iniziative per la formazione e l'educazione ad una cultura dell'acqua.

Acquedotto, fognatura, depurazione

La rete di approvvigionamento delle acque del Comune di San Vittore Olona è gestita dal Gruppo Amiacque.
La rete di approvvigionamento delle acque è omogeneamente distribuita e presente su tutto il territorio urbanizzato, con una maggiore concentrazione, ovviamente, nei centri più densamente popolati e con graduale dispersione della rete verso i confini comunali e verso le aree disabitate.

La rete di distribuzione dell'acquedotto ha uno sviluppo di circa 33.508 m ed è alimentata da 3 pozzi, uno dei quali (Viale Europa) non utilizzato nel periodo invernale.

Tabella 4.4 – Dati relativi alle fonti di approvvigionamento idrico

POZZO	STATO	TRATTAMENTO DI POTABILIZZAZIONE
VIALE EUROPA	IN ESERCIZIO	CARBONE ATTIVO
VIA BATTISTI	IN ESERCIZIO	
VIA SAN GIOVANNI BOSCO	IN ESERCIZIO	CARBONE ATTIVO

Sono stati realizzati o in fase di realizzazione due nuovi pozzi posti in Via Roma: uno ad uso idropotabile e uno per utilizzo di acque di irrigazione del verde.

L'acqua emunta dai pozzi Viale Europa e Via San Giovanni Bosco viene sottoposta a trattamento di filtrazione su carboni attivi, mentre quella emunta dal pozzo di Via Battisti, anch'essa in precedenza sottoposta al trattamento, viene dal 2013 immessa in rete tal quale dopo che i controlli hanno confermato il naturale possesso dei requisiti di potabilità.

I risultati dei controlli effettuati nel corso del 2012 hanno stabilito che l'acqua immessa in rete rispetta gli standard di potabilità fissati dall'Unione Europea. Non è mai stata rilevata la presenza di Enterococchi o di Escherichia coli, indicatori di una possibile contaminazione, e la concentrazione dei parametri chimici è risultata sempre inferiore ai limiti di legge. (Fonte: ASL Provincia di Milano 1 – U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili – "L'acqua potabile nel comune di San Vittore Olona – 2013)

Tabella 4.5 – Caratteristiche dell'acqua di San Vittore Olona

ETICHETTA DELL'ACQUA

COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

PARAMETRI	Valori (min/max)*	VALORI DI LEGGE ACQUA POTABILE DL gs 3 1/2001
Ammonio (NH_4^+) [mg/l]	<0,1-<0,1	0,5
Arsenico (As_{tot}) [µg/l]	<1-1	10
Bicarbonato (HCO_3^-)	333-433	Non previsto
Calcio (Ca^{2+}) [mg/l]	60-104	Non previsto
Cloro residuo (Cl_2)	n.d.-n.d.	Non previsto
Cloruri (Cl^-) [mg/l]	8-21	250
Conducibilità (µS/cm a 20°C)	376-663	2500
Durezza Totale [°f]	20-36	15-50
Fluoruri (F^-) [mg/l]	<0,3-<0,3	1,5
Magnesio (Mg^{2+}) [mg/l]	13-24	Non previsto
Manganese (Mn_{tot}) [µg/l]	<5-<5	50
Nitrati (NO_3^-) [mg/l]	24-37	50
Nitriti (NO_2^-) [mg/l]	<0,025-<0,025	0,5
Potassio (K^+) [mg/l]	2-2	Non previsto
Residuo secco a 180°C [mg/l]	272-479	1500
Sodio (Na^+) [mg/l]	6-11	200
Solfati (SO_4^{2-}) [mg/l]	11-26	250
pH	7,54-7,82	6,5-9,5

Batteriologicamente Pura AGGIORNATO IL 31/03/2017

GRUPPO CAP AMIACQUE

* I dati corrispondono ai valori minimi e massimi rilevati mensilmente dal laboratorio aziendale e pubblicati trimestralmente, in quanto i valori chimico-fisici dell'acqua di falda non subiscono variazioni significative nel tempo.

Fonte: Sito web di Amiacque

Secondo i dati derivanti dal sito internet dell'ente gestore, la quantità di acqua erogata è di 642.375 mc/anno, per un consumo pro capite giornaliero di 209 litri (popolazione 8.420 abitanti).

Il Comune di San Vittore Olona è servito dal Depuratore di Canegrate (Olona Nord), i cui dati principali sono riportati di seguito:

Tabella 4.6 – Dati relativi al Depuratore di Canegrate

Dati impianto:	
Potenzialità da progetto:	139.000 A.E.
Potenzialità autorizzata:	139.000 A.E.
Portata media acque reflue in ingresso:	32.640 mc/die

Sono stati realizzati o in fase di realizzazione da parte dell'ente gestore del servizio idrico integrato nuovi tratti di fognatura su strade che ne sono prive, come per esempio via Mentana, via Dante.

Elementi di sensibilità

- Il territorio è attraversato dal fiume Olona e da una rete di derivazioni ad uso irriguo
- Lo Stato Chimico delle acque superficiali nelle due stazioni più prossime al territorio comunale è buono;
- Presenza del depuratore di Canegrate;
- Analisi delle acque potabili rilevano concentrazioni dei parametri chimici sempre inferiore ai limiti di legge.

Elementi di criticità

- Lo Stato Ecologico nelle due stazioni più prossime al territorio comunale è cattivo/scarso;
- Stato Chimico delle acque sotterranee non buono;
- Vulnerabilità dell'acquifero da media a alta.

Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale

La qualità delle acque è un parametro sul quale il PGT non può intervenire direttamente, ma è comunque possibile mettere in campo accorgimenti che consentano di ridurre l'eventualità che si determini un incremento locale degli inquinanti nei corpi idrici superficiali e nel sottosuolo.

Le normative attualmente vigenti in termini di risparmio energetico, ormai obbligatoriamente applicate in sede di nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni edilizie, comportano un miglioramento delle performances degli alloggi per quanto concerne anche il risparmio della risorsa idrica e la gestione delle acque meteoriche sottoposte a trattamento e riutilizzate.

In occasione della definizione di eventuali politiche di densificazione urbana devono essere proposte metodologie in grado di garantire l'invarianza idraulica ed il drenaggio urbano sostenibile anche in applicazione di quanto previsto nell'art. 58bis della LR 12/2005 recentemente introdotto.

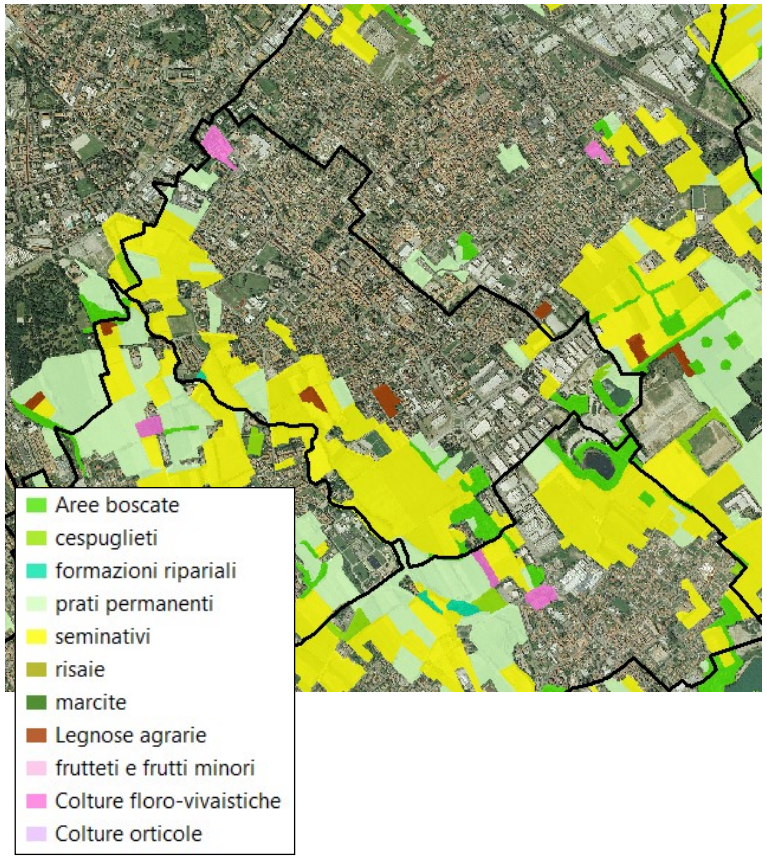
In relazione alla gestione delle reti di adduzione e smaltimento, occorrerà perseguire una politica di confronto continuo con i soggetti responsabili del servizio idrico al fine di calibrare con la dovuta oculatezza gli interventi di incremento della popolazione insediabile o di nuova localizzazione di impianti produttivi, rispetto alle capacità del sistema di erogare quantitativi adeguati di risorsa e di rispondere in modo efficace alle necessità di smaltimento e depurazione.

La variante dovrà valutare attentamente eventuali interventi ricadenti nelle zone ad alta vulnerabilità dell'acquifero, al fine di minimizzare la possibilità di infiltrazione di inquinanti.

4.2.5 Suolo e sottosuolo

Nella figura seguente è mostrato l'uso del suolo nelle aree extraurbane.

Figura 4.10 – Uso del suolo non urbanizzato (fonte: elaborazione da DUSAF)



Fonte: elaborazione dati Regione Lombardia - DUSAF

Le strutture urbane occupano gran parte del territorio comunale di San Vittore Olona, concentrandosi nella porzione nord orientale, in continuità con il territorio di Legnano e Cerro Maggiore.
Le aree non urbanizzate sono occupate principalmente da seminativi.

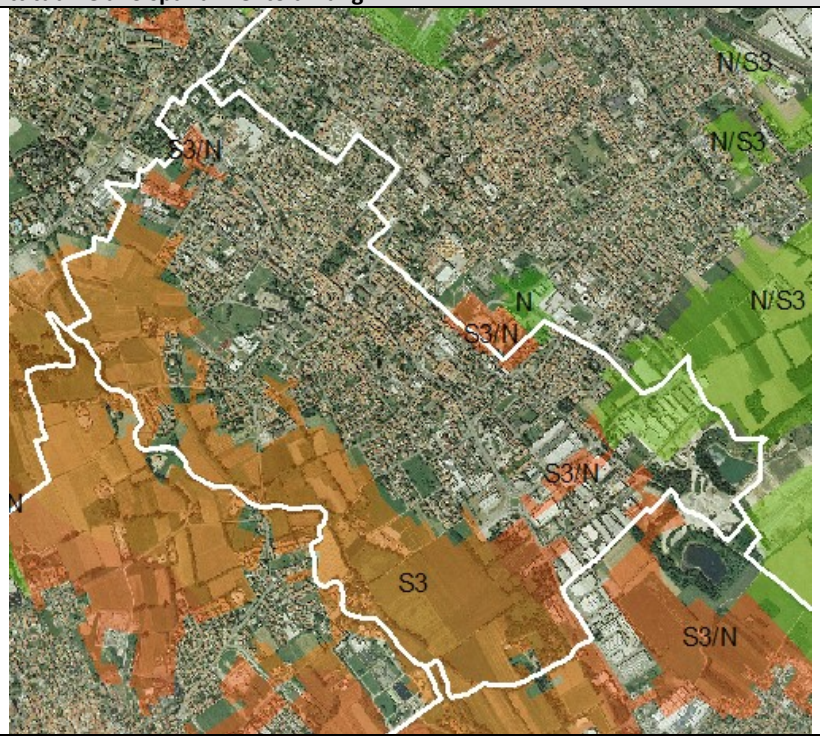
Caratteristiche geologiche

Geologicamente, l'intera area è costituita da un'omogenea coltre alluvionale. L'ambito di studio può essere per la maggior parte definito "di alta pianura".
Secondo la cartografia geologica ufficiale, i materiali costituenti questo settore della pianura vengono attribuiti al Fluvioglaciale e Fluviale wurmiano (Pleistocene superiore), all'Alluvium Attuale e Medio Antico e l'insieme delle superfici viene detto Livello Fondamentale della Pianura (LFP).

Le falde della zona si alimentano principalmente grazie all'infiltrazione delle acque sulla superficie di un vasto territorio comprendente buona parte del settore prealpino fra Como e Valmadrera, con le Valli del Seveso, del Lura e dell'Olona ed i loro antichi alvei. Le acque che si raccolgono negli acquiferi di questa regione prealpina defluiscono poi verso sud raggiungendo l'area milanese. L'acquifero ospitato nei depositi più superficiali risulta essere inoltre alimentato sia dagli apporti meteorici efficaci sia da fenomeni di dispersione nel sottosuolo dei corsi d'acqua.

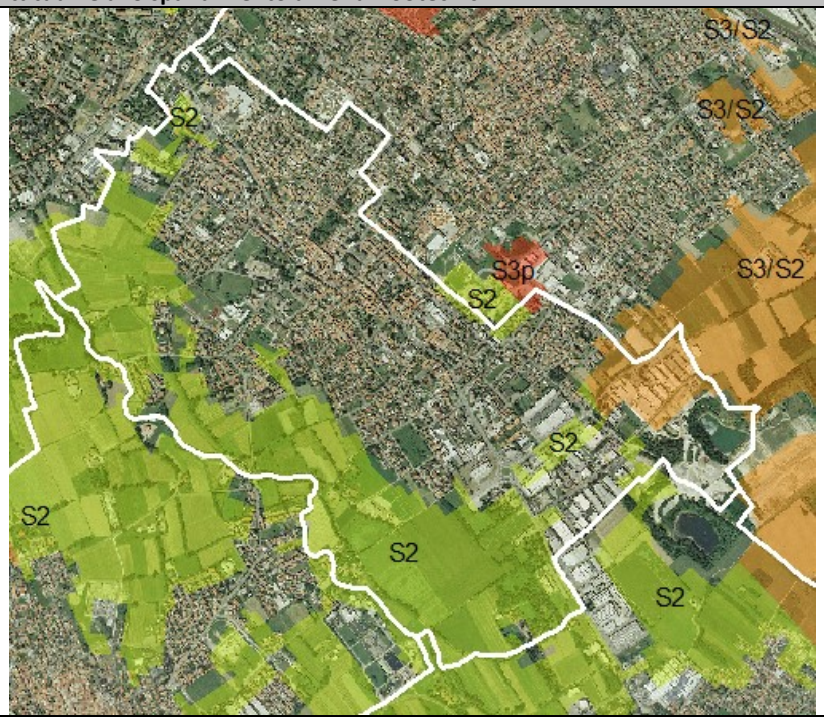
Di seguito si presenta una tabella riassuntiva delle caratteristiche dei suoli, desunte dai dati messi a disposizione dalla Regione Lombardia.

Attitudine allo spandimento di fanghi



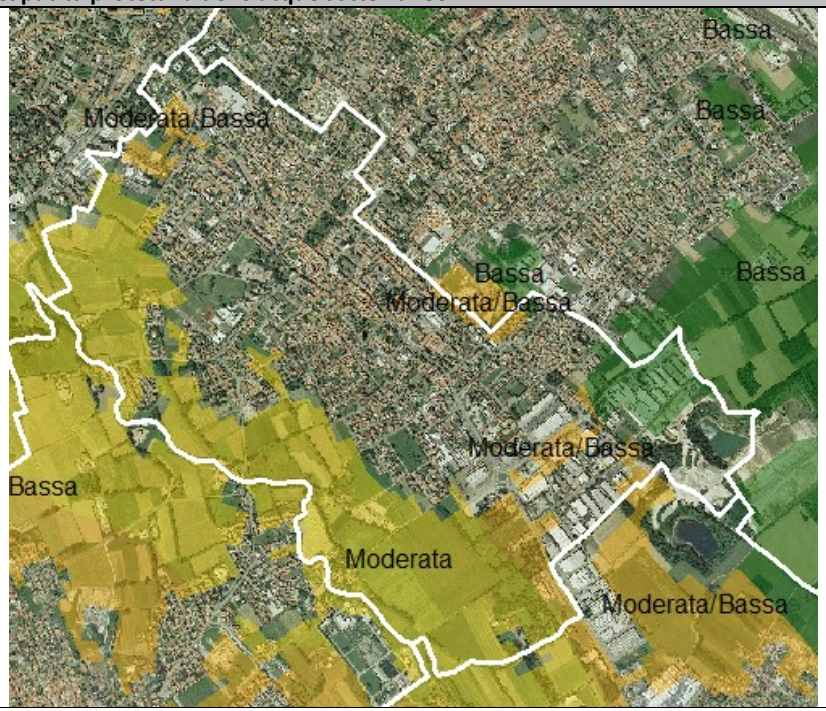
S3 – Suoli adatti con moderate limitazioni: richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione
S3/N – Suoli con moderate limitazioni/Suoli non adatti
N – Suoli non adatti: presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e da rendere delicate le pratiche di fertilizzazione in genere

Attitudine allo spandimento di reflui zootecnici

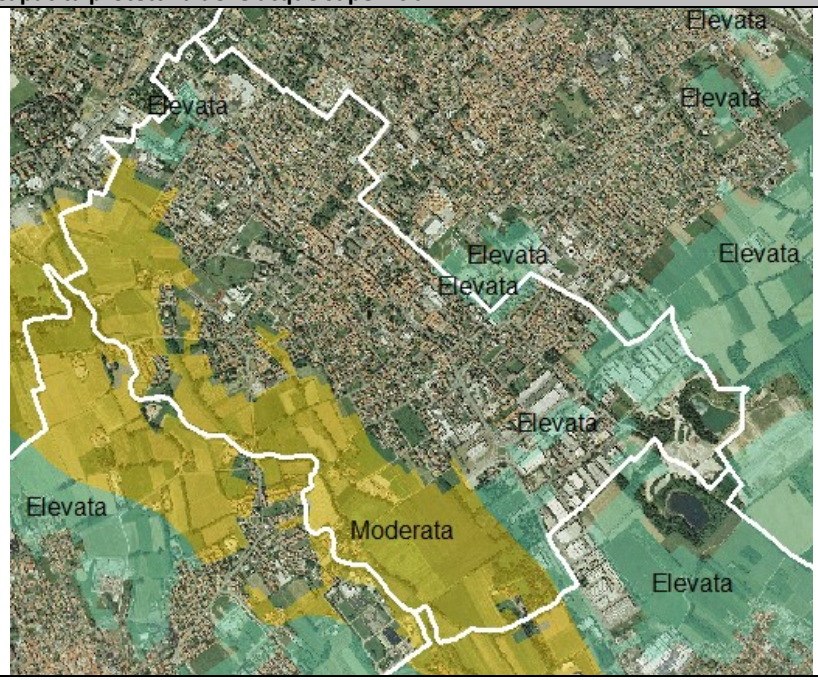


S2 – Suoli adatti con lievi limitazioni: richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici
S3p – Suoli adatti con moderate limitazioni (pietrosità)
S3/S2 – Suoli adatti con moderate limitazioni/Suoli adatti con lievi limitazioni

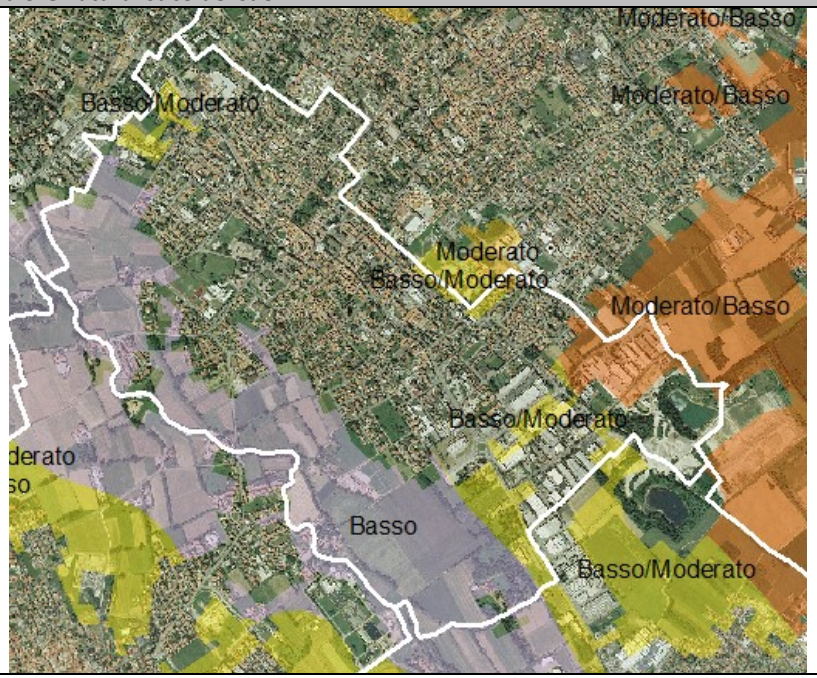
Capacità protettiva delle acque sotterranee



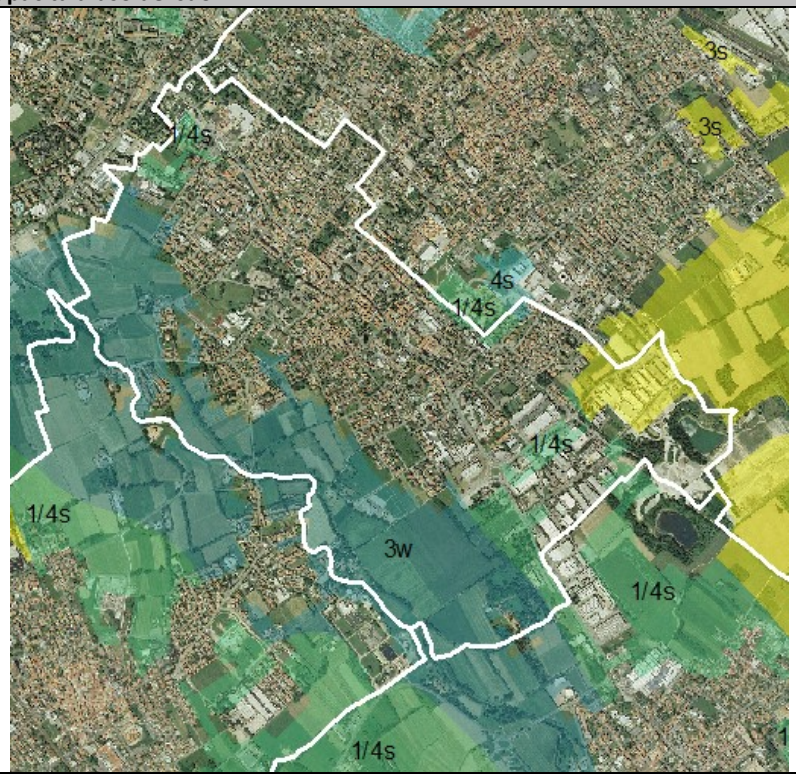
Capacità protettiva delle acque superficiali



Valore naturalistico dei suoli



Capacità d'uso dei suoli

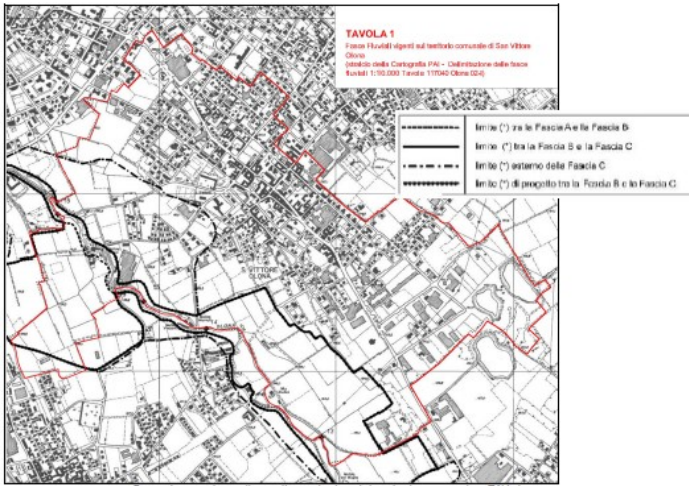


3w – Suoli che presentano severe limitazioni (legate a all'abbondante presenza di acqua dentro il profilo) tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
3s - Suoli che presentano severe limitazioni (legate a alle caratteristiche negative del suolo) tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
4s – Suoli che presentano limitazioni molto severe (legate alle caratteristiche negative del suolo) tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione
1/4s – Suoli che presentano da pochissime a severe limitazioni (legate alle caratteristiche negative del suolo)

Le indagini geologiche effettuate (giugno 2010) hanno portato alla individuazione di due aree a differente grado di vulnerabilità degli acquiferi:
- Vulnerabilità media: pozione meridionale del territorio comunale in corrispondenza dell'attuale valle del Fiume Olona, dove la presenza di suoli profondi a tessitura medio fine costituisce l'elemento più significativo a difesa della falda superficiale.
- Vulnerabilità alta: porzione nord-orientale e estremità sud-occidentale del territorio comunale, dove sono presenti suoli poco profondi e caratterizzati da tessitura grossolana che non costituiscono una valida difesa dalle potenziali fonti di contaminazione della falda. Quest'area comprende buona parte delle aree urbanizzate ed industriali, in particolare la casa S. Lorenzo.

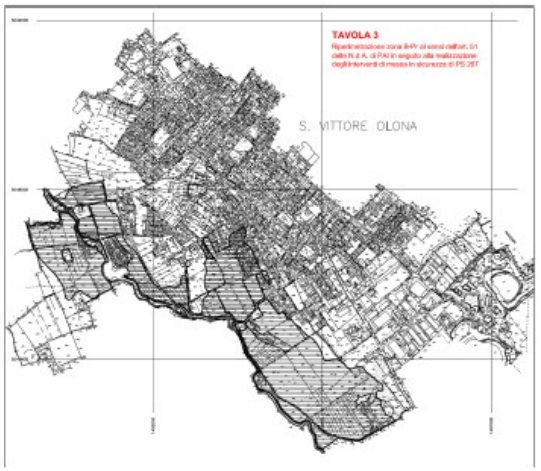
Parte del territorio comunale è inclusa nella perimetrazione di area a rischio idrogeologico molto elevato (PS267 ex DL 180/98) relativa al fiume Olona e classificata come Zona B-Pr i cui confini sono recentemente stati modificati rispetto a quanto riportato dalle tavole del PAI.
L'intervento di messa in sicurezza connesso all'area B-Pr è stato portato a termine nel 2010. Si tratta di un'area rimodellata in modo tale da intercettare le acque dell'Olona in un caso di un'esondazione analoga a quella del 1995, e riconvogliarle più a valle, evitando l'allagamento di una vasta zona di abitato.
Ciò ha consentito una riperimetrazione dell'area B-Pr che esclude la quasi totalità dell'abitato allagato nel 1995. Le aree rimaste vincolate, corrispondono prevalentemente a zone non edificate, in parte destinate alla realizzazione delle casse di laminazione ed in parte occupate dall'intervento di messa in sicurezza realizzato.

Figura 4.11 – Fasce PAI



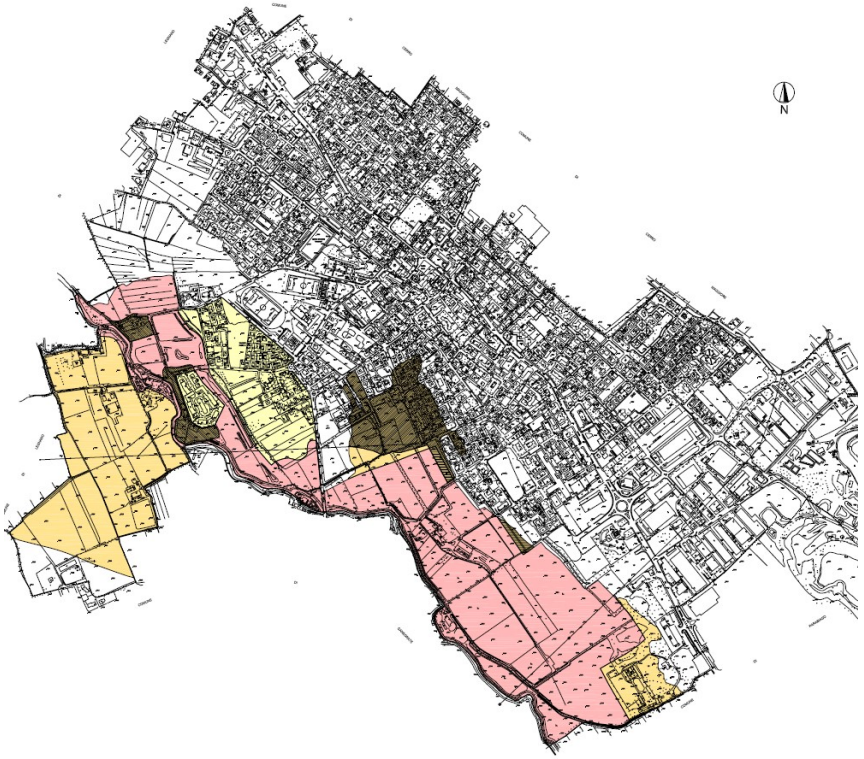
Fonte: Integrazione allo studio geologico del territorio comunale – TAV. 1

Figura 4.12 – Perimetro Area B-Pr



Fonte: Integrazione allo studio geologico del territorio comunale – TAV. 3

Figura 4.13 – Fattibilità geologica riferita alle sole aree di vulnerabilità idraulica



Zona 2 - classe di fattibilità 2

Questa zona rappresenta le porzioni di Fascia C delimitata internamente dal limite B di progetto che hanno beneficiato degli interventi di messa in sicurezza in PS 267 o che si trovano in condizioni di sicurezza per la quota altimetrica di sviluppo.
La regolamentazione non prevede particolari limitazioni all'edificazione; le indicazioni riguardano le scelte di tipo urbanistico, che devono essere fatte tenendo conto che il territorio in essa compreso rimane comunque un ambito morfologico di pertinenza idraulica, seppur a basso grado di rischio.

Zona 3,1 - classe di fattibilità 3

Questa zona è costituita dalla Fascia B e dall'Area B-Pr esterne al centro edificato.
In coerenza con la DGR 8/7374 e le norme PAI, all'intera zona viene applicata la norma per la Fascia B all'esterno del centro edificato, costituita dagli artt. 30, 38, 38-bis, 38-ter, 39 e 41 delle N.d.A. del PAI.

Zona 3,2 - classe di fattibilità 3

Questa zona rappresenta le porzioni di Fascia A interne al centro edificato che non sono interessate dallo sviluppo di progetto delle casse di laminazione PAI, ma che risultano soggette potenzialmente ad allagamento.
Tale rischio è rappresentato da tiranti inferiori a 0,3 m.
La regolamentazione prevede che l'area sia compatibile con l'urbanizzazione mediante accorgimenti costruttivi che impediscano danni a beni e strutture.

Zona 3.3 - classe di fattibilità 3

Questa zona rappresenta porzioni di allagamento B-Pr interne al centro edificato che risultano soggette potenzialmente ad allagamento.
I tiranti sono desumibili confrontando le quote altimetriche di terreno espresse dalla carta tecnica comunale con le quote di allagamento che sono comprese tra 187 e 188 m s.l.m, passando dalla porzione meridionale a quella settentrionale della zona.
La regolamentazione prevede che l'area sia compatibile con l'urbanizzazione mediante accorgimenti costruttivi che impediscano danni a beni e strutture.

Zona 3,4 - classe di fattibilità 3

Questa zona rappresenta le porzioni di Fascia C delimitata internamente dal limite B di progetto che risultano comprese tra l'arginatura dell'intervento PS 267 e l'Olona. Tali aree risultano potenzialmente soggette ad allagamento con tirante inferiore a 0,5 m.
La regolamentazione prevede che l'area sia compatibile con l'urbanizzazione mediante accorgimenti costruttivi che impediscano danni a beni e strutture.

Zona 4 - classe di fattibilità 4

Questa zona è costituita dall'insieme della Fascia A esterna al centro edificato e delle aree B-Pr che costituiscono l'area per l'esondazione controllata delle piene.
Queste aree sono accomunate dalla classe di fattibilità 4, perché rappresentano l'alveo fluviale dell'Olona, le aree vincolate per la realizzazione delle opere di laminazione delle piene previste dal PAI e l'alveo del canale realizzato per la messa in sicurezza idraulica in ambito PS 267.
In coerenza con la sua natura, a questa zona è attribuita la normativa di vincolo per la Fascia A esterna al centro edificato, costituita dagli artt. 29, 38, 38-bis, 38-ter, 39 e 41 delle N.d.A. del PAI.

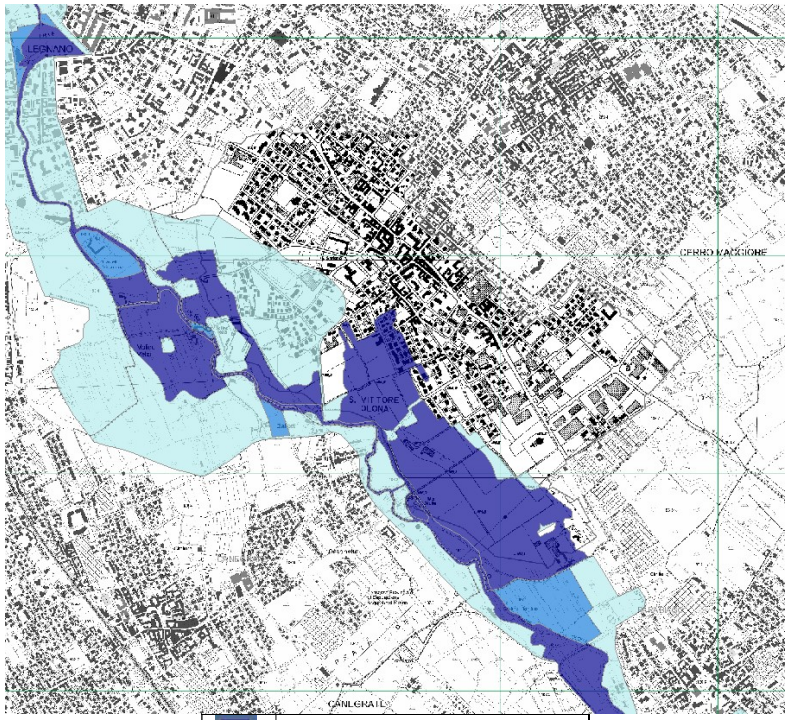
Fonte: Revisione delle Classi di Fattibilità Geologica delle aree soggette a rischio idraulico – Carta di fattibilità delle Azioni di Piano – febbraio 2011

La figure seguenti riportano i dati relativi alla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) nel suo aggiornamento del 2015.

La carta della pericolosità riporta la delimitazione delle aree interessate da eventi alluvionali per tre scenari di piena: frequente, poco frequente e raro.

La carta del rischio rappresenta le classi di rischio associata agli elementi puntuali, lineari e poligonali nelle aree interessate da eventi alluvionali. Il rischio viene rappresentato con 4 classi: R4 molto elevato, R3 elevato, R2 medio, R1 moderato o nullo.

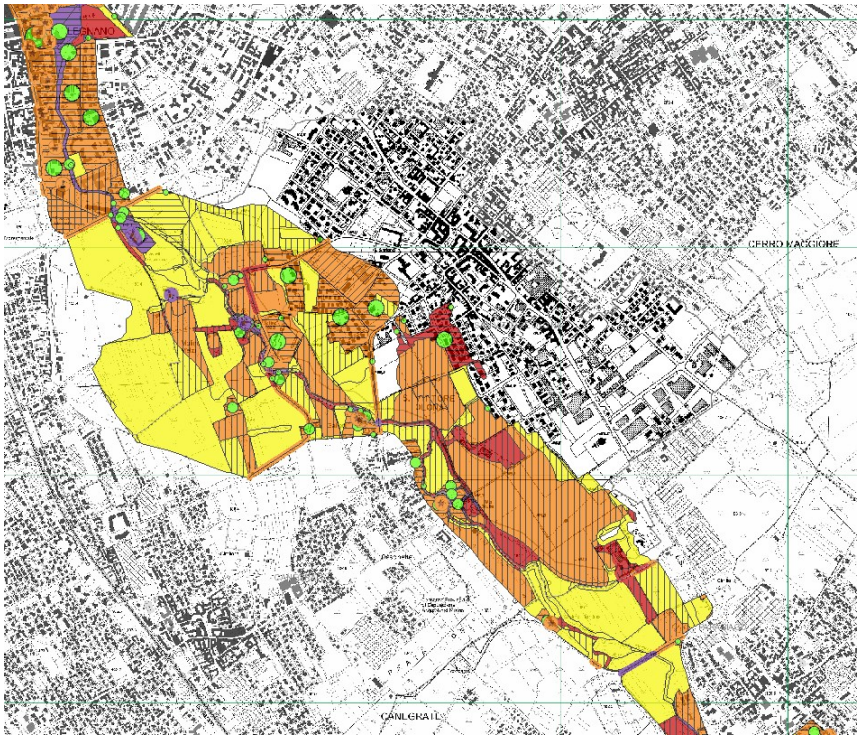
Figura 4.14 – Carta della pericolosità – Direttiva Alluvioni



	FREQUENTE
	POCO FREQUENTE
	RARO

Fonte: Geoportale Regione Lombardia

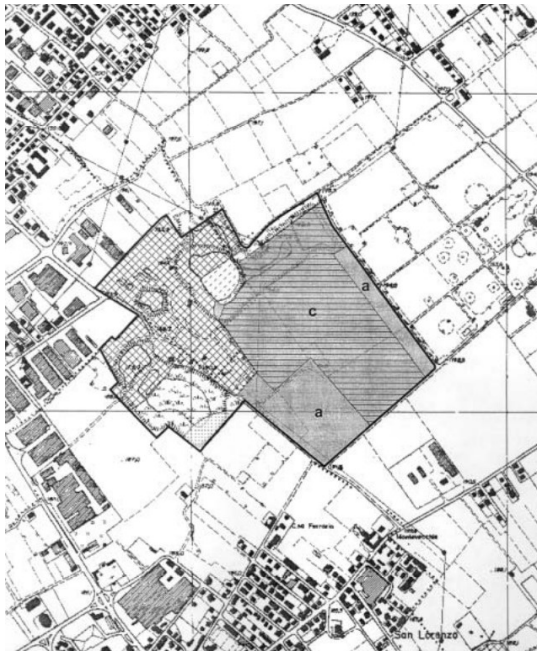
Figura 4.15 – Carta del rischio – Direttiva Alluvioni



Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Il Piano Cave vigente individua sul territorio di San Vittore Olona una cava, sita in località "San Lorenzo", nella porzione orientale al confine con Cerro Maggiore e Parabiago, per l'estrazione e la lavorazione di materiale inerte.

Figura 4.16 – Cava di San Lorenzo



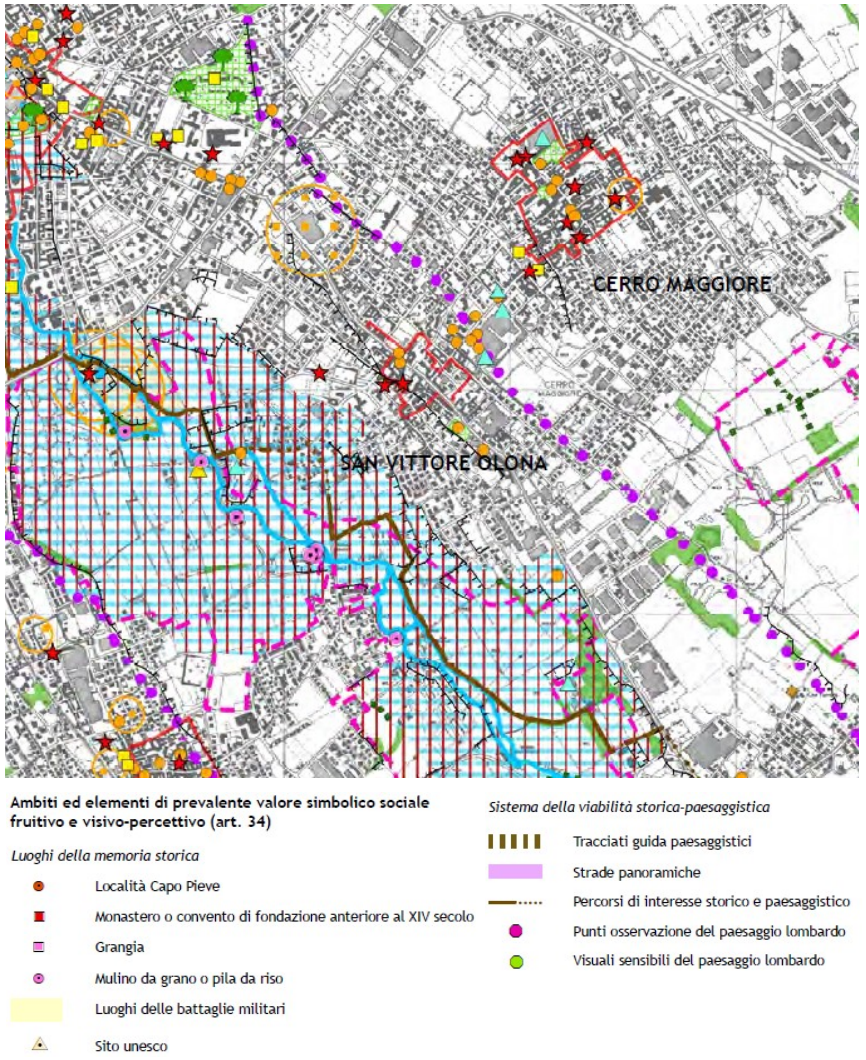
Elementi di sensibilità
•
Elementi di criticità
• Le strutture urbane occupano gran parte del territorio concentrandosi nella porzione nord-orientale in continuità con Legnano e Cerro Maggiore.
• Si rileva una moderata/bassa capacità protettiva sia delle acque superficiali che sotterranee
• Si rileva un valore naturalistico dei suoli basso
• La maggior parte dei suoli mostra limitazioni severe per la coltivazione
• Parte del territorio rientra nelle fasce PAI dell'Olona relative ad aree a rischio in caso di esondazione;
• Presenza di una cava per estrazione di materiale inerte;
• Scarsa presenza di porzioni di suolo non urbanizzato interessate da impianti vegetazionali quali boschi, filari, siepi.
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
L'entrata in vigore della LR 31/2014 impone profondi ripensamenti in ordine alle strategie di sviluppo territoriale sancendo la necessità di un deciso contenimento dell'uso di suoli non edificati per nuove urbanizzazioni e la necessità per i comuni di riqualificare / riutilizzare lo stock edilizio ad oggi dismesso o sottoutilizzato prima di intervenire con espansioni del tessuto urbano in aree agricole o naturali. Sarebbe opportuno che il PGT declinasse le priorità insite nella LR 31/2014 secondo le specificità territoriali e, soprattutto, secondo le reali disposizioni del comparto imprenditoriale ad investire in operazioni di riqualificazione / recupero. Un altro elemento che sempre più sta divenendo un paradigma consolidato nel panorama internazionale ed europeo, tanto da vedere l'erogazione di finanziamenti appositi da parte dell'UE, è quello della resilienza cui può essere associato quello dello sviluppo dei servizi ecosistemici. La capacità, in questo caso dell'ambito urbano, di affrontare adeguatamente gli effetti dei cambiamenti climatici si associa alla possibilità di introdurre al suo interno elementi, quali le infrastrutture verdi, che siano in grado di mutare le condizioni di partenza incrementando al contempo il livello di qualità ambientale dello spazio costruito. In quest'ottica l'intervento sui suoli diviene una strategia fondamentale che ha come obiettivo primario il garantire la maggiore permeabilità possibile laddove le condizioni del sottosuolo non comportino elevati livelli di vulnerabilità. La Variante dovrebbe, dunque, fornire regole inerenti le modalità di intervento per il tessuto urbanizzato e per quello di futura urbanizzazione.

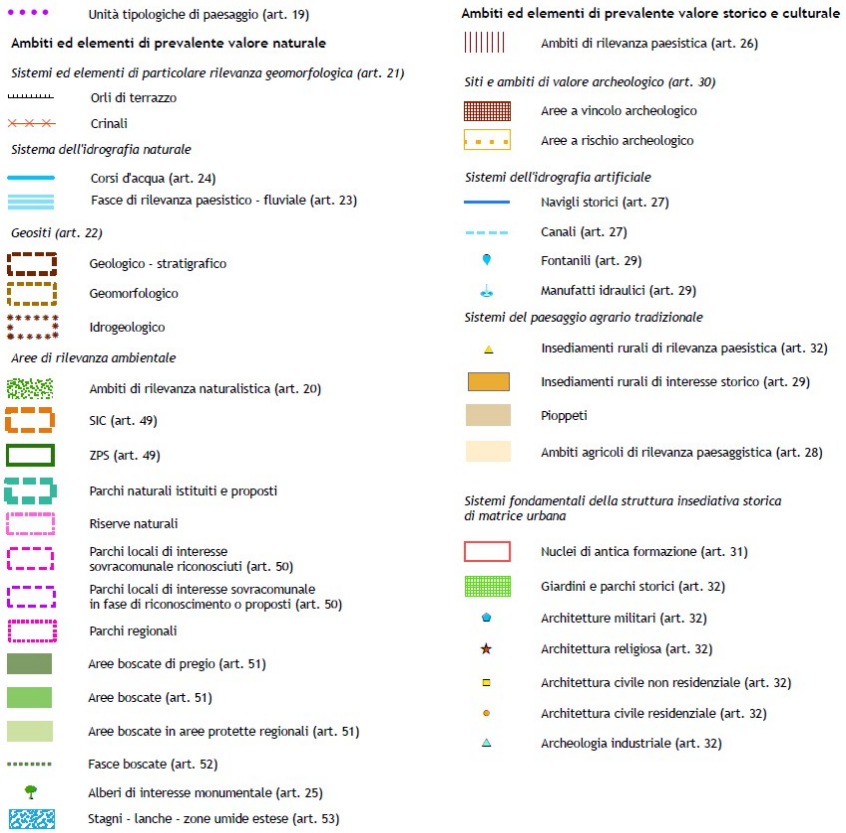
4.2.6 Paesaggio ed elementi storico-architettonici

Il PTCP vigente inserisce il Comune di San Vittore Olona nell'Unità tipologica di Paesaggio "Valli fluviali" per la quale individua i seguenti indirizzi:

- Tutelare e conservare l'ambiente naturale del corpo idrico principale e dei suoi affluenti;
- Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato da colture foraggere, dalle marcite e da una ricca maglia idrografica naturale e artificiale;
- Conservare le peculiarità orografiche e morfologiche e le visuali sul paesaggio fluviale;
- Conservare e valorizzare i mulini e le archeologie industriali lungo l'Olona, il Seveso, il Lambro e l'Adda, i siti leonardeschi, le ville storiche e le fortificazioni;
- Riqualificare i sistemi fluviali e il reticolo idrografico minore.

Figura 4.17 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica





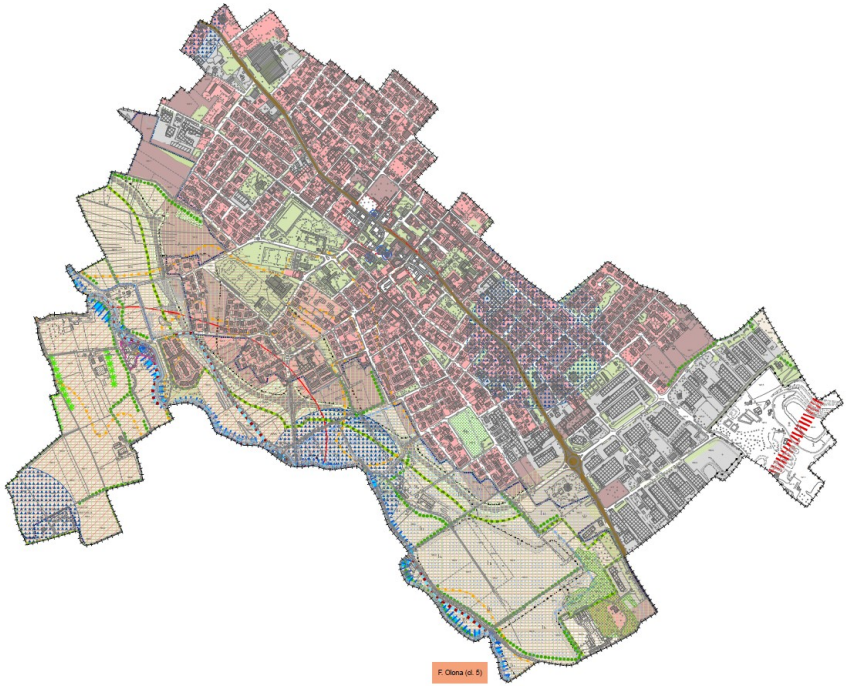
Fonte: PTCP Milano – TAV. 2

All'interno del territorio sono individuati:

- Ambiti di rilevanza paesistica lungo le sponde del fiume Olona;
- Fasce di rilevanza paesistico – fluviale lungo il corso del fiume Olona in corrispondenza degli ambiti di rilevanza paesistica;
- Aree boscate;
- Un giardino storico;
- Emergenze di architettura religiosa e civile e di archeologia industriale;
- Il nucleo di antica formazione;
- Un percorso di interesse storico e paesaggistico lungo l'Olona;
- Aree a rischio archeologico;
- Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale fruitivo e visivo-percettivo (Mulini);
- Insediamenti rurali di rilevanza paesistica.

Il Piano delle Regole del PGT vigente assume come proprie le indicazioni e le prescrizioni di natura paesistica contenuta nel Piano Paesistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano.
A partire da questa base di indicazioni, il Piano delle Regole specifica a livello di maggior dettaglio gli elementi presenti sul territorio che possiedono in qualche misura rilevanza rispetto all'assetto paesistico e ne indica i modi di salvaguardia e valorizzazione. Le tavole C6 (Rilevanza paesistica: beni costitutivi del paesaggio) e C7 (Carta della sensibilità) e la normativa del Piano delle Regole sono gli strumenti predisposti dal PGT per questo scopo.

Figura 4.18 – Rilevanza paesistica: beni costitutivi del paesaggio



RER - Rete Ecologica Regionale

Elementi di secondo livello della RER

PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano

rete ecologica

Corridoi ecologici (art. 58)

Corridoi ecologici secondari
(previsione subordinata alla cessazione dell'attività estrattiva)

Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua

Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti

Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art. 61)

sistema paesistico - ambientale

Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico

Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)

Aree a rischio archeologico (art. 41)

Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)

difesa del suolo

Ambiti a rischio idrogeologico (art. 45)

Repertorio aree di esondazione (art. 45 comma 4)

Interventi di difesa fluviale

Vasche di laminazione in progetto

Ciclo delle acque (art. 47)

classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs. 152/99 (aprile 1999)

5 - pessimo

F. Olona (cl. 5) Nome e classe del corso d'acqua

Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico

Filari (art. 64)

Arbusteti - siepi (art. 64)

Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 31)

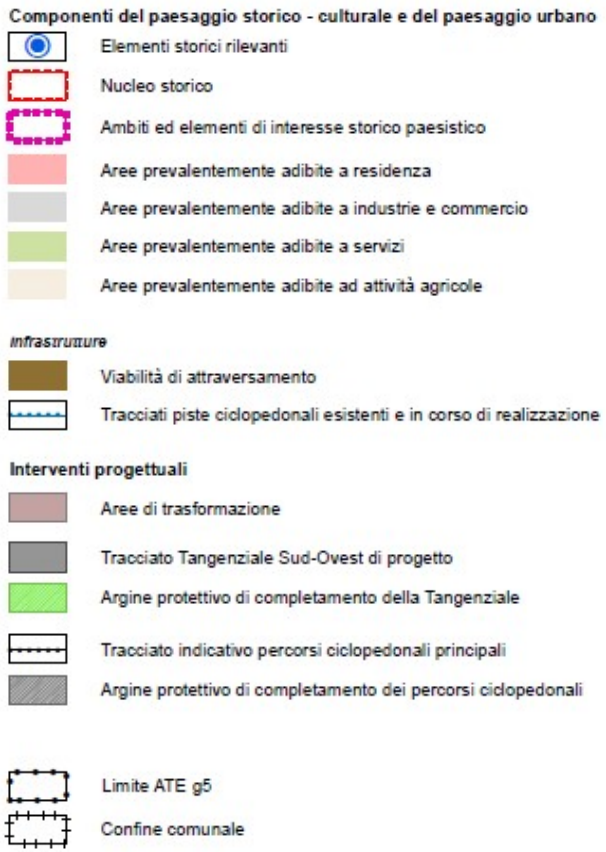
Sistema delle aree protette

Parco locale di interesse sovracomunale riconosciuto
(Delibera di Giunta Provinciale n. 150/08 del 10/03/2008)

Elementi di rilevanza naturalistica

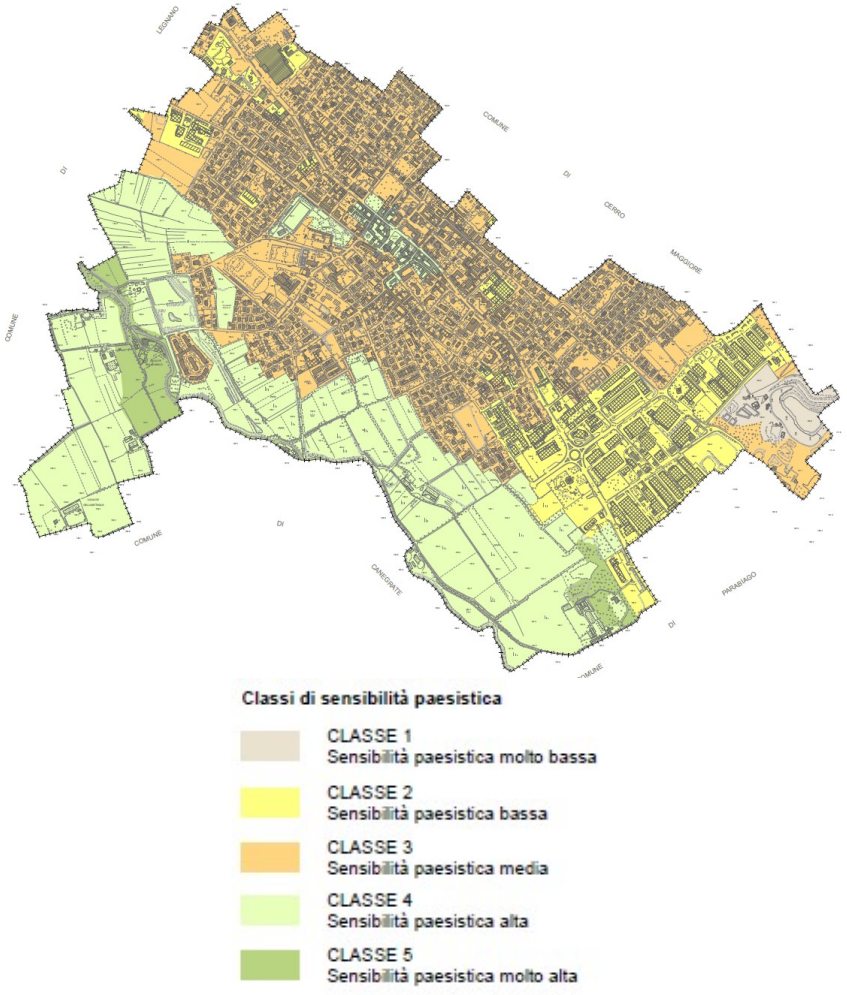
Fiume Olona

Boschi



Fonte: Comune di San Vittore O. – PdR del PGT vigente – TAV. C6

Figura 4.19 – Carta della sensibilità



Fonte: Comune di San Vittore O. – PdR del PGT vigente – TAV. C7

E' in corso, infine, il progetto "Olona Green Way" che mette a sistema la progettualità del PLIS Parco dei Mulini con un programma strutturato di interventi, al fine di aumentare l'attrattività del territorio attraverso la promozione dei temi agricoli e agroalimentari, anche in chiave culturale, mettendo in luce i legami tra il paesaggio visibile, i prodotti in esso coltivati e i servizi ecosistemici connessi con l'agricoltura.
Il progetto intende creare un percorso fisico e virtuale per fruire degli elementi naturali e culturali, materiali e immateriali. Il percorso campestre Olona Green Way si sviluppa su strade vicinali e sentirti per più di 12 km, in prossimità dei mulini, delle fattorie e delle eccellenze.
Progetto "Olona Green Way" prevede la creazione della piattaforma "zerozero" in prossimità di Via Valloggia (zona fiume Olona), per iniziative culturali e scambio prodotti locali.

Sono in corso di realizzazione la pista ciclopedonale in via XXIV Maggio/Via Valloggia e la pista ciclopedonale lungo il fiume Olona nell'ambito del progetto di "Riqualificazione ambientale lungo il Fiume Olona, Comuni di Canegrate, Nerviano, Parabiago e San Vittore Olona".

Elementi di sensibilità
• Presenza di elementi paesaggistici di interesse soprattutto in corrispondenza dell'Olona; • Presenza del PLIS "Parco dei Mulini" come elemento di tutela anche degli aspetti paesistici; • Presenza di zone ad alta sensibilità paesistica.
Elementi di criticità
• Paesaggio banalizzato dalla forte pressione dell'urbanizzato e delle infrastrutture; • Scarsa rilevanza del suolo agricolo nella caratterizzazione del paesaggio non urbano.
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
La proposta di variante dovrà partire necessariamente dal presupposto che gli elementi appartenenti al patrimonio paesaggistico indicati nel PPR costituiscono elementi imprescindibili per la tutela e valorizzazione del paesaggio locale. Il Piano delle Regole del PGT vigente assume come proprie le indicazioni e le prescrizioni di natura paesistica contenuta nel Piano Paesistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano. La Variante dovrà partire da queste basi e proseguire il percorso, già in corso attraverso specifici progetti, finalizzato alla riqualificazione, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale della fascia dell'Olona, dal punto di vista paesistico, socio-economico e fruitivo.

4.2.7 Ecosistema, natura e biodiversità

Il comune di San Vittore Olona si colloca tra le due aree individuate come prioritarie per la conservazione della biodiversità dallo studio "Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi Lombarde" della Regione Lombardia (2009):

- la n. 3 "Boschi dell'Olona e del Bozzente
- la n. 4 "Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo"

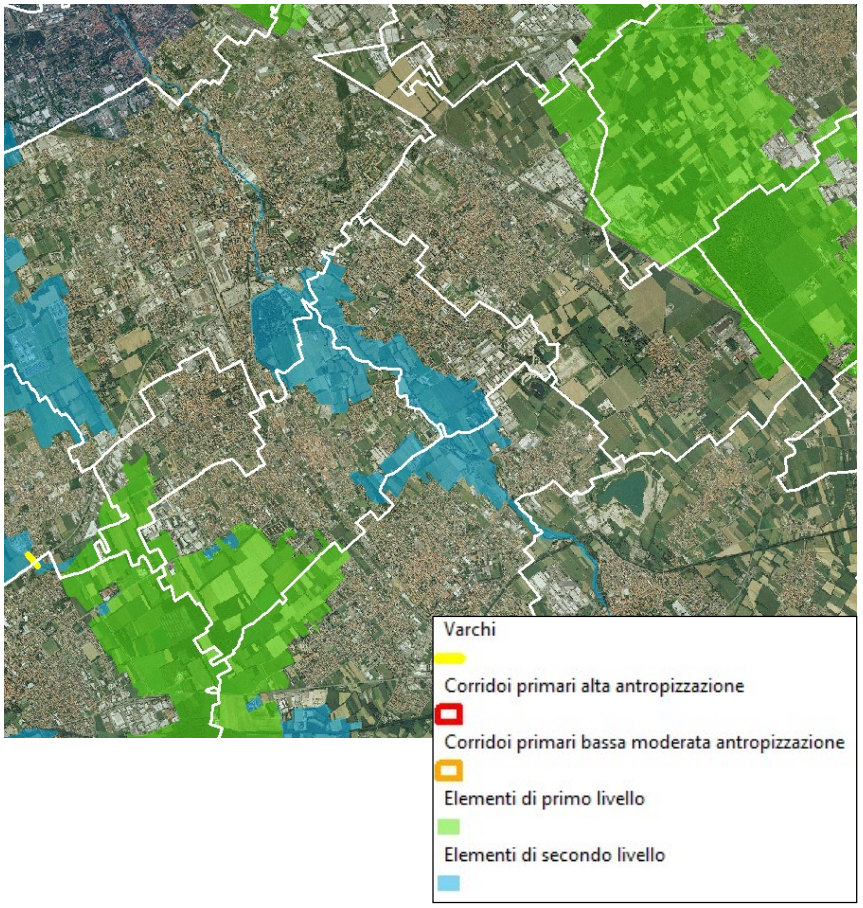
Il territorio comunale, tuttavia, non è direttamente interessato da tali aree.

Figura 4.20 - Aree prioritarie per la biodiversità

Fonte: elaborazione dati Regione Lombardia

Il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) identifica sul territorio comunale la presenza di Elementi di secondo livello che si sviluppano lungo il corso del Fiume Olona.

Figura 4.21 – Rete Ecologica Regionale



Fonte: elaborazione dati Regione Lombardia

La scheda del progetto RER nella quale è compreso il Comune di San Vittore Olona è la n. 32 "Alto Milanese".
Di seguito sono riportati alcuni stralci del documento regionale riferiti alla scheda in oggetto.

Settore densamente urbanizzato, localizzato immediatamente a sud della provincia di Varese e delimitato a ovest dal fiume Ticino, a nord dal Parco Alto Milanese, a est dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.
Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigo e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccolo e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese.
L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. È inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villoresi ed il Canale Villoresi; quest'ultimo lo percorre da ovest a est e lo frammenta in due settori.
Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco lombardo della Valle del Ticino, in particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. […]
Il Parco del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.
Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

<u>1) Elementi primari e di secondo livello:</u>

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

31 Valle del Ticino; Fiume Olona – Ambienti acquatici fluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione di specie alloctone (es. Siluro); studio e monitoraggio dell'ittiofauna.

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino -Boschi: incentivare pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare i rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Ciliegio tardivo); studio e monitoraggio dell'avifauna agricola e forestale e della chirotterofauna.

Vasche del torrente Arno, all'interno dell'area 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; PLIS Bosco comunale di Legnano -Zone umide e ex cave rinaturalizzate: favorire il processo di rinaturalizzazione dei laghetti di cava nel Parco del Roccolo; ampliamento delle zone umide artificiali esistenti sul fondo delle cave e mantenimento di canneti estesi nelle ex cave del Parco del Roccolo; incentivare la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; creazione e mantenimento di isole e zone affioranti nelle ex cave del Parco del Roccolo e nelle Vasche del torrente Arno; studio e monitoraggio dell'avifauna acquatica e degli Odonati.

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; altre aree agricole in elementi di secondo livello -Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio dell'avifauna, dei micromammiferi e dei Lepidotteri legati agli agroescosistemi.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica.

<u>2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella Rete Ecologica:</u>

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare per l'autostrada A4.

CRITICITA'

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A4, che funge da elemento di frammentazione ad esempio tra il PLIS del Roccolo – Bosco di Vanzago e il Parco Agricolo Sud Milano, e i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, che interrompono la connettività ecologica all'interno del settore in più punti;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore è presente un numero elevato di cave, ad esempio nel Parco del Ticino, nell'area 02 Boschi e brughiere del milanese e del Varesotto, e nel PLIS del Roccolo. Si tratta di cave soprattutto di sabbia e ghiaia, alcune anche di grandi dimensioni nelle vicinanze del Ticino. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

La <u>Rete Ecologica della Provincia di Milano</u> (REP) individua nel territorio di San Vittore Olona i seguenti elementi:

Corridoio ecologico secondario lungo il confine meridionale (art.45)
Principale corridoio ecologico fluviale lungo il fiume Olona (art. 45)
Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art.45)

Obiettivi specifici:

- mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.

Indirizzi:

- realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 m e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferrovie e i corridoi ecologici.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

- individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- definisce le modalità di intervento di cui al comma 3 in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica;
- per quanto riguarda le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER, verifica l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza;
- individua eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

Un *Varco perimetrato* (n. 7 - Parabiago) (art. 46)
Obiettivi specifici:

- preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
- evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
- riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale.

Indirizzi:

- Assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo; nei punti di particolare restringimento (< 50 metri) dei varchi perimetrati dovranno essere previste opere di potenziamento vegetazionale che possano garantirne la funzionalità ecologica;
- Per i varchi individuati solo a simbolo salvaguardare la continuità (larghezza minima di almeno 200 metri) e funzionalità del corridoio ecologico.

Prescrizioni:

- Nel caso di interventi ferroviari e stradali superiori o uguali a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione, interferenti con i varchi, prevedere i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica;
- Vietare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel predetto Repertorio. L'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all'atto di approvazione del PTCP, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi alla attività agricola, di cui al titolo III della legge regionale 11 marzo 2005 n.12.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

- recepisce le disposizioni di cui al precedente comma;
- eventualmente perimetra, seguendo i criteri contenuti nel Repertorio, i varchi individuati a simbolo nella Tavola 4;
- può modificare a scala di maggior dettaglio i varchi perimetrati, fermo restando l'obbligo d'assicurare la funzionalità del varco,

discostandosi dalle previsioni grafiche del PTCP solo nel rispetto dei seguenti limiti tassativi:
- divieto di modificare la larghezza dei varchi portandola al di sotto dei 100 metri;
- divieto di modificare le porzioni dei varchi interposti tra i fronti edificati;
- divieto di comportare una diminuzione dell'estensione complessiva del varco perimetrato dal PTCP superiore al 10%;

- d) può comprendere negli strumenti urbanistici relativi alle trasformazioni le aree di varco solo nel caso in cui queste ultime risultino limitrofe all'area soggetta a trasformazione e a condizione che siano destinate unicamente al mantenimento del varco e alla realizzazione in esso, a titolo d'obbligo convenzionale in capo all'operatore, delle opere necessarie all'integrale realizzazione effettiva degli indirizzi e prescrizioni indicati al comma 3.

Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)
Obiettivi specifici:

- rendere permeabile, dal punto di vista ecologico, la cesura determinata dalle infrastrutture.

Indirizzi:

- In presenza delle barriere e interferenze di cui al presente articolo, prevedere interventi ispirati al principio della riqualificazione del territorio in termini di deframmentazione;
- Nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, prevedere passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali. Tali interventi sono necessari e prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture;
- Nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità della rete irrigua e della viabilità interpoderale, prevedere il ripristino garantendo l'efficienza delle reti citate, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la collocazione di tali barriere e interferenze e, per quanto di sua competenza, integra quanto sopra stabilito con disposizioni atte a garantire la continuità della rete ecologica.

PLIS (art. 50)
Obiettivi specifici:

- la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio,
- la riqualificazione ambientale delle aree degradate,
- il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti,
- la formazione di ambiti e infrastrutture che garantiscano una fruizione pubblica ambientalmente sostenibile e compatibile con le attività agricole ivi insediate.

Indirizzi:

- Realizzare interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo e arbustivo utilizzando specie autoctone;
- Recuperare i manufatti esistenti senza pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri e gli elementi del paesaggio;
- Potenziare l'attività agricola eventualmente insediata anche favorendo attività agrituristiche.

La realizzazione di nuovi insediamenti di tipo agricolo dovrà comunque essere accompagnata da un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area.

Prescrizioni:

- Evitare l'inserimento di aree commerciali, industriali e artigianali.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio:

- il perimetro dei PLIS già riconosciuti o proposti;
- il quadro conoscitivo del territorio compreso nei PLIS proposti, che contenga una descrizione delle caratteristiche e delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e/o storico culturali dell'area del parco, la dimostrazione dell'interesse sovracomunale mediante l'illustrazione di elementi fondamentali (rilevanza strategica per ricucire la frammentazione del territorio, presenza di particolari emergenze, creazione di corridoi ecologici di connessione del sistema delle aree protette) nonché una proposta di massima degli interventi da realizzare nel parco;
- definizione dei criteri di intervento all'interno del PLIS, per garantire la tutela paesistico-ambientale e storico-monumentale, ecologica e naturalistica;
- definizione dei criteri di compensazione e di mitigazione per eventuali interventi ammessi all'interno del parco.

Aree boscate (art. 51)
Obiettivi specifici:

- la loro tutela e il loro incremento finalizzati all'equilibrio ecologico e al miglioramento della qualità paesaggistica del territorio.

Per le aree boscate valgono gli indirizzi e le disposizioni del piano di indirizzo forestale provinciale che costituisce specifico piano di settore del PTCP.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, individua, dettando una coerente disciplina urbanistica:

- le aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela;
- le aree da rimboschire, prioritariamente nei varchi della REP e nei punti critici della Dorsale verde nord, seguendo le indicazioni del Piano di indirizzo forestale.

Per tutti gli elementi citati, valgono anche i seguenti obiettivi.

Macro-obiettivi (art. 3)
Il PTCP assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale tendano al conseguimento dei seguenti macro-obiettivi:

- macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.
  Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilita e sua integrazione con il sistema insediativo.
  Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacita del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.
  Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di

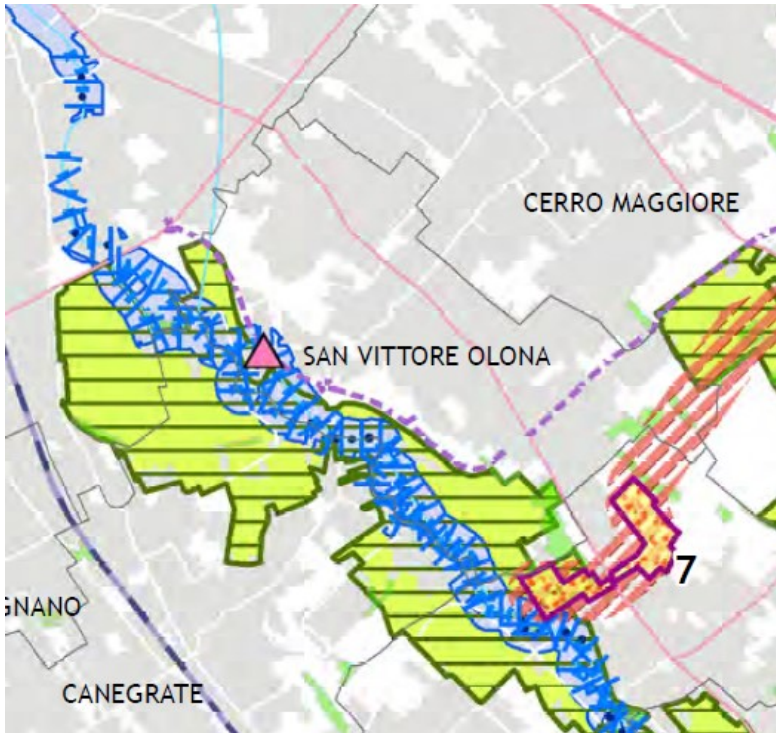
salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

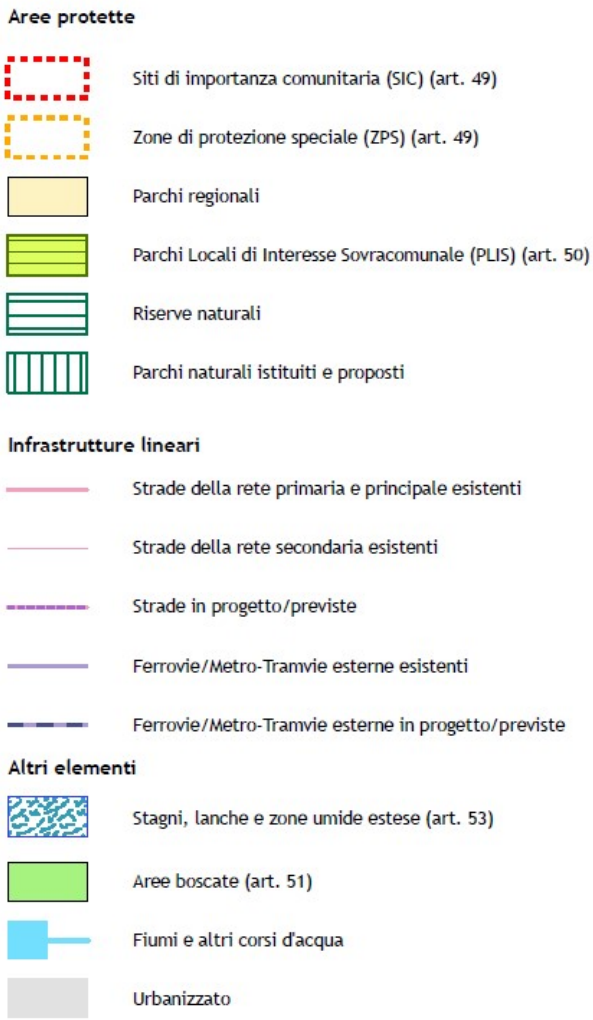
- macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.
  Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola.
  Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.
  Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.
  Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi (art. 42)

- valorizzare e riscostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
- salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
- salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elemento costitutivi della rete ecologica;
- rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica;

Figura 4.22 - Stralcio della rete ecologica del PTCP





Il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC) per il comune di San Vittore Olona è descritto nel Documento di Piano del PGT vigente e prevede le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente,
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo,
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, e/o del progetto eco-paesistico integrato,
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

Nello schema sotto riportato sono evidenziati gli ambiti appartenenti alla rete ecologica comunale: la rete di iniziativa comunale recepisce le indicazioni delle Reti di carattere sovraordinato e ne ridefinisce i limiti rispetto alle specificità territoriali. L'ambito della Rete appartiene quasi esclusivamente al PLIS dei Mulini e quindi gli interventi sono disciplinati dalla specifica normativa. Gli ambiti dei Corridoi Ecologici Secondari individuati nel PTCP di Milano ricadono interamente nell'ambito di Cava, disciplinata dal Piano Cave Provinciale.

Figura 4.23 – Schema della Rete Ecologica Comunale

Fonte: Comune di San Vittore Olona - PGT Vigente – DdP

Né il Comune di San Vittore Olona direttamente né i Comuni ad esso limitrofi sono interessati dalla presenza nel loro territorio di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

La porzione occidentale del territorio comunale ricade all'interno dei confini del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) "Parco dei Mulini", riconosciuto nel 2008, che si sviluppa attorno all'Olona e si estende sul territorio dei comuni di Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago e Nerviano.
Da rilevarsi, inoltre, la vicinanza con il PLIS "Bosco di Legnano".

Figura 4.24 – PLIS dei Mulini

Il Parco dei Mulini, al cui centro c'è il fiume Olona, si colloca in una delle aree più urbanizzate della provincia di Milano e interessa una lingua di territorio, che si sviluppa in maniera pressoché continua lungo il corso dell'Olona, lasciato libero dalla crescita del sistema insediativo dei comuni di Parabiago, Nerviano, Canegrate, San Vittore Olona e Legnano. Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione - Olona, una continuità del sistema ecologico nord - sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.
L'ambito del Parco ha un'estensione di circa 470 ettari, è interamente circondato da aree edificate, che in alcuni casi si spingono fino agli argini

del fiume ed è caratterizzato dalla presenza di mulini, edifici rurali, memorie storiche in parte ristrutturate ed in parte in stato di abbandono.

La Lipu ha avviato una campagna di monitoraggio della fauna attraverso la raccolta di osservazioni delle varie specie presenti sul territorio del Parco, che possono costituire un primo abbozzo di atlante faunistico del Parco dei Mulini.
Oltre alle specie più comuni e tipiche degli ambienti agricoli ed urbani e dell'ambiente acquatico, si è osservata la presenza di specie di interesse conservazionistico e anche specie la cui presenza può essere interpretata come un indicatore del processo di risanamento e di evoluzione verso condizioni di maggiore naturalità che sta interessando l'ambiente del Parco.
Particolare attenzione è stata dedicata alla località "Foppa" di San Vittore Olona, dove l'Associazione Olona Viva ha avviato il ripristino di una zona umida storica: in questa area sono state conteggiate 59 specie di uccelli, accertando la nidificazione del Tuffetto e la presenza dell'elusiva Nitticora. Tra queste specie, ve ne sono molte che risultano particolarmente protette: Tuffetto, Cormorano, Nitticora, Garzetta, Airone cenerino, Sparviere, Poiana, Gheppio, Porciglione, Piro piro boschereccio, Cuculo, Civetta, Rondone, Martin pescatore, Gruccione, Upupa, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Rondine, Balestruccio, Pispola, Passera scopaiola, Pettirosso, Codirosso spazzacamino, Codirosso, Stiaccino, Capinera, Luì piccolo, Pigliamosche, Balia nera, Codibugnolo, Cincia bigia, Cinciallegra, Cinciarella, Averla piccola, Fringuello.

Patto per il Fiume Olona

Il 6 giugno 2013 è stato sottoscritto il Patto per il fiume Olona che contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco dei Mulini e 10 studi di fattibilità (più 2 di nuova individuazione) per la riqualificazione di circa 45,5 ettari di paesaggio perifluviale, pari a circa il 10% della superficie dell'area protetta.

A. Opere idrauliche e paesaggio
- Il Vallo di San Vittore Olona
- Foppa di San Vittore Olona

B. Un progetto di rete. Reti Ecologiche e percorsi
- Depuratore di Canegrate
- Isolino
- Aree in comune di Parabiago
- Bosco Antico/Bioparco di Canegrate

C. Fruire il paesaggio. Percorsi, porte Parco ed aree attrezzate
- Depuratore di Nerviano
- Aree di Parabiago e Nerviano
- Riqualificazione idraulica e ambientale zona Castello di Legnano
- Ex Bosco di Legnano

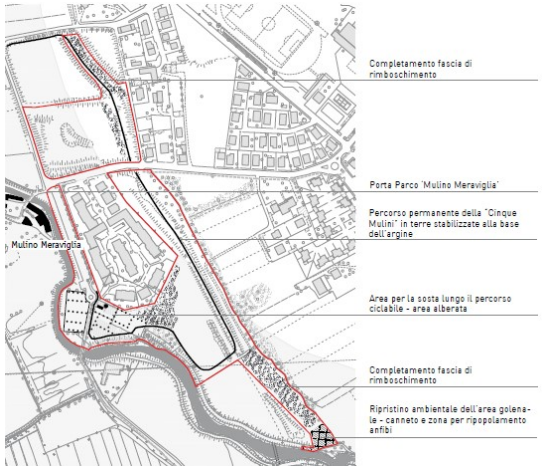
A questi si sono aggiunti:
- Aree del Mulino Starquà
- Riale

Tra gli studi di fattibilità, sul territorio di San Vittore Olona sono previsti i seguenti progetti:

<u>Il Vallo di San Vittore Olona</u>

Obiettivi specifici: percorribilità – accessibilità – irrobustimento rete ecologica

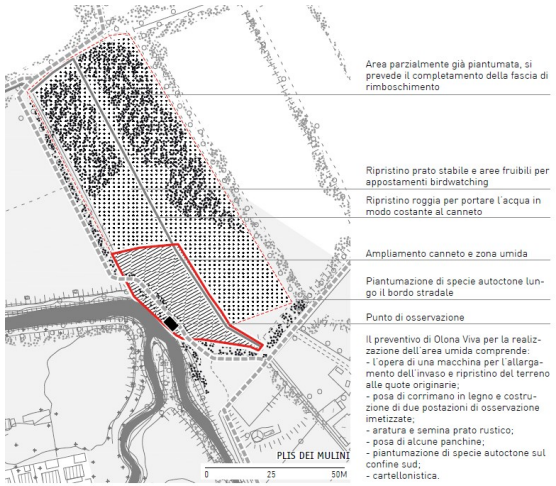
- Il percorso della "5 Mulini" come alternativa ai percorsi del Parco di Legnano
- Distretto agricolo con valenza produttiva: la rete della Associazione Olona Viva potrebbe utilizzare il mulino per macinazione e ripristino filiera del pane.



La Foppa di San Vittore Olona

Obiettivi specifici: ripristino zona umida

- L'intera area di proprietà comunale è attualmente in comodato d'uso ad un agricoltore. Intenzione dell'Amministrazione comunale è riportare l'intera area a prato stabile , con i 4 sfalci annui previsti, prevedendo un'area di rimboschimento a nord e alcune aree fruibili per birdwatching.
- obiettivo primario dell'amministrazione è il ripristino di un'area umida, limitrofa all'ansa del fiume, nell'area oggetto di Studio di Fattibilità (perimetro rosso continuo). E' stata stipulata una convenzione tra il Comune di San Vittore Olona e l'Associazione Olona Viva, interessata a gestire l'area, oltre che i lavori di scavo e ripristino idrico di una roggia da richiedere al Consorzio Fiume Olona, in modo che possa essere garantito un apporto d'acqua costante per realizzare la zona umida.
- Olona Viva si avvarrà della collaborazione di Lipu sezione di Parabiago, del Consorzio Fiume Olona e qualsiasi altra associazione o ente voglia partecipare a titolo gratuito.



Elementi di sensibilità

- Il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) identifica sul territorio comunale la presenza di elementi di secondo livello lungo il corso del Fiume Olona.
- La Rete Ecologica del PTCP identifica i seguenti elementi:
  - Corridoio ecologico secondario lungo il confine meridionale,
  - Principale corridoio ecologico fluviale lungo il fiume Olona,
  - Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica,
  - Varco perimetrato,
  - Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici,
  - PLIS,
  - Aree boscate.

- Il Comune di San Vittore Olona è interessato dalla presenza del PLIS "Parco dei Mulini" e confina con il PLIS "Bosco di Legnano".
- Nel 2013 è stato sottoscritto il Patto per il fiume Olona, che contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco dei Mulini e 12 studi di fattibilità per la riqualificazione di circa 45,5 ettari di paesaggio fluviale.

Elementi di criticità

- Zona ad alto livello di urbanizzazione;
- Presenza di fitta infrastrutturazione.

Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale

L'attenzione alla salvaguardia dei suoli inedificati conseguente all'entrata in vigore della LR 31/2014 può essere occasione per inserire nel PGT politiche organiche di gestione del territorio extraurbano che favoriscano anche la realizzazione della Rete Verde così come delineata dal PGT vigente.

A seguito della revisione generale delle previsioni di intervento sarà, infatti, possibile definire quali siano gli interventi prioritari che possono essere direttamente realizzati dall'Amministrazione Comunale, specificando l'origine eventuale dei finanziamenti connessi. Questo consente di ottenere una reale programmazione di sviluppo del sistema verde che mette nelle condizioni l'Amministrazione Comunale di coordinarsi con l'Ente Parco e di prospettare eventuali forme di co-finanziamento da parte di soggetti pubblici e privati alla realizzazione di interventi specifici sui quali può essere attivata una progettazione di dettaglio.

Le ultime disposizioni contenute nel c.d. "collegato ambientale" (L. 221/2015), introducendo il concetto di "pagamento dei servizi ecosistemici", hanno aperto nuove possibilità nella definizione di rapporti pubblico-privato nella gestione e valorizzazione di aree verdi che possano anche svolgere un ruolo attivo non solo nella costruzione di reti ecologiche, ma anche nella difesa del suolo e nella resilienza. Tuttavia il rimando che viene fatto dalla norma a futuri criteri per la parametrazione economica di tali servizi rende ancora sperimentale ogni tentativo di applicarla fattivamente in operazioni di larga scala a livello comunale.

La variante dovrà porsi l'obiettivo di rendere lo schema di Rete Ecologica Comunale individuato nel Documento di Piano del PGT vigente efficace e effettivamente attivo attraverso la predisposizione di normativa specifica.

4.2.8 Rischio

1. Rischio geologico ed idrogeologico

Rispetto al rischio idraulico, sono state definite le seguenti aree vulnerabili:

- Fascia A PAI per la quale valgono le prescrizioni dell'art. 29 delle NdA del PAI,
- Fascia B PAI (sponda destra) per la quale valgono le prescrizioni dell'art. 30 delle NdA del PAI,
- Zona B-Pr (come da riperimetrazione febbraio 2011) per la quale valgono le prescrizioni dell'art. 51 delle NdA del PAI.

La riperimetrazione della fascia B-Pr è stata possibile grazie alla realizzazione di vasche di laminazione che hanno ridotto gli effetti dannosi di una potenziale esondazione dell'Olona.

E' in corso di approvazione da parte dei Regione Lombardia il progetto di "Adeguamento sezione idraulica e difesa spondale" del fiume Olona; le opere previste, unitamente all'esistente "vallo" realizzato tramite modellazione del terreno al fine di deviare eventuali acque di esondazione, contribuiranno alla maggior messa in sicurezza del territorio.

2. Rischio sismico

Il comune di San Vittore Olona ricade in zona sismica 4 a "sismicità irrilevante", in base alla classificazione della OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Lombardia con DGR n. 7/14964 del 7 novembre 2003.

La Carta della Pericolosità Sismica Locale riconosce nel territorio comunale di San Vittore Olona le seguenti aree di pericolosità sismica locale (PSL):

- *Z3a: Zona di ciglio H >10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica): rientrano in questa categoria di amplificazione sismica le porzioni del ciglio della cava di S. Lorenzo comprese nel territorio comunale o molto prossime al confine; sono indicate anche le aree potenzialmente soggette all'amplificazione topografica (scarpate di cava e fronte superiore per un'ampiezza pari al dislivello massimo).*
- *Z4a: Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi: in questa zona è compreso tutto il territorio comunale, caratterizzato dalla presenza di depositi fluvioglaciali e fluviali prevalentemente ghiaioso sabbiosi.*

Si rimanda alla componente geologica per ulteriori approfondimenti di carattere tecnico.

3. Siti contaminati e bonificati

Dagli elenchi reperibili sul sito di Regione Lombardia (Open Data Lombardia, aggiornamento marzo 2017) relativi ai siti bonificati, contaminati e potenzialmente contaminati non risulta nessun sito ricadente in queste tipologie nel territorio comunale.
Risultano tre siti in corso di bonifica:
- Area ex DPC Hygiene – Via 1° Maggio
- Area ex ricovero automezzi di L. Reginaldo Sas
- Area ex 3M – Via Cesare Battisti

Il sito contaminato, evidenziato come tale nel PGT vigente, posto a confine don il comune di Canegrate, ha ottenuto la certificazione provinciale di avvenuta bonifica.

Sono stati realizzati e in corso di realizzazione limitati interventi edilizi mirati all'eliminazione di manufatti contenenti cemento-amianto.

4. Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

Come rilevato dagli elenchi ufficiali della Regione Lombardia (Open Data Lombardia, aggiornamento marzo 2017) nel territorio comunale di San Vittore Olona non sono presenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.

Elementi di sensibilità
• Non sono presenti nel territorio comunale siti contaminati; • Non sono presenti nel territorio comunale stabilimenti a rischio di incidente rilevante; • Il territorio ricade in zona a sismicità irrilevante; • Grazie alla realizzazione di vasche di laminazione è stata riperimetrata la fascia B-Pr.
Elementi di criticità
• Il territorio comunale è interessato dalle fasce PAI A, B e B-Pr; • Sono presenti siti in corso di bonifica.
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
Uno degli aspetti di rischio attualmente all'attenzione delle agende tecniche a livello europeo e nazionale è legato alle conseguenze dei cambiamenti climatici nelle aree urbane, cui sono connesse, ad esempio, strategie di intervento per prevenire e gestire gli eventi alluvionali legati a fenomeni meteorici di grande intensità. La tendenza a perpetuare modelli di urbanizzazione che consentono elevate coperture dei suoli, associata a carenze strutturali delle reti di smaltimento delle acque meteoriche, hanno come conseguenza fenomeni di allagamento più o meno estesi che generano, tra le altre cose, notevoli disagi alla circolazione veicolare. Si ribadisce la necessità di introdurre infrastrutture verdi in grado di mutare le condizioni di permeabilità anche degli assi stradali. Vi è ormai una consolidata casistica di realizzazioni di "rain gardens" o di strutture di ritenuta delle acque localizzate in aree verdi pubbliche dalle quali possono essere tratte indicazioni per un'eventuale applicazione al contesto di San Vittore Olona, a patto che ciò sia sancito all'interno del Piano dei Servizi legando la percezione degli oneri per urbanizzazioni primarie all'esecuzione di tali opere su assi infrastrutturali o aree pubbliche preventivamente individuate. Occorrerà prestare attenzione alle eventuali trasformazioni ricadenti nelle aree un tempo soggette a rischio di esondazione e ora rese urbanizzabili a seguito della realizzazione delle opere di laminazione delle acque.

4.2.9 La produzione e la gestione dei rifiuti

ARPA Lombardia gestisce la Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e l'Osservatorio Regionale Rifiuti. Dai dati messi a disposizione, è stata ricavata la seguente tabella dalla quale si desume che nei 5 anni tra il 2010 ed il 2015 il livello di produzione pro-capite si è mantenuto stabile a circa 1,1 kg per abitante al giorno.
Per quanto riguarda la percentuale di rifiuti conferiti alla raccolta differenziata, il valore si è attestato sul 61%, valore che è andato crescendo negli anni, considerato che nel 2008 risultava attestata attorno al 54%.

Tabella 4.7 – Produzione di rifiuti urbani nel comune di Dan Vittore Olona

	Produzione complessiva (t/anno)	Produzione pro-capite (kg/ab giorno)	% RD
2010	3.628	1,20	61,2
2011	3.520	1,16	59,5
2012	3.378	1,12	60,3
2013	3.391	1,11	60,6
2014	3.619	1,18	61,9
2015	3.628	1,18	61,7

Il nuovo appalto d'igiene urbana periodo 2014-2019 prevede la razionalizzazione della raccolta/smaltimento rifiuti cercando di ridurre al minimo la frazione secca.

Elementi di sensibilità
• valore della produzione pro-capite stabile • percentuale di rifiuti conferiti alla raccolta differenziata in progressivo aumento
Elementi di criticità
• -

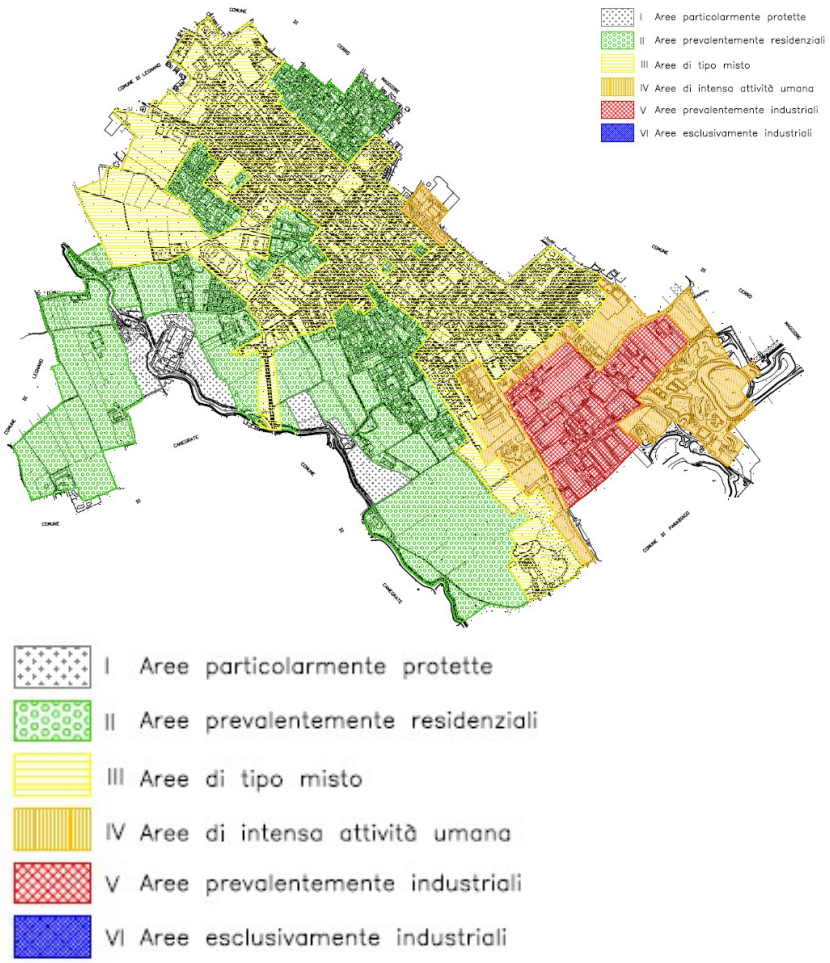
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
La gestione dei rifiuti non è materia che compete allo strumento urbanistico comunale, fermo restando che dovrebbe essere fatta una verifica, presso l'ente gestore del servizio di raccolta e conferimento, che le previsioni di incremento di popolazione contenute nel PGT possano essere conformi alle capacità di trattamento degli impianti preposti.

4.2.10 Rumore

Il documento "Classificazione Acustica del Territorio Comunale" del Comune di San Vittore Olona risale al novembre 2003.
Dalla Relazione Tecnica si desumono le informazioni che seguono:

Considerando il complesso dei rilievi effettuati, da questa prima analisi emerge un quadro di possibile superamento dei limiti assoluti di immissione concentrato, come era facilmente prevedibile, lungo il percorso delle strade principali interessate da traffico di attraversamento – caratteristica peraltro comune a gran parte del territorio nazionale urbanizzato – e cioè nello specifico la strada statale 33 del Sempione, la via Roma parallela al Sempione e la strada provinciale 198.
[…]
Gli interventi di risanamento proposti sono i seguenti:
- realizzazione della circonvallazione esterna già prevista nel PRG,
- realizzazione di una barriera arborea schermante per ridurre l'immissione dovuta al traffico veicolare nei confronti delle scuole.

Figura 4.25 – Carta della classificazione acustica



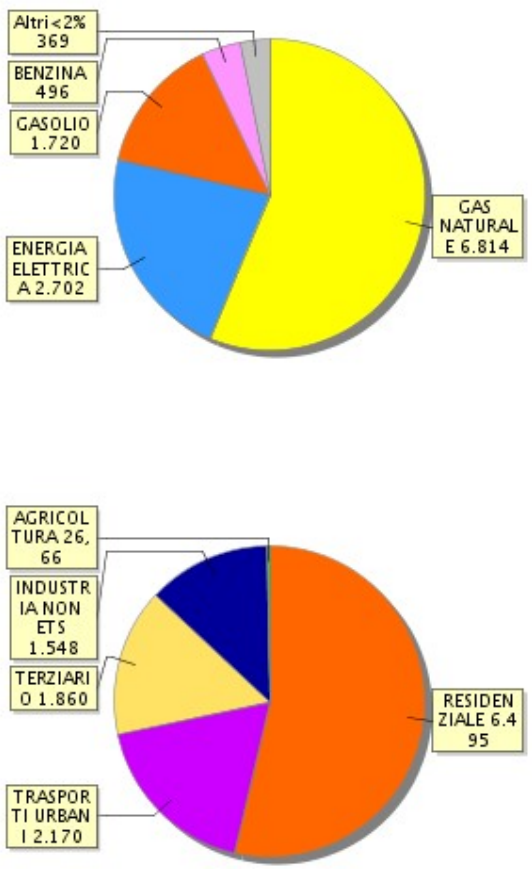
Fonte: Classificazione Acustica del Territorio Comunale – aprile 2004

Elementi di sensibilità
-
Elementi di criticità
• Possibile superamento dei limiti assoluti di immissione concentrato lungo il percorso delle strade principali interessate dal traffico di attraversamento (strada statale 33 del Sempione, via Roma e strada provinciale 198).
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
Le scelte della pianificazione territoriale possono avere sicuramente conseguenze indirette sul clima acustico, in particolare laddove vengono previste nuove infrastrutture stradali, nuovi impianti produttivi presso aree residenziali o funzioni sensibili, oppure attività per le quali si possa presumere una forte attrazione di traffico veicolare. Trattandosi di effetti cumulativi che derivano dall'interazione tra più componenti è spesso difficile prevedere a priori quali scelte possono produrre peggioramenti nel clima acustico locale. Può essere di aiuto in tal senso la raccolta delle segnalazioni di disturbo da parte della popolazione locale che danno conto di situazioni puntuali di disagio. La verifica preventiva della localizzazione di previsioni di nuove edificazioni rispetto alla classificazione acustica comunale è un primo passo che deve essere accompagnato da un monitoraggio (può essere utilizzato quello associato al Rapporto Ambientale) che renda conto dell'evoluzione nel tempo e dell'eventuale necessità di attivare interventi di mitigazione.

4.2.11 Consumi energetici

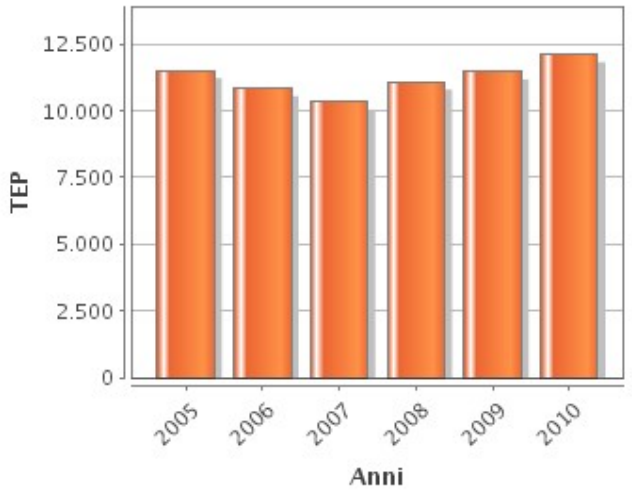
Di seguito sono riportati i dati sui consumi energetici finali comunali, suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento ecc.), con l'esclusione della produzione di energia elettrica.

Figura 4.26 – Consumi per vettore (TEP) e per settore (TEP)



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

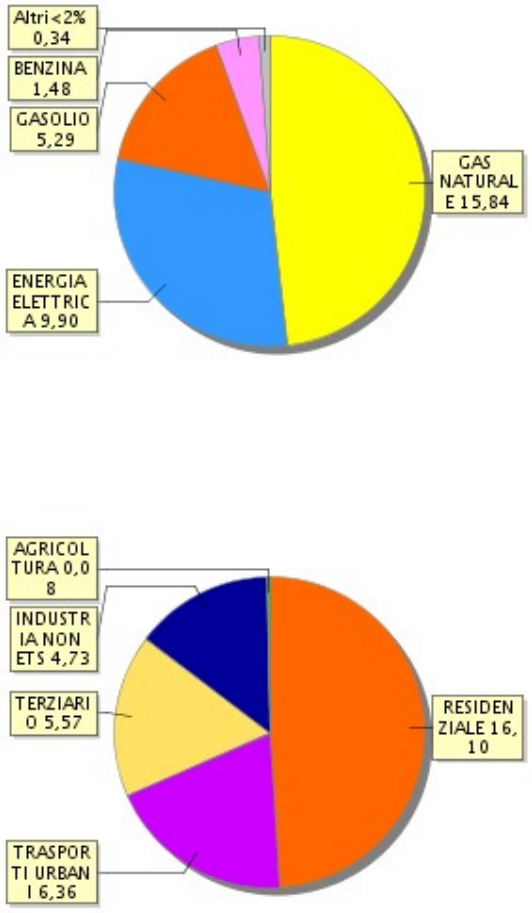
Figura 4.27 – Consumi per anno



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

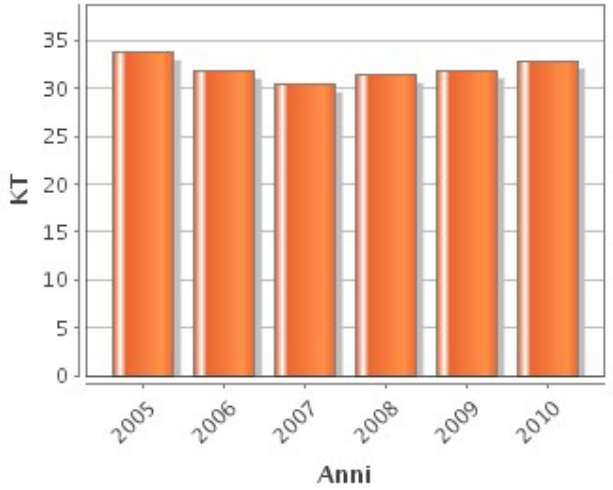
Nelle figure seguenti, invece, sono riportati i dati relativi al bilancio ambientale comunale in termini di emissioni di gas serra (espresse come CO_2 equivalente) connesse agli usi energetici finali. Vengono quindi considerate le emissioni legate ai consumi di energia elettrica e non quelle prodotte dagli impianti di produzione elettrica. Trattandosi dei soli usi energetici, le emissioni non tengono conto delle altre fonti emissive (ad esempio da discariche o da allevamenti zootecnici). I dati resi disponibili non costituiscono, pertanto, una misura delle emissioni di gas serra sul territorio, ma restituiscono una fotografia degli usi energetici finali in termini di CO_2eq.

Figura 4.28 – Emissioni per vettore (KT) e per settore (KT)



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

Figura 4.29 – Emissioni per anno



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

Le opere di ammodernamento dell'illuminazione pubblica prevedono la sostituzione delle lampade tradizionali/vapori di sodio con lampade a led; in occasione di nuovi impianti viene prescritta l'utilizzo della tipologia led, come per esempio effettuato in occasione del convenzionamento di Piano Esecutivo ATC9 di PGT in corso di attuazione in via Sempione/Puccini.

Sono in corso consistenti interventi di edilizia mirati ad installare impianti per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, a migliorare l'efficienza energetica (cappotti, sostituzione caldaie ecc.), soprattutto pannelli fotovoltaici, anche grazie alla semplificazione della procedura titoli abilitativi ed alla possibilità di recupero spesa.

Sono in corso opere di contenimento dei consumi energetici mediante:
- installazione di valvole termoregolatrici nell'impianto di riscaldamento della Scuola Materna, Elementare e Media;

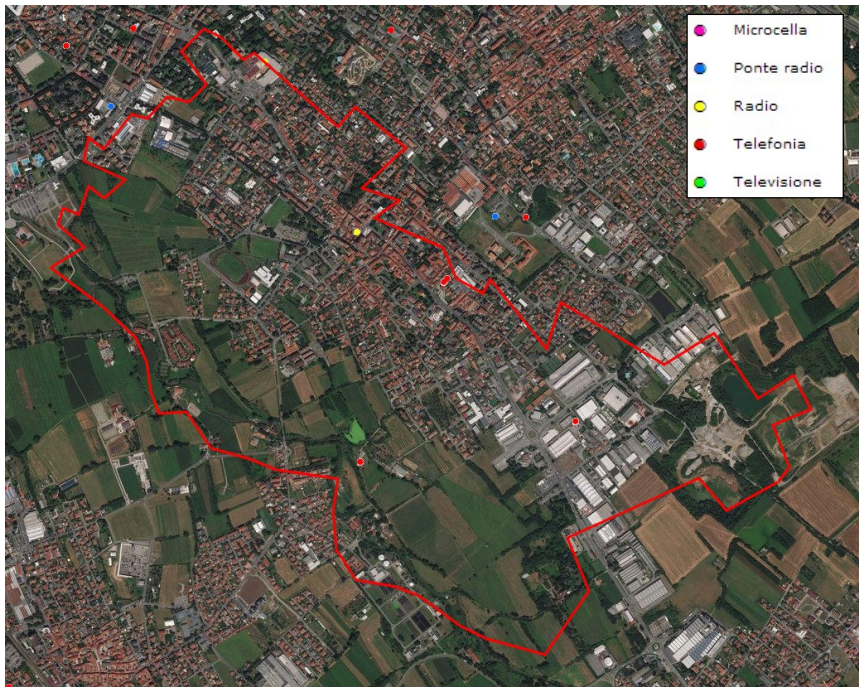
- sostituzione di parte dei serramenti (circa il 60%, compatibile con le risorse disponibili) della Scuola Media (intervento di imminente realizzazione);
- installazione di pannelli fotovoltaici, di potenza 3-4 Kw, presso la Scuola Media (interventi di imminente realizzazione).

Elementi di sensibilità
• -
Elementi di criticità
• Il settore residenziale è il primo maggior consumatore di energia; • Consumi energetici in crescita dal 2007 al 2010
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
Le scelte del PGT possono influenzare indirettamente i consumi energetici e l'uso di risorse non rinnovabili in quanto agiscono sia sulla consistenza e caratterizzazione del tessuto edificato, sia sui modi di trasporto con cui la popolazione locale si sposta abitualmente. Già il PGT vigente pone attenzione all'incentivazione del risparmio energetico secondo le normative vigenti, a ciò si aggiunge l'attenzione generata dall'entrata in vigore della LR 31/2014 che orienta verso interventi di riqualificazione/recupero nel TUC, e costituisce un'occasione per promuovere un rinnovamento generale dello stock edilizio esistente caratterizzato da strutture fortemente carenti dal punto di vista del contenimento dei consumi.

4.2.12 Radiazioni

Il Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione redatto a cura di ARPA Lombardia individua sul territorio del Comune di San Vittore Olona la presenza di 6 antenne per la telefonia, 2 antenne per la radiofonia, 1 antenna per la televisione, 1 ponte.

Figura 4.30 – Localizzazione degli impianti di trasmissione



Fonte: Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione - ARPA

Tabella 4.8 – Elenco degli impianti di trasmissione

Gestore	Nome	Comune	Tipo	Stato
AMBROSIANA S.r.l.	VIDEOSTAR 2	San Vittore Olona	Televisione	Acceso
Assoc. RADIO PUNTO	RADIO PUNTO - CAMPANILE Svo	San Vittore Olona	Radiofonia	Acceso
ELITE S.r.l.	RADIO MILLENNIUM	San Vittore Olona	Ponte	Acceso
ELITE S.r.l.	RADIO MILLENNIUM	San Vittore Olona	Radiofonia	Acceso
H3G S.p.A.	PARINI	San Vittore Olona	Telefonia	Acceso
Telecom Italia S.p.A.	S.VITTORE OLONA	San Vittore Olona	Telefonia	Acceso
VODAFONE Omnitel N.V.	San Vittore Olona	San Vittore Olona	Telefonia	Acceso
VODAFONE Omnitel N.V.	S. VITTORE OLONA Z.I.	San Vittore Olona	Telefonia	Acceso
VODAFONE Omnitel N.V.	SAN VITTORE OLONA	San Vittore Olona	Telefonia	Acceso SCIA
WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	CERRO MAGGIORE	San Vittore Olona	Telefonia	Acceso SCIA

Fonte: Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione - ARPA

Una linea elettrica a alta tensione attraversa il territorio comunale nella porzione meridionale, in corrispondenza della zona produttiva.

Elementi di sensibilità
-
Elementi di criticità
• presenza di 6 antenne telefonia, 2 antenne radio, 1 antenna TV e 1 antenna ponte; • Il territorio comunale è attraversato da un elettrodotto ad alta tensione.
Considerazioni rispetto alla pianificazione territoriale
Le previsioni di Variante dovranno rispettare in linea di massima le indicazioni contenute nella tavola dei vincoli che dovrebbe essere aggiornata al fine di fornire la situazione più possibile attinente alla realtà territoriale. Le verifiche puntuali in merito alla presenza di elettrodotti dovranno essere effettuate in sede di valutazione dei progetti puntuali di trasformazione al fine di consentire agli enti gestori l'espressione delle fasce di rispetto a tutela dei residenti / fruitori delle aree.

5 IL PGT VIGENTE

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di San Vittore Olona è stato vigente a seguito della pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 22 del 29/05/2013.
Le informazioni che seguono sono tratte dalla documentazione di PGT.

5.1 Caratteristiche generali del Piano

Obiettivi dell'Amministrazione Comunale

Il territorio ancora disponibile, ed in particolare quello inserito nel PLIS dei Mulini, è da considerare sicuramente la risorsa più importante per San Vittore Olona, sia per caratteristiche paesaggistico/ambientali sia per localizzazione. Si tratta di un importante ed esteso complesso riconducibile, ancora oggi, alla sua originaria funzione di attività agricola intensiva.

Per la sua posizione di prossimità con i centri urbani che vi si affacciano, per la sua vicinanza con il Parco Castello di Legnano e per il suo forte valore simbolico, il territorio di San Vittore Olona costituisce sicuramente la vera risorsa attivabile; risorsa che potrà essere oggetto di un processo di trasformazione in grado di conciliare la valorizzazione delle presenze ambientali con la dismissione di attività agricole nelle zone limitrofe al centro cittadino, esercitate in maniera ormai trascurabile.

Il processo di valorizzazione, da attivare attraverso una sinergia possibile con le proprietà, dovrà vedere l'Amministrazione Comunale quale soggetto attivo in grado di fornire gli indirizzi utili al raggiungimento di obiettivi di qualità per l'intera comunità.

A partire dalle previsioni non attuate del PRG, sarà necessario riattivare i processi di costruzione di scenari possibili di trasformazione del territorio perseguendo gli obiettivi di:

• Mantenimento/recupero fisico e funzionale del complesso degli immobili che costituiscono il compendio dei Mulini;

• conservazione e valorizzazione delle presenze architettoniche importanti;

• completamento del sistema dei servizi locali con l'inserimento di attività di livello superiore (ad esempio la localizzazione di un punto parco);

• attivazione di nuove funzioni urbane pubbliche (attività ricettive, attività per il tempo libero e culturali) a completamento delle funzioni residenziali ed agricole;

• individuazione e costruzione di percorsi fruitivi in grado di "collegare funzionalmente" il Parco con il centro urbano (percorsi ciclopedonali,…).

Nella individuazione delle soluzioni progettuali più adeguate, sarà necessario tener conto anche della modalità di gestione delle strutture e dei servizi pubblici che si vorranno attivare ricorrendo, se necessario, anche alla attivazione di partnership pubblico-privato.

Non disgiunto dall'obiettivo principale, poiché "giacente" sulle aree a margine del Parco dei Mulini, e non meno importante, per effetto delle notevoli implicazioni di carattere ambientale connesse, l'obiettivo di realizzare la variante del Sempione, e nelle previsioni urbanistiche pluridecennali delle Amministrazioni Comunali trascorse.

Gli aspetti positivi, prevalentemente di carattere commerciale, derivanti dalla notevole mole di traffico che quotidianamente attraversa il territorio utilizzando la S.S. 33 del Sempione, vengono ampiamente annullati da quelli negativi, che incidono notevolmente sulla qualità ambientale complessiva, comportando la compromissione dei seguenti fattori:

- qualità dell'aria;
- sicurezza stradale;
- fruibilità degli spazi pubblici connessi;
- comfort acustico.

La previsione viabilistica dovrebbe garantire il collegamento viabilistico alternativo, con lo scopo di "restituire" l'asse stradale, per quanto possibile, alla vivibilità collettiva.

Con il PGT si intende mettere in atto le seguenti azioni allo scopo di raggiungere gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale ha individuato:

- *individuare gli ambiti di frangia urbana sul versante del fiume Olona recuperando, in particolare, quelle aree che il PRG aveva già individuato come Piani Esecutivi ma che non sono stati attuati per via dell'incertezza della situazione vincolistica in cui si trovavano;*
- *definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una maggiore integrazione paesistico-ambientale;*
- *determinare, anche attraverso il processo di Valutazione Ambientale Strategica, le caratteristiche prestazionali ed ambientali delle nuove aree di trasformazione affinché possano essere ridotti gli impatti sull'ambiente;*
- *individuare azioni di accompagnamento per migliorare, anche attraverso incentivi e premialità, le performance ambientali relative ai Piani Attuativi;*
- *promuovere azioni per favorire l'integrazione urbanistica tra insediamenti esistenti, aree di nuova previsione e sistema dei servizi.*

Temi progettuali

Progetto abitare

Il Piano, nella definizione degli interventi relativi alla residenza e nel riconfermare le scelte localizzative del PRG del 1996, introduce modifiche normative atte ad incentivare la qualità degli edifici, a migliorare l'inserimento ambientale dell'edificato con prescrizioni specifiche indicate nelle schede normative del Documento di Piano (Elaborato A.16) e ad offrire un contributo a vantaggio dell'Amministrazione Comunale alla realizzazione delle aree a servizi.

Il Piano, infatti, come specificato in varie forme nelle norme del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole:

a. introduce meccanismi premiali, specificati di seguito nel progetto energia, che vincolano la completa realizzazione degli indici previsti al raggiungimento di un'alta qualità dell'edificato sotto il profilo energetico e tecnologico;

b. prevede che le aree di trasformazione individuate dal Piano adempiano ad alcune prescrizioni per migliorare o mitigare, a seconda della necessità, il rapporto con le aree circostanti, in particolare nei confronti delle aree boscate esistenti, della tangenziale di progetto e delle piste ciclopedonali di progetto;

c. Introduce il meccanismo della perequazione per favorire l'acquisizione delle aree a servizi da parte della Pubblica Amministrazione.

Progetto risparmio energetico

Con il PGT si è scelto di affidare alla realizzazione di nuovi edifici all'interno delle aree di trasformazione un ruolo fondamentale nell'ambito del risparmio energetico e della limitazione dell'impatto sulle risorse che gli insediamenti producono. In tal senso si è scelto di rapportare una quota delle volumetrie che sarà possibile insediare alle caratteristiche costruttive dell'edificato che si intende realizzare.

In particolare per incentivare una migliore qualità degli interventi nelle aree di trasformazione e per le zone B2 esistenti (rif. Piano delle Regole) la normativa prevede un meccanismo premiante che si concretizza in un indice premiale prestazionale massimo, pari a 0,2 per le zone B2 residenziali esistenti, 0,3 mc/mq per le aree a destinazione residenziale e pari a 0,071 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria, che integra la volumetria già prevista. Tale indice è da considerare come una quota premiante nei confronti di comportamenti virtuosi, mirati a modalità costruttive attente alla qualità degli edifici e dell'abitare ma soprattutto attente al tema dell'energia e del risparmio energetico. Questo tema, infatti, può contribuire al benessere degli abitanti, alla diminuzione dell'inquinamento, ma anche al risparmio degli utenti stessi che, mediante accorgimenti costruttivi e tecnologici, possono riscontrare riduzioni in termini di bollette di luce e gas.

Il meccanismo premiale si articola secondo una classificazione di interventi a ciascuno dei quali è associato un punteggio come illustrato nella tabella che segue.
Al raggiungimento di un punteggio minimo di 40 si ottiene il diritto ad usufruire dell'indice premiale prestazionale di 0,1 mc/mq per le zone B2 residenziali esistenti, 0,10 mc/mq aree a destinazione residenziale e pari a 0,033 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria.
Al raggiungimento di un punteggio minimo di 70 si ottiene il diritto ad usufruire dell'indice premiale prestazionale massimo di 0,2 mc/mq per le zone B2, 0,30 mc/mq per le aree a destinazione residenziale e pari a 0,071 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria.

Tabella 5.1 – Criteri per la determinazione dell'incremento premiale

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INCREMENTO PREMIALE		
	Descrizione dell'intervento	**Punteggio corrispondente**
1	Maggior copertura dei fabbisogni energetici tramite fonti rinnovabili con incemento non inferiore al 30% in più rispetto a quanto previsto delle leggi e regolamenti di riferimento	30
2	Previsione di spazi gioco per i bambini liberamente accessibili, al servizio di almeno due edifici fisicamente distinti	10
3	Aumento della quota di illuminazione naturale diurna di almeno 10% oltre i minimi regolamentari	10
4	Organizzazione degli edifici con allineamento rispetto all'asse eliotermico	10
5	Documentato ottenimento di un valore della trasmittanza termica per le strutture verticali e opache esterne inferiore del 5% rispetto ai limiti di legge, ovvero documentato ottenimento di minor consumo di energia pari al 5% riferito all'indice di prestazione energetica EPh.	30
6	Il punteggio si ottiene documentando l'utilizzo di materiali costruttivi certificati di bio-edilizia per l'esecuzione di tutte le murature, degli isolamenti e degli intonaci.	10

<u>Applicazione della perequazione per l'acquisizione di aree a servizi</u>
La normativa del Piano prevede alcune regole di distribuzione delle volumetrie che hanno il fine, da una parte, di rendere sostenibile l'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale dell'Area di Trasformazione ATS1.a e delle aree per servizi in previsione (S1, S2, S3, S4 e S5) attraverso il ricorso alla perequazione e, dall'altra, di individuare ambiti all'interno dei quali consentire il trasferimento dei volumi provenienti da tali aree per servizi o anche da ambiti del centro storico che necessitano di processi di riqualificazione.
Per consentire tale processo è previsto che alle aree a servizi di decollo della volumetria (ATS1.a e S1, S2, S3, S4 e S5) venga attribuito un indice di perequazione pari a 0,35 mc/mq in grado di generare diritti volumetrici al momento della cessione delle aree stesse all'Amministrazione Comunale.
Le volumetrie che ne deriveranno potranno essere realizzate all'interno delle aree di atterraggio, ossia le nuove aree di trasformazione che nel previgente piano regolatore erano destinate a servizi o agricole (ATC.7, ATC.9, ATR.7 Comparto B, ATR.11, ATR.12, ATR.13 e ATR.19).
I diritti volumetrici delle aree a servizi si generano esclusivamente all'atto della cessione delle aree stesse alla Pubblica Amministrazione e le volumetrie conseguenti potranno essere realizzate in qualunque tipologia di area, compatibilmente con il rispetto delle normative in vigore e con la verifica dell'ammissibilità delle destinazioni d'uso.
Per consentire il trasferimento delle volumetrie generatesi con la cessione delle aree a servizi alla Pubblica Amministrazione, le suddette aree di trasformazione dovranno concentrare le volumetrie consentite nel 50% dell'area e cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale il restante 50%. A sua volta la Pubblica Amministrazione potrà destinare una parte, pari al 60%, delle nuove aree di cui è entrata in possesso alla collocazione delle volumetrie generatesi nelle aree a servizi dotate di diritti volumetrici.

Pertanto l'indice volumetrico delle aree destinate alla ricollocazione delle volumetrie è composto da:

- *un indice destinato all'edificazione diretta da parte dei proprietari dell'area stessa pari a 0,50 mc/mq per le aree a destinazione*

residenziale e pari a 0,17 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria da calcolare sull'intera superficie territoriale dell'area e da concentrare all'interno del 50% come sopra specificato;

- *un indice destinato alla localizzazione di volumetrie generatesi altrove pari a 1 mc/mq calcolato sul 32% dell'area.*

Gli interventi privati nelle aree di trasformazione che non rientrano nelle precedenti categorie (ATR.1, ATR.2, ATR.4, ATR.5, ATR.6, ATR.7 Comparto A, ATR.8, ATR.9, ATR.10, ATR.14, ATR.15, ATR.16, ATR.17, ATR.18, ATC.1, ATC.2, ATC.3, ATC.5, ATC.6 e ATC.8) sono disciplinati attraverso i seguenti indici:

- ***l'indice di zona (It)** rappresenta la potenzialità edificatoria attribuita ad ogni area dal Documento di Piano, pari a 0,70 mc/mq per le aree a destinazione residenziale e pari a 0,230 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria;*
- ***l'indice premiale prestazionale (Ipp)** rappresenta il contributo incrementale alla edificazione nell'area, ottenibile attraverso l'applicazione di un criterio premiante, in forza del quale e attribuito un indice aggiuntivo massimo pari a 0,30 mc/mq per le aree a destinazione residenziale e pari a 0,071 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria.*

In tali aree di trasformazione è inoltre riservato all'Amministrazione Comunale un diritto volumetrico da utilizzare per interventi di interesse pubblico e/o per la ricollocazione di volumetrie generatesi altrove o di volumetrie interne ad ambiti soggetti a riqualificazione del centro storico.
L'indice perequativo che disciplina questa facoltà è calcolato su tutta la superficie territoriale dell'area di trasformazione, mentre la volumetria che ne deriva deve essere concentrata sul 32% per le aree residenziali e 40% per le aree terziarie-commerciali delle aree a servizi che il privato cede all'Amministrazione Comunale, ed è pari a 0,10 mc/mq per le aree a destinazione residenziale e pari a 0,033 mq/mq per le aree a destinazione commerciale e terziaria. Tale possibilità è esclusa nei casi in cui la superficie destinata alla ricollocazione sia inferiore a mq 500 con eccezione per gli interventi di iniziativa pubblica.
Per consentire la procedura sopra indicata non saranno consentite monetizzazioni all'interno delle aree di trasformazione di ogni tipo, siano esse di nuova previsione o previste all'interno del previgente PRG.

Figura 5.1 – Applicazione della perequazione

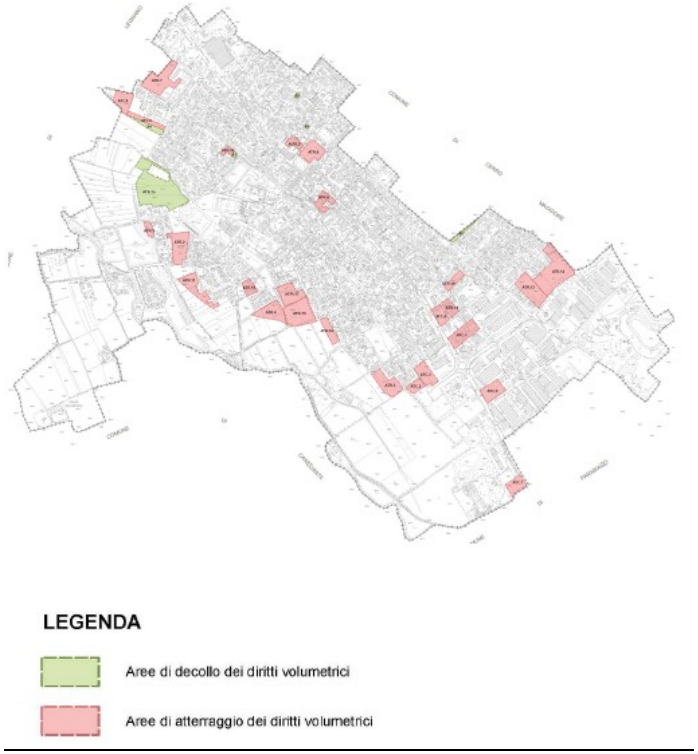


Tabella 5.2 – Applicazione della perequazione

AREE DI DECOLLO E AREE DI ATTERRAGGIO

Aree di decollo volumetria

Area	Note	Superficie territoriale (mq)	Indice territoriale (mc/mq)	Volume da ricollocare (mc)
ATS.1a	Area di Trasformazione a servizi	30.790,00	0,35	10.776,50
S1	Area a servizi da acquisire	543,00	0,35	190,05
S2	Area a servizi da acquisire	1.605,00	0,35	561,75
S3	Area a servizi da acquisire	382,00	0,35	133,70
S4	Area a servizi da acquisire	3.128,00	0,35	1.094,80
S5	Area a servizi da acquisire	458,00	0,35	160,30
TOTALE VOLUMETRIA DA RICOLLOCARE				**12.917,10**

Aree di atterraggio volumetria

Area	Note	Superficie disponibile per concentrazione volumetrica amministrazione comunale (mq)	Indice di ricollocazione (mc/mq)	Volume ricollocabile (mc)
ATC.7	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	1.657,26	1,00	1.657,26
ATC.9	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	2.186,91	1,00	2.186,91
ATR.7 (Comparto B)	Area di Trasformazione residenziale	2.057,00	1,00	2.057,00
ATR.11	Area di Trasformazione residenziale	1.354,88	1,00	1.354,88
ATR.12	Area di Trasformazione residenziale	6.281,44	1,00	6.281,44
ATR.13	Area di Trasformazione residenziale	3.351,90	1,00	3.351,90
ATR.19	Area di Trasformazione residenziale	970,00	1,00	970,00
ATR.1	Area di Trasformazione residenziale	118,44	1,00	118,44
ATR.2	Area di Trasformazione residenziale	574,94	1,00	574,94
ATR.4	Area di Trasformazione residenziale	492,91	1,00	492,91
ATR.5	Area di Trasformazione residenziale	505,41	1,00	505,41
ATR.6	Area di Trasformazione residenziale	283,80	1,00	283,80
ATR.7 (Comparto A)	Area di Trasformazione residenziale	6.385,00	1,00	6.385,00
ATR.8	Area di Trasformazione residenziale	418,40	1,00	418,40
ATR.9	Area di Trasformazione residenziale	143,93	1,00	143,93
ATR.10	Area di Trasformazione residenziale	91,53	1,00	91,53
ATR.14	Area di Trasformazione residenziale	269,10	1,00	269,10
ATR.15	Area di Trasformazione residenziale	194,87	1,00	194,87
ATR.16	Area di Trasformazione residenziale	738,66	1,00	738,66
ATR.17	Area di Trasformazione residenziale	459,22	1,00	459,22
ATR.18	Area di Trasformazione residenziale	188,37	1,00	188,37

ATC.1	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	2.922,48	0,10	292,25
ATC.2	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	1.141,11	0,10	114,11
ATC.3	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	2.191,53	0,10	219,15
ATC.5	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	1.179,09	0,10	117,91
ATC.6	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	3.149,56	0,10	314,96
ATC.8	Area di Trasformazione Terziaria e Commerciale	4.618,55	0,10	461,86
TOTALE VOLUMETRIA RICOLLOCABILE TEORICA				**30.244,21**
TOTALE VOLUMETRIA RICOLLOCABILE (con esclusione delle aree di concentrazione inferiore a 500 mq)				**27.583,64**

Aree di Trasformazione

Il progetto di piano ha individuato diverse categorie di aree di trasformazione, come rappresentato graficamente nell'elaborato A.15, in base al consumo di suolo e all'origine delle scelte di pianificazione che hanno portato le aree ad essere trasformabili.

In particolare le aree di trasformazione sono classificate come:

1. Piani attuativi previsti nel previgente PRG e non attuati (aree individuate nell'elaborato A.15 con le sigle ATR.2, ATR.4, ATR.5, ATR.6, ATR.7 Comparto A, ATR.8, ATR.9, ATR.10, ATR.14, ATR.15, ATR.16, ATR.17, ATR.18, ATC.2, ATC.3, ATC.5 e ATC.6);

2. Nuove aree di trasformazione che non determinano nuovo consumo di suolo (aree individuate nell'elaborato A.15 con le sigle ATR.1, ATR.7 Comparto B, ATR.12, ATR.13, ATR.19, ATC.1, ATC.7, ATC.8, ATC.9, ATS.1a e ATS.1b);

3. Nuove aree di trasformazione che determinano nuovo consumo di suolo (aree individuate nell'elaborato A.15 con le sigle ATR.3 e ATR.11).

Ogni area di trasformazione è descritta e disciplinata nell'elaborato A.16 – Schede delle aree di trasformazione. Di seguito si riporta una breve descrizione delle aree di trasformazione.

Piani attuativi previsti nel previgente PRG e non attuati

La prima categoria di aree di trasformazione è quella che include la maggior parte delle aree e questo dato deve essere interpretato alla luce del fatto che molte delle previsioni contenute nel PRG previgente, adottato nel 1994 e divenuto vigente il 28 aprile 1997, venivano successivamente vincolate con Deliberazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 1/99 del 11/05/1999, di adozione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI.

Tale strumento rendeva, di fatto, impossibile l'attuazione, senza però modificare la destinazione urbanistica delle aree.

Anche nell'apposito procedimento di "Aggiornamento e riordino grafico degli elaborati cartografici e normativi di PRG relativi allo studio geologico ex L.R. 41/97 e all'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI", operato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 28 del 30/09/2005 (adozione) e 45 del 21/12/2005 (approvazione), non mutavano la situazione e le previsioni urbanistiche del PRG.

Da ultimo, per effetto dell'avvenuta ultimazione e collaudo degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, in attuazione al Piano Straordinario PS267, con deliberazione della Giunta Comunale n. 127 del 23/11/2010 si avviava il procedimento per l'approvazione della "Revisione delle classi di Fattibilità Geologica delle aree soggette a rischio idraulico", deliberazioni del Consiglio Comunale n. 3 del 28/02/2011 (adozione) e 26 del 30/06/2011 (approvazione), che restituiva alle aree la possibilità di attuare le previsioni dello strumento urbanistico vigente.

Simultaneamente, il procedimento di revisione su citato, veniva vanificato dalle disposizioni introdotte con l'art. 12 della Legge Regionale n. 3 del 21 febbraio 2011, all'art. 25 della L.R. 12/2005, con l'inserimento del comma 3-quater "I comuni che alla data del 30 settembre 2011 non hanno adottato il PGT non possono dar corso all'approvazione di piani attuativi

del vigente PRG comunque denominati, fatta salva l'approvazione dei piani già adottati alla medesima data."
Per effetto di quanto sopra le aree non possono essere utilizzate nell'ambito della verifica di precondizione del PTCP relativa all''avvenuta attuazione di almeno il 75% delle previsioni di espansione contenute nello strumento urbanistico vigente.
Le destinazioni di queste aree di trasformazione sono residenziale per le aree ATR.2, ATR.4, ATR.5, ATR.6, ATR.7 Comparto A, ATR.8, ATR.9, ATR.10, ATR.14, ATR.15, ATR.16, ATR.17, ATR.18 e terziaria- commerciale per le aree ATC.2, ATC.3, ATC.5 e ATC.6.
La normativa relativa a queste aree è stata modificata rispetto al PRG previgente secondo gli indici già illustrati nei precedenti paragrafi.

<u>Nuove aree di trasformazione che non determinano nuovo consumo di suolo</u>
La maggior parte delle nuove aree di trasformazione previste è localizzata su aree che nel previgente PRG erano azzonate come aree a servizi ma di cui nel PGT non è stata confermata la rilevanza come servizi dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale. Pertanto si è stabilito di indicarle come possibili aree di espansione anche allo scopo di favorire l'acquisizione di quelle aree che, al contrario, si sono valutate come davvero strategiche per il comune di San Vittore.
Queste ultime, in particolare, sono le aree a servizi indicate con le sigle ATS.1a e ATS.1b che rivestono una grande importanza data anche dalla stretta vicinanza con la maggior parte delle aree a servizi già esistenti nel Comune di San Vittore, ossia le scuole, il campo sportivo, il centro ricreativo parrocchiale. L'idea di fondo per queste due aree è quella di realizzare, insieme alle aree a servizi esistenti citate, una vera e propria cittadella dello sport e della cultura.
Le destinazioni di queste aree di trasformazione sono residenziale per le aree ATR.1, ATR.7 Comparto B, ATR.12, ATR.13, ATR.19, terziaria-commerciale per le aree ATC.1, ATC.7, ATC.8, ATC.9 e servizi per le aree ATS.1a e ATS.1b.

<u>Nuove aree di trasformazione che determinano nuovo consumo di suolo</u>
Questa categoria include due aree a destinazione residenziale, in particolare quelle indicate con le sigle ATR.3 e ATR.11. Quest'ultima comporta nuovo consumo di suolo in quanto nel previgente PRG era prevista come area a servizi, in particolare la destinazione era "Zona F1 – parco urbano".
Nonostante l'area indicata con la sigla ATR.3 avesse la medesima destinazione nel previgente PRG, si è considerato come nuovo consumo di suolo esclusivamente l'equivalente di meta dell'area, in quanto le norme del Documento di Piano prevedono la cessione di meta della superficie territoriale dell'area all'Amministrazione Comunale.
E' opportuno evidenziare come nella normativa del Documento di Piano sia stata introdotta una disposizione (Articolo 7) che ha lo scopo, da una parte, di mantenere le aree interessate da ipotesi di trasformazione in buono stato ecologico ed ambientale, evitando situazioni di abbandono e usi impropri tipici delle condizioni transitorie, e dall'altro di anticipare la sistemazione del verde ad una fase precedente all'avvio stesso dei cantieri, in modo da avere la composizione delle parti a verde e delle alberature che normalmente completano l'intervento ancora prima che l'intervento stesso abbia avuto inizio.

<u>Determinazione degli standard</u>
Per la quantificazione degli standard relativi agli interventi previsti nel PGT si sono seguiti i criteri di seguito illustrati.
Nelle aree di trasformazione residenziali, salvo quanto indicato nelle schede delle aree di trasformazione (Elaborato A.16), è prevista una dotazione minima di aree a servizi pari a 26,5 mq per abitante teorico, qui

assunto come corrispondente a 150 mc di nuova edificazione. Fanno eccezione a questa prescrizione le aree indicate con le sigle ATR.3, ATR.7 Comparto B, ATR.11, ATR.12, ATR.13 e ATR.19 per le quali è prevista una dotazione minima di aree a standard di 18 mq per abitante teorico. Per le aree residenziali di nuova previsione la dotazione di aree a standard è pari al 50% delle ST.

Nelle aree di trasformazione commerciali e direzionali, salvo quanto indicato nelle schede delle aree di trasformazione (Elaborato A.16), è prevista una dotazione di aree a servizi articolata nel modo seguente:

a) funzioni direzionali, commerciali di vicinato, ricettive in genere Aree a servizi pari al 100% della Slp;

b) funzioni commerciali (Medie e Grandi Strutture di Vendita)

- MSV 1 fino a 500 mq: aree a servizi pari al 100% della Slp

- MSV 2 fino a 1.500 mq: aree a servizi pari al 200% della Slp

- GSV maggiori di 1.500 mq: aree a servizi pari al 250% della Slp

Si riporta di seguito il dettaglio delle aree a servizi previste per ogni singola categoria di aree di trasformazione, da tale previsione sono escluse le aree pubbliche di possibile ricollocamento volumetrico.

Tabella 5.3 – Piani attuativi previsti nel previgente PRG e non attuati a destinazione residenziale

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Volume complessivo (mc)	Abitanti teorici (150 mc per abitante)	Standard minimi previsti 68% (26,5 mq per abitante)
ATR.2	Residenziale	10.170,000	10.744,940	71,633	1.221,76
ATR.4	Residenziale	8.719,000	9.211,910	61,413	1.1047,44
ATR.5	Residenziale	8.940,000	9.445,410	62,969	1.073,99
ATR.6	Residenziale	5.020,000	5.303,800	35,359	603,07
ATR.7 (parte)	Residenziale	6.385,000	6.385,00	42,129	766,20
ATR.8	Residenziale	7.401,000	7.819,400	52,129	889,107
ATR.9	Residenziale	2.546,000	2.689,930	17,933	305,859
ATR.10	Residenziale	1.619,000	1.710,530	11,404	194,50
ATR.14	Residenziale	4.760,000	5.029,100	33,527	571,84
ATR.15	Residenziale	3.447,000	3.641,870	24,279	414,10
ATR.16	Residenziale	13.066,000	13.804,660	92,031	1.569,66
ATR.17	Residenziale	8.123,000	8.582,220	57,215	975,84
ATR.18	Residenziale	3.332,000	3.520,370	23,469	400,28

Tabella 5.4 – Piani attuativi previsti nel previgente PRG e non attuati a destinazione terziaria – commerciale

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Slp complessiva (mq)		Standard 60%(100% della Slp)
ATC.2	Terziaria e Commerciale	3.467,000	1.157,978		694,787
ATC.3	Terziaria e Commerciale	6.641,000	2.218,094		1.330,856
ATC.5	Terziaria	3.573,000	1.193,382		716,029
ATC.6	Terziaria e Commerciale	4.436,000	1.481,624		888,974

Tabella 5.5 – Nuove aree di trasformazione che non determinano nuovo consumo di suolo a destinazione residenziale

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Volume complessivo (mc)	Abitanti teorici (150 mc per abitante)	Standard 68%(26,5 mq per abitante)
ATR.1	Residenziale	2.095,000	2.213,44	14,756	251,68

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Volume complessivo (mc)	Abitanti teorici (150 mc per abitante)	Standard 40%(50%ST)
ATR.7 (parte)	Residenziale	6.857,000	5.485,500	36,57	1.371,40
ATR.12	Residenziale	20.938,000	16.750,440	111,67	4.187,00
ATR.13	Residenziale	11.173,000	8.938,400	59.590	2.234,60
ATR.19	Residenziale	3.234,000	2.587,000	17,247	646,80

Tabella 5.6 – Nuove aree di trasformazione che non determinano nuovo consumo di suolo a destinazione terziaria – commerciale

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Slp complessiva (mq)		Standard
ATC.1	Terziaria e Commerciale	8.856,000	2.957,904		1.774,742
ATC.7	Terziaria e Commerciale	5.022,000	1.350,918		1.506,600
ATC.8	Terziaria e Commerciale	6.505,000	2.172,670		1.303,602
ATC.9	Terziaria e Commerciale	6.627,000	1.782,663		1.988,100

Tabella 5.7 – Nuove aree di trasformazione che non determinano nuovo consumo di suolo a destinazione servizi

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Volume complessivo da ricollocare (mc)	Abitanti teorici (150 mc per abitante)	
ATS.1a	Servizi	30.790,000	10.776,5	71,84	
ATS.1b	Servizi	3.795,000			

Tabella 5.8 – Nuove aree di trasformazione che determinano nuovo consumo di suolo a destinazione residenziale

Area	Destinazione prevalente prevista	Superficie territoriale (mq)	Volume complessivo (mc)	Abitanti teorici (150 mc per abitante)	Standard 40%(50%ST)
ATR.3	Residenziale	25.446,000	12.723,000	84,820	12.723,000
ATR.11	Residenziale	8.468,000	5.588,880	37,259	1.693,60

Complessivamente le aree a servizi previste nelle aree di trasformazione, escludendo le aree di trasformazione a servizi (ATS.1a e ATS.1b), sono:

	Superficie territoriale (mq)	Abitanti teorici (150 mc per abitante in aree residenziali)	Standard (aree residenziali)	Standard (100% della Slp in aree terziarie-commerciali)
TOTALE	**206.866,00**	**947,839**	**33.142,325**	**10.203,691**

Calcolo della capacità insediativa

La determinazione degli indici sopra indicata comporta un nuovo volume destinato alla residenza pari a circa 142.175,800 mc, di cui una parte pari a 89.889,14 mc proviene a vario titolo dal previgente PRG e la restante parte, pari a 52.286,66 mc, è prevista dal PGT. Tale volumetria, con il rapporto di 150 mc per abitante, corrisponde a circa 948 nuovi abitanti teorici (considerando anche la possibilità dell'incremento dato dall'indice premiale) che si presume possano insediarsi nel Comune di San Vittore Olona.

Per la determinazione della dotazione complessiva di standard fuori e dentro le aree di trasformazione, si riportano i dati delle aree a servizi esistenti e previste nelle tabelle riepilogative che seguono.

Tabella 5.9 – Tabella riassuntiva servizi esistenti e di proprietà comunale

TIPOLOGIA	AREA	PUBBLICO	PRIVATO USO PUBBLICO
SERVIZI SCOLASTICI	32.902	32.394	509
SERVIZI RELIGIOSI	39.682	0	39.682
SERVIZI PUBBLICO-AMMINISTRATIVI	4.506	4.506	0
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	6.801	3.115	3.686
SERVIZI CULTURALI	4.473	4.473	0
PARCHEGGI RESIDENZIALI	42.222	37.566	4.656
SERVIZI SPORTIVI	51.520	51.520	0
VERDE PUBBLICO	58.703	57.208	1.495
AREA CIMITERIALE	10.255	10.255	0
SERVIZI SANITARI	77	77	0
TOTALE ATTREZZATURE A SERVIZIO DELLA RESIDENZA	**251.141**	**201.114**	**50.028**

Come già specificato nel precedente capitolo, le aree a servizi previste nelle aree di trasformazione residenziali del PGT sono pari a circa 33.142 mq, a queste si devono aggiungere le aree a servizi già previste dal previgente PRG e riconfermate, da acquisire attraverso la perequazione, che sono pari a 6.116 mq e l'area di trasformazione a servizi ATS.1a prevista dal PGT pari a 30.790 mq.

Complessivamente la somma dei servizi esistenti e previsti rapportata alle previsioni di crescita della popolazione portano la dotazione di servizi previsti dal PGT al valore di 34,79 mq per abitante:

Tabella 5.10 – Tabella riassuntiva dotazione di servizi da PGT

ABITANTI (esistenti 8.285 + Previsti 948)	TOTALE SERVIZI ALLA RESIDENZA ESISTENTI (mq)	TOTALE SERVIZI PREVISTI DAL PGT[38] (mq)	TOTALE SERVIZI ESISTENTI E PREVISTI (mq)	TOTALE STANDARD PER ABITANTE PREVISTO (mq/ab)
9.233	251.141	70.048	321.189	**34,79**

Il PGT pertanto conferma l'alta dotazione di servizi nel Comune di San Vittore Olona individuando, come già illustrato nei precedenti paragrafi, le modalità per rendere effettive le previsioni di nuove aree.
Nel calcolo della capacità insediativa sono stati considerati esclusivamente gli apporti derivanti dalla completa attuazione delle previsioni introdotte dal Documento di Piano. Al fine di completare il quadro delle previsioni ed effetti sulla popolazione nella successiva parte si analizzano i possibili incrementi di popolazione derivanti dalle microtrasformazioni sul sistema della città consolidata.
Si deve considerare che rispetto alle precedenti normative che disciplinavano gli ambiti consolidati del territorio di San Vittore Olona, non sono state introdotte alcuna variazione dei parametri urbanistici, ad esclusione della zona B2, in cui l'indice massimo previsto dal previgente PRG (1,5 mc/mq) è raggiungibile, grazie al meccanismo premiale introdotto dal PGT, solo per progetti che minimizzino l'impatto sull'ambiente e sulle emissioni. Gli interventi che non partecipano al meccanismo premiale hanno una decurtazione dell'If di 0,2 mc/mq rispetto ai parametri urbanistici previsti dal precedente PRG.
A seguito di una analisi sul territorio emerge che gran parte delle edificato esistente rispecchi gli indici massimi previsti dal Piano delle Regole, determinando di fatto una saturazione dei diritti acquisiti. Se escludiamo i possibili recuperi dei sottotetti, difficilmente quantificabili e comunque irrilevanti rispetto all'indotto in termini di incremento della popolazione residente, i possibili incrementi volumetrici sono limitati alla saturazione delle aree libere ancora esistenti nel consolidato.
Le aree libere presenti, di modeste dimensioni, sono quantificabili a circa 10.000 mq e localizzate in aree B2 dell'Azzonamento del Piano delle Regole (If=1,3 mc/mq + Ip= 0,2 mc/mq). Se consideriamo come scenario di riferimento l'applicazione dell'indice massimo, quindi comprensivo della premialità, avremmo un incremento di circa 15000 mc, pari a 100 abitanti teorici.
Considerando che il diritto all'edificazione di tale volumetria era già previsto dai precedenti strumenti urbanistici e mai esercitato è ipotizzabile che nel periodo medio lungo (5-10 anni) si possa concretizzare interventi pari al 50% delle possibilità residuali del consolidato, quindi un incremento della volumetria residenziale pari a 7.500 mc equivalenti a 50 abitanti teorici.
Tale apporto porterebbe quindi alla previsione di 9.283 abitanti teorici insediati in San Vittore Olona a cui corrisponde una lieve diminuzione dello standard procapite riportato nella figura 68, di circa 34,58 mq/ab.

Verifica del consumo di suolo

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano prevede soglie massime possibili di espansione del territorio urbanizzato proporzionali alle classi di "consumo di suolo" cui i singoli comuni appartengono. In particolare l'articolo 84 delle norme tecniche del P.T.C.P. definisce normativamente i valori di variazione massima ammissibile assegnati alle classi di comuni, individuate sulla base di intervalli omogenei dell'Indice del Consumo di Suolo (I.C.S.) secondo la tabella seguente.

TAVOLI INTERISTITUZIONALI		INTERVALLI DI ESTENSIONE DELLE CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO (ICS - Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale)				
		CLASSE A - ICS	CLASSE B - ICS	CLASSE C - ICS	CLASSE D - ICS	CLASSE E - ICS
1	BRIANZA	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
2	NORD MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
3	NORD E GROANE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
4	RHODENSE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
5	LEGNANESE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 60	61 - 100
6	CASTANESE	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100
7	MAGENTINO	CLASSE UNICA = CLASSE B				
8	ABBIATENSE BINASCHINO	0 - 10	11 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100
9	SUD MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 50	51 - 60	61 - 100
10	SUD EST MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 100
11	MARTESANA ADDA	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100
12	MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA		5	4	3	2	1

I dati riguardanti il territorio di San Vittore Olona allo stato attuale della pianificazione sono riassunti come segue:

Superficie Territoriale Comunale (S.T.)	344,8 ha	100,00%
Superficie Urbanizzata (S.U.) Somma delle superfici esistenti e programmate con piano attuativo misurata alla data di adozione dello strumento urbanistico.	246 ha	71,34%
Superficie non Urbanizzata	98,8 ha	28,66%
Indice del Consumo di Suolo (I.C.S.) Rapporto percentuale tra la Superficie Urbanizzata e la Superficie Territoriale Comunale.		**71,34%**

Pertanto il Comune di San Vittore Olona appartiene alla classe E e ha la facoltà di prevedere l'1% di aumento del suolo urbanizzato che si traduce in 2,46 ettari di territorio.

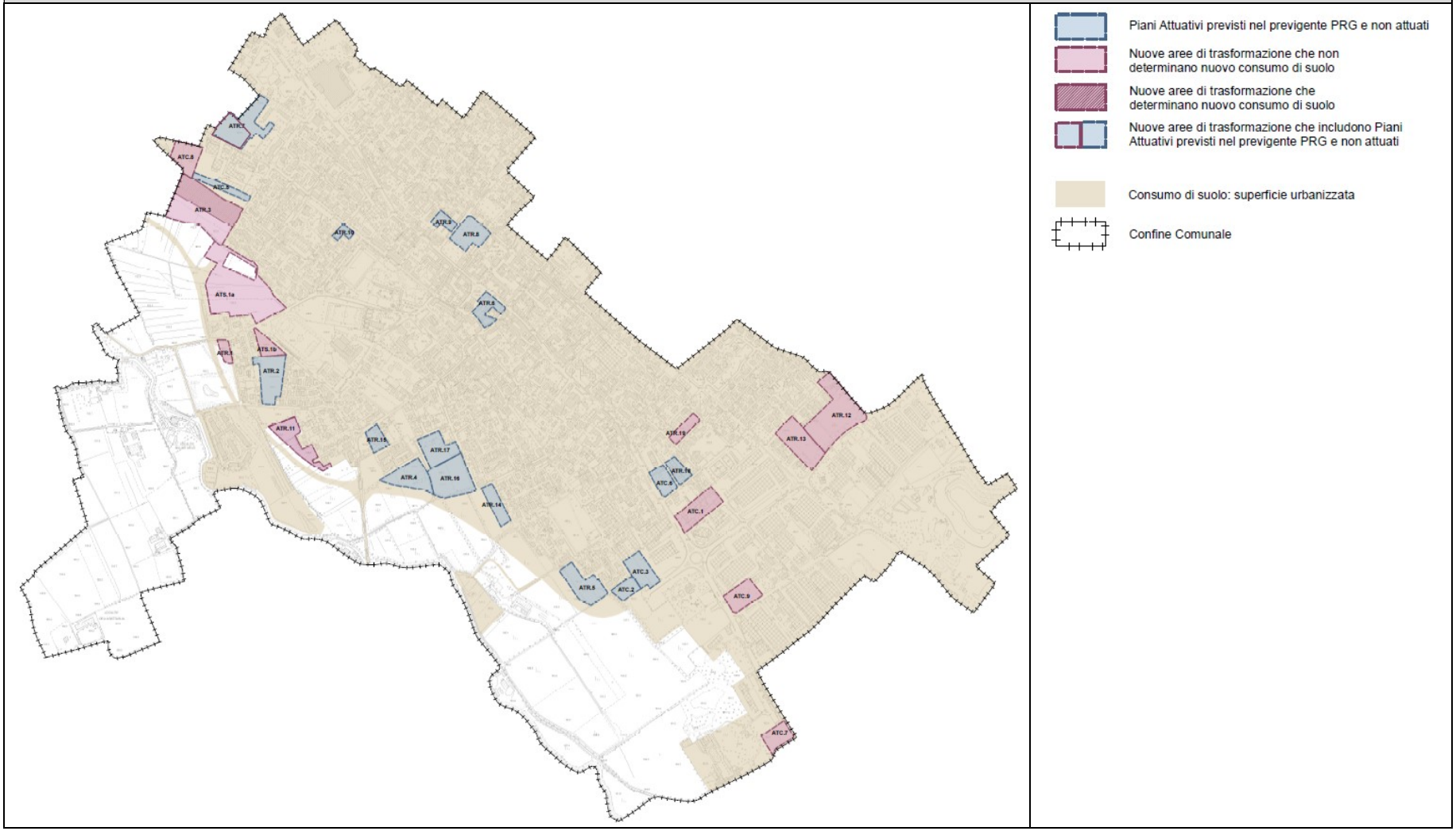
Incremento percentuale ammesso di Superficie Urbanizzata	1% di S.U.
Incremento ammissibile della Superficie Urbanizzata	2,46 ha

VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO PREVISTO DAL P.G.T.	
Totale espansione (Aree di Trasformazione esterne alla Superficie Urbanizzata)	2,10 ha

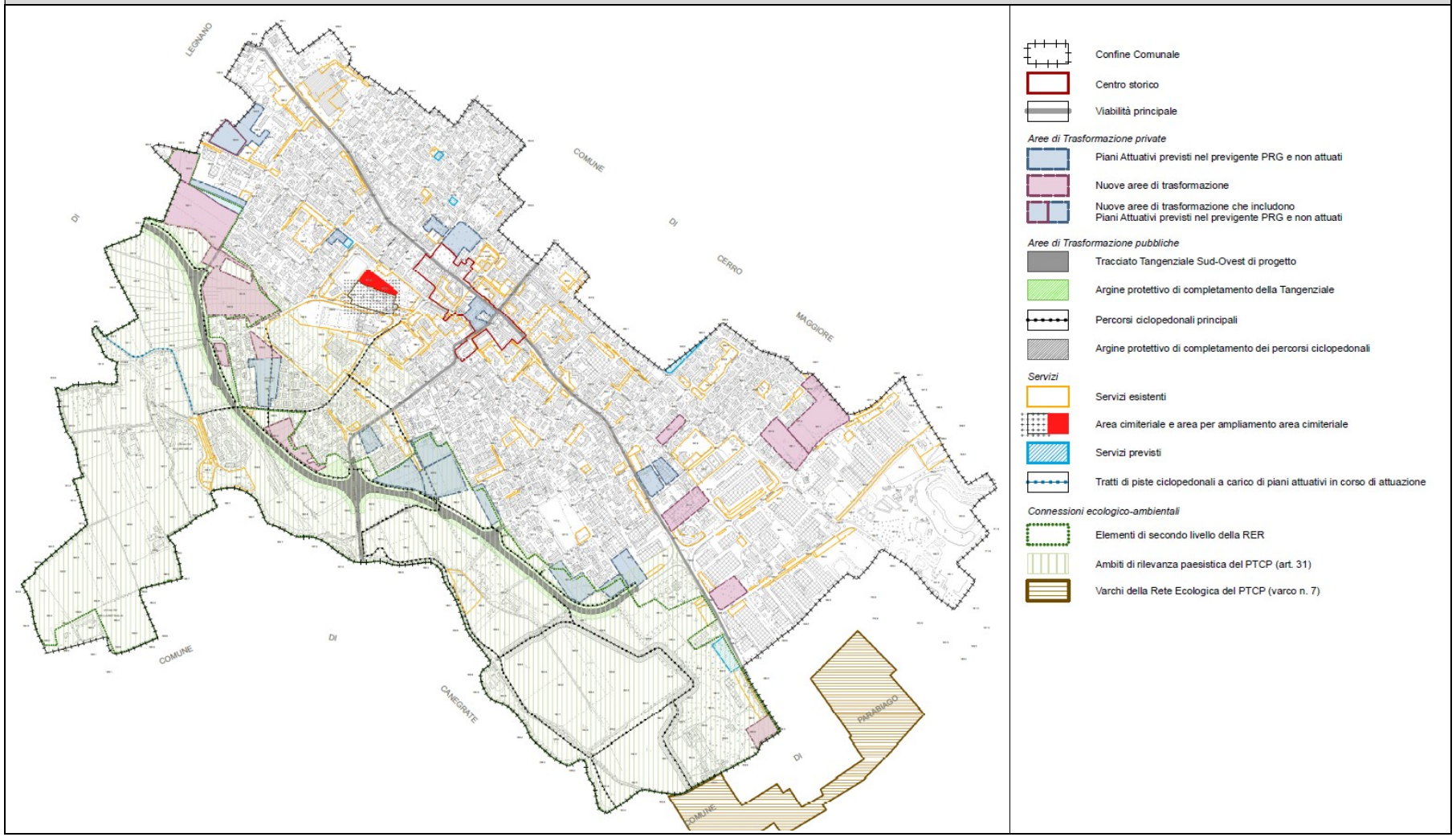
L'espansione massima ammissibile nel Comune di San Vittore Olona è pari a 2,46 ha.
Il P.G.T. prevede un'espansione massima di 2,10 ha.
2,10 ha < 2,46 ha

La quota effettiva di aree di nuova urbanizzazione risulterà conseguentemente inferiore a quella indicata in tabella e prevista dal P.T.C.P. di Milano.

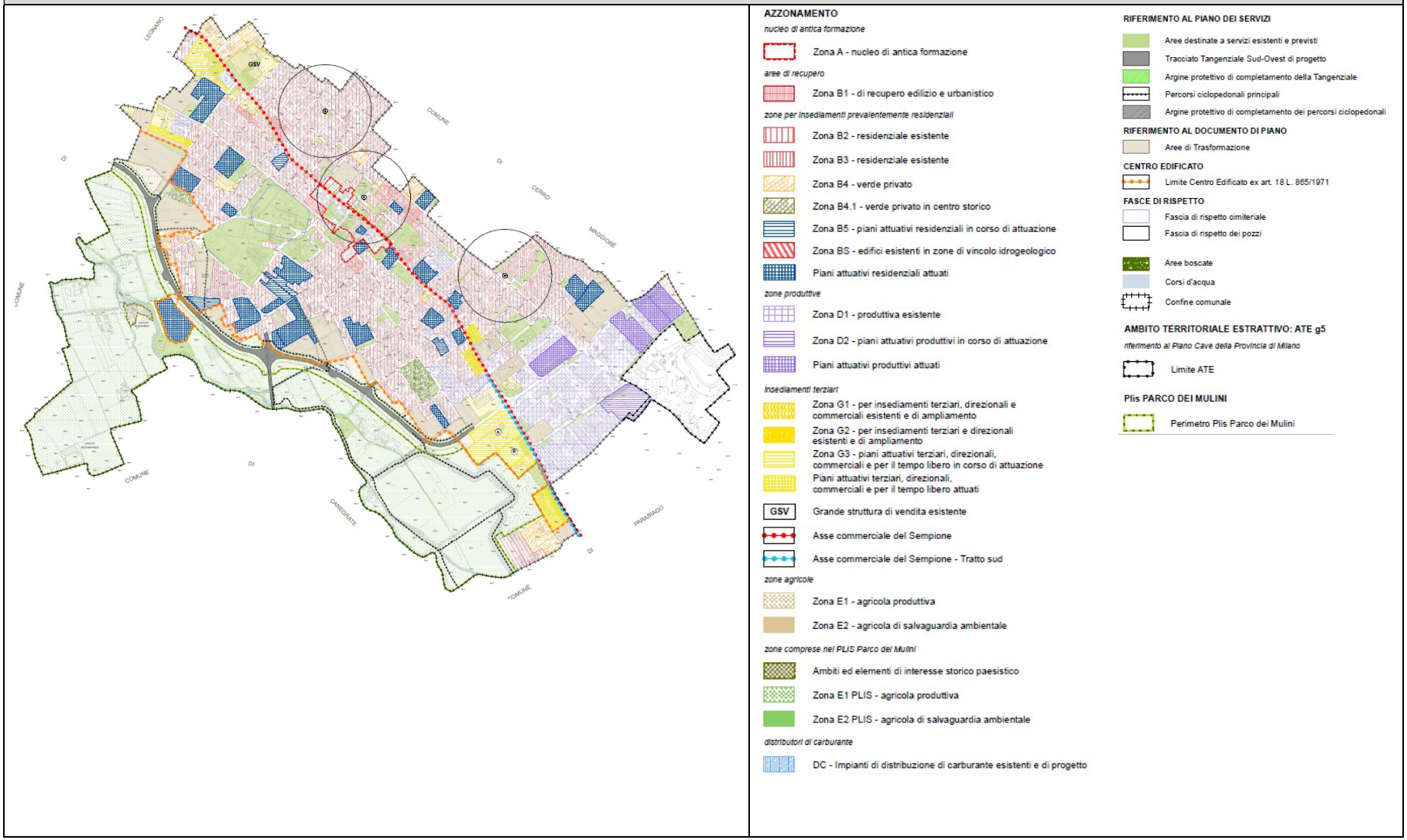
TAV. A15 – Individuazione delle Aree di Trasformazione



TAV. A18 – Scenario di Piano



TAV. C1 – Azzonamento



6 LA VAS DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT VIGENTE

Di seguito si riportano i punti salienti dell'analisi effettuata nel corso della VAS del Documento di Piano, nello specifico per quanto concerne i possibili effetti delle trasformazioni proposte e le risposte suggerite. Verranno sottolineate in particolare le criticità emerse.

La sezione del Rapporto Ambientale dedicata propriamente all'attività di valutazione prende le mosse dai punti di attenzione prioritari emersi dalla sezione analitica del contesto, associando tali informazioni alle risposte che vengono individuate nel Piano, che possono avere un concorso positivo o, in alcuni casi, creare delle problematicità.

Punti di attenzione prioritari	Risposte del Piano e ulteriori considerazioni in merito alla mitigazione delle criticità emerse
Il sistema insediativo	
• continuità con l'urbanizzato di Legnano, Cerro Maggiore e Parabiago; • alto livello di impermeabilizzazione del suolo; • concentrazione dell'urbanizzato prevalentemente sul lato nord-orientale del territorio comunale; • concentrazione delle attività produttive prevalentemente a sud-est al confine con Parabiago	<u>Concorso positivo</u> • I nuovi interventi non configurano l'apertura di fronti che possano prefigurare lo sviluppo di nuovi nuclei isolati. • La realizzazione degli ambiti di trasformazione non genererà nuove saldature tra i comuni citati. • La nuova tangenziale di pone come un confine all'espansione dell'urbanizzato verso l'Olona • Conferma del ruolo produttivo al confine con il comune di Parabiago <u>Aspetti problematici</u> • La previsione di nuovi ambiti di trasformazione implica l'urbanizzazione di quote ulteriori di territorio agricolo con aumento della quota di impermeabilizzazione • La tangenziale di nuova previsione implica l'impermeabilizzazione di suoli nella porzione occidentale del comune
Infrastrutture per la Mobilità e Traffico	
• prossimità allo svincolo autostradale di Legnano sull'A8 • presenza di un sistema di circolazione veicolare promiscuo nel quale non vi sono distinzioni tra lunga e breve percorrenza e che vede il coinvolgimento diretto di infrastrutture a carattere prioritario come la SS 33 che attraversa l'abitato;	<u>Concorso positivo</u> • La realizzazione della nuova tangenziale consentirà al traffico di attraversamento di bypassare il centro abitato, convogliando in particolare il traffico pesante richiamato dal polo produttivo al confine con il comune di Parabiago. <u>Aspetti problematici</u> • La realizzazione della nuova tangenziale porterà nuovi volumi di traffico al viale Toselli in comune di Milano e, indirettamente, anche al percorso di collegamento con l'autostrada A8. Le dinamiche di traffico dovrebbero essere monitorate a livello sovra comunale al fine di attuare gli interventi più opportuni per sanare le eventuali criticità. • La realizzazione degli ambiti di trasformazione genererà nuovo traffico locale transitante nel centro abitato. Occorrerà monitorare se siano necessari altri provvedimenti nel tempo, che si associno alla realizzazione della tangenziale, al fine di mitigare gli impatti del traffico sull'abitato.
Aria	
• principali responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera: ○ trasporto su strada ○ combustione non industriale ○ agricoltura	<u>Concorso positivo</u> • Sono previsti incentivi volumetrici finalizzati alla realizzazione di edifici che abbiano il migliore orientamento sull'asse eliotermico e una struttura che garantisca la

Punti di attenzione prioritari	Risposte del Piano e ulteriori considerazioni in merito alla mitigazione delle criticità emerse
○ attività che fanno uso di solventi • elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV • alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico • situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti	migliore coibentazione. Ciò dovrebbe minimizzare le emissioni in atmosfera generate dall'attività di riscaldamento dei locali. • La realizzazione di percorsi fruitivi di collegamento tra il centro abitato ed il PLIS potrebbe generare comportamenti virtuosi di uso della bicicletta in generale per gli spostamenti di corto raggio. <u>Aspetti problematici</u> • La realizzazione di nuove edificazioni implica un aumento di veicoli circolanti che deve essere attentamente governato al fine di evitare fenomeni di congestionamento che potrebbero generare picchi di presenza di sostanze inquinanti registrate localmente. • La realizzazione della tangenziale potrebbe generare fenomeni di richiamo di traffico dati dalla maggior scorrevolezza dei flussi veicolari in senso nord-sud. Occorrerà un adeguato monitoraggio dell'evoluzione dei flussi nel tempo al fine di intervenire preventivamente sulle eventuali criticità.
Risorse idriche	
• Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua per l'Olona rientrante nelle classi 4 e 5 nelle due stazioni più prossime; • Stato Chimico delle Acque Sotterranee in classe 4; • Presenza di alta vulnerabilità degli acquiferi nella porzione nord-orientale e nell'estremità sudoccidentale del territorio comunale • Presenza del depuratore di	<u>Concorso positivo</u> • Sono previsti incentivi volumetrici per la realizzazione di impianti idrici duali con la separazione dell'acqua potabile da quella non potabile che dovrebbero generare una migliore gestione della risorsa idrica e una riduzione dei consumi di acqua potabile. • Tutte le nuove edificazioni si collegheranno alla rete fognaria esistente non sussistendo il rischio di presenza di scarichi in corpi idrici superficiali e, soprattutto, nell'Olona.

Punti di attenzione prioritari	Risposte del Piano e ulteriori considerazioni in merito alla mitigazione delle criticità emerse
Canegrate con potenzialità di 270.000 AE.	<u>Aspetti problematici</u> • I nuovi residenti e le nuove attività previste implicano un carico ulteriore sulle reti di acquedotto e fognatura oltre a nuove quantità di reflui che dovranno essere trattati dal depuratore. Questi elementi dovranno essere tenuti in considerazione durante le fasi di implementazione delle azioni. • Alcune delle trasformazioni ricadono in aree ad alta vulnerabilità dell'acquifero superficiale. Per queste aree dovranno essere valutati attentamente i Piani Attuativi al fine di minimizzare la possibilità di penetrazione di inquinanti nell'acquifero medesimo, soprattutto in corrispondenza degli ambiti produttivi e commerciali.
Suolo e sottosuolo	
• parte del territorio rientra nelle fasce PAI dell'Olona relative ad aree a rischio in caso di esondazione; • suoli con valore naturalistico e capacità d'uso non particolarmente favorevoli; • capacità protettiva delle acque sotterranee da moderata a bassa; • capacità protettiva delle acque superficiali da moderata ad elevata; • scarsa presenza di porzioni di suolo non urbanizzato interessate da impianti vegetazionali quali boschi, filari, siepi	<u>Concorso positivo</u> • Non sono previste nuove edificazioni all'interno delle fasce di rischio individuate dal PAI • Dei 28 ambiti di trasformazione previsti solo 2 determinano l'urbanizzazione di suolo attualmente inedificato. • Il PGT prevede un'espansione massima di 2,10 Ha che risulta inferiore a quella consentita dalla normativa del PTCP. <u>Aspetti problematici</u> • Occorrerà verificare che i Piani Particolareggiati relativi agli Ambiti di Trasformazione prevedano la massimizzazione delle quote di superficie scoperta ottenuta tramite un'oculata disposizione delle nuove volumetrie. Ciò è

Punti di attenzione prioritari	Risposte del Piano e ulteriori considerazioni in merito alla mitigazione delle criticità emerse
	valido soprattutto per le funzioni non residenziali.
Paesaggio	
• paesaggio banalizzato dalla forte pressione dell'urbanizzato e delle infrastrutture; • scarsa rilevanza del suolo agricolo nella caratterizzazione del paesaggio non urbano • presenza di elementi paesaggistici di interesse soprattutto in corrispondenza del corso dell'Olona • presenza del PLIS "Parco dei Mulini" come elemento di tutela anche degli aspetti paesistici	<u>Concorso positivo</u> • Non sono previste nuove edificazioni all'interno degli spazi agricoli in prossimità dell'Olona, ad ovest della tangenziale. • E' prevista la valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili di fruizione tra il PLIS ed il centro abitato • Le nuove trasformazioni, compresa la tangenziale contribuiscono a determinare un confine netto tra spazio urbanizzato e territorio rurale. <u>Aspetti problematici</u> • Il tracciato della tangenziale si sovrappone alla maglia storica derivante dalla centuriazione del territorio interrompendone gli elementi portanti (percorsi poderali, tracciati irrigui minori, aree coltivate)
Ecosistema	
• la Rete Ecologica della Provincia di Milano individua nell'area del territorio comunale una zona extraurbana con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico e un corridoio ecologico principale in corrispondenza dell'Olona; • la Rete Ecologica Regionale individua nell'area del territorio comunale un elemento di secondo livello; • presenza del PLIS "Parco dei Mulini";	<u>Concorso positivo</u> • Le aree incluse nella Rete Ecologica della Provincia di Milano non sono soggette ad alcuna previsione di Piano. • Gli indirizzi di Piano mirano ad una valorizzazione del PLIS dei Mulini sottolineando la necessità di una netta separazione tra territorio urbanizzato e territorio extraurbano a maggioranza agricolo. <u>Aspetti problematici</u> • Gli ambiti di trasformazione lungo il tracciato della tangenziale e anche quest'ultima sono inseriti all'interno di elementi di secondo livello della RER. Di conseguenza dovranno essere attentamente valutati i Piani Particolareggiati che verranno presentati al fine di non creare potenziali frammentazioni o riduzioni di potenziale degli elementi medesimi affinché possano continuare a svolgere il ruolo di connessione tra le aree prioritarie della Regione.
Rischio	
• il territorio comunale ricade in zona sismica 4 "sismicità irrilevante"; • non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante; • sono state ridotte le aree di rischio idraulico presenti lungo il bacino dell'Olona (aree B-Pr) grazie alla realizzazione di vasche di laminazione	<u>Concorso positivo</u> • Non sono previste nuove edificazioni in prossimità dell'Olona internamente alle aree di rischio. <u>Aspetti problematici</u> • Occorre prestare attenzione all'edificazione nelle aree un tempo soggette a rischio di esondazione ed ora urbanizzabili a seguito della realizzazione delle opere di laminazione delle acque.
Rifiuti	
• valore della Raccolta Differenziata superiore a quello previsto come obiettivo; • valore della produzione pro-capite di rifiuti al di sotto della media provinciale e in diminuzione;	<u>Aspetti problematici</u> • L'insediamento di nuovi residenti e nuove attività implica un aumento della produzione di rifiuti che dovrà essere valutato nel tempo al fine di prevenire eventuali fenomeni di criticità attualmente non rilevabili
Rumore	
• Possibile superamento dei limiti assoluti di immissione concentrato lungo il percorso delle strade principali interessate da traffico di attraversamento (strada statale 33 del Sempione, via Roma e la strada	<u>Concorso positivo</u> • La realizzazione della tangenziale consente di spostare la maggior quota dei flussi di traffico dal centro abitato generando un miglioramento del clima acustico

Punti di attenzione prioritari	Risposte del Piano e ulteriori considerazioni in merito alla mitigazione delle criticità emerse
provinciale 198)	Aspetti problematici • La realizzazione della tangenziale nel settore occidentale del comune potrebbe generare un peggioramento del clima acustico locale sia per le residenze (di nuova localizzazione o già insediate) sia per l'area del PLIS dei Mulini. La stesura del progetto dell'infrastruttura dovrà tenere in debito conto la delicata posizione nel contesto.
Energia	
• Consumi energetici in crescita dal 2007 al 2008.	Concorso positivo • Il Piano prevede per le nuove edificazioni incentivi volumetrici legati a: – Previsione di impianti per la produzione di energia e/o di calore con pannelli fotovoltaici (almeno sul 25% della superficie di copertura) o solari, con impianti a condensazione o geotermici – Aumento della quota di illuminazione naturale diurna di almeno 10% oltre i minimi regolamentari – Organizzazione degli edifici con allineamento rispetto all'asse eliotermico Aspetti problematici • I nuovi interventi previsti implicano l'aumento di consumi energetici che dovrebbe essere in parte contenuto dalla necessità di edificare i nuovi volumi secondo gli standard previsti.
Radiazioni	
• non sono stati rilevati superamenti dei valori di riferimento normativo dei campi elettromagnetici; • i valori di concentrazione media (Bq/mc) delle attività di Radon indoor rilevati tra il 2003 e 2004 sono inferiori sia ad un valore di attenzione in ambiente chiuso di 200 Bq/mc per i nuovi insediamenti, sia a quello di 400 Bq/mc per gli insediamenti esistenti; • Il territorio è attraversato da 1 linea elettrica a 130 kV; • sono presenti 3 impianti radiobase e 3 impianti radiotelevisivi, per una densità di potenza totale al connettore d'antenna rispettivamente di 0,199 kW/km2 e di 1,277 kW/km2;	Concorso positivo • Non è prevista la localizzazione di nuovi impianti tecnologici di rilevante dimensione o portata.

Il DdP prevede nel primo quinquennio di validità del Piano 948 abitanti teorici insediabili a seguito della realizzazione degli ambiti di trasformazione. Sulla base delle previsioni della popolazione massima teorica di Piano, sono state effettuate delle stime preliminari di alcuni parametri di pressione.

Tabella 6.1 – Stima delle pressioni potenzialmente indotte dalle azioni di Piano

	attuali 2010	previsione con DP 2015
consumi idrici m3	1.233.802	1.374.978
produzione rifiuti t/anno	3.455	3.850
carichi inquinanti generati FOSFORO t/anno	5	6
carichi inquinanti generati AZOTO t/anno	37	41
carichi inquinanti generati BOD t/anno	181	202

Figura 6.1 - Stima dei carichi inquinanti generati

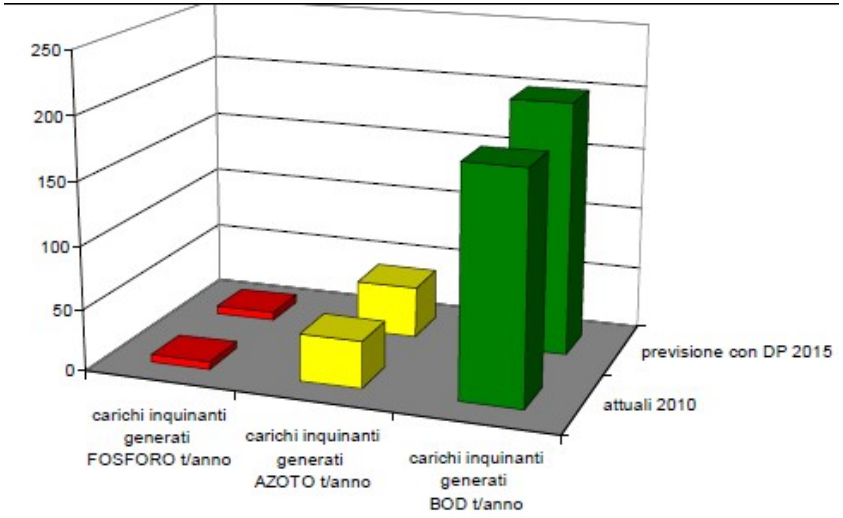


Figura 6.2 - Stima dei consumi idrici (m^3/anno)

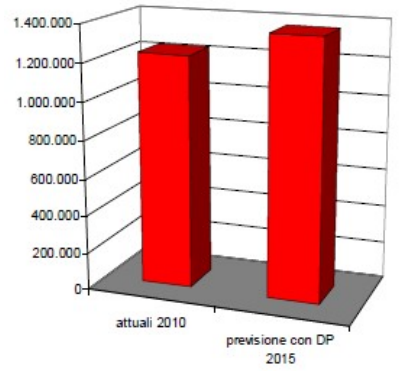
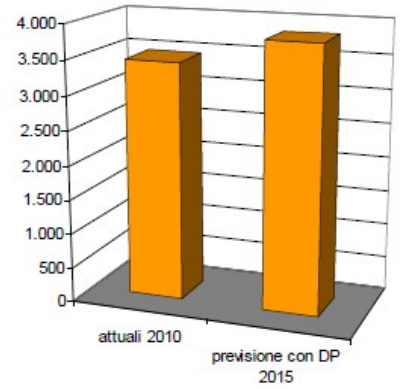


Figura 6.3 - Stima della produzione di rifiuti (t/anno)



Per quanto concerne la valutazione degli **Ambiti Trasformazione del Documento di Piano** dalla Sintesi non Tecnica si evince quanto segue:

Al fine di garantire le migliori condizioni di:
- inserimento delle nuove edificazioni nel contesto;
- minimizzazione dei consumi energetici;
- riduzione dei consumi idrici;
- sostenibilità ambientale dell'intervento;
- qualità della vita dei nuovi residenti e di coloro che risiedono già nei pressi dell'area interessata dall'intervento;
si propone di seguito un elenco di opere di mitigazione che devono essere considerate un presupposto ineludibile per la realizzazione degli interventi previsti:
a. Gli insediamenti previsti dovranno essere caratterizzati da un'elevata qualità formale degli edifici (morfologica ed estetica) per contribuire alla riduzione dell'impatto paesistico soprattutto nelle zone di confine tra tessuto agricolo e tessuto urbano.
b. Si dovrà prevedere l'utilizzo di nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed alla necessità di un ridotto consumo energetico, secondo LR 17/2000 e LR 38/2004.
c. Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali (acqua, fonti energetiche non rinnovabili ecc.) quali, ad esempio, la realizzazione di impianti di tipo centralizzato.
d. Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti e di riduzione del carico sulle reti dei servizi.
e. Gli allacciamenti alla rete degli impianti per gas, energia elettrica, acqua e fognatura dovranno rispettare tutte le norme e prescrizioni previste dai soggetti gestori.
f. Con i gestori della rete fognaria e degli impianti di depurazione dovrà essere valutata nello specifico la possibilità di recapitare in pubblica fognatura le sole acque reflue domestiche e dovranno essere presi accordi per la valutazione e la gestione nel tempo dei carichi insistenti sugli impianti di depurazione al fine di scongiurare l'insorgere di criticità.
g. Gli interventi possono comportare l'incremento delle superfici impermeabili; per ridurre i potenziali impatti negativi sul sistema di smaltimento derivanti dalla

presenza di ingenti quantità di acqua piovana, si propone l'impiego di materiali permeabili (ove compatibile) per le pavimentazioni (soprattutto in relazione ai parcheggi di pertinenza delle aree terziarie e commerciali) e la previsione di sistemi di reinfiltrazione in loco delle acque meteoriche potenzialmente non inquinate e il mantenimento dell'officiosità degli alvei del reticolo minore per non aggravare la criticità del sistema di smaltimento.

h. Dovranno essere presi in considerazione sistemi di trattamento e smaltimento separato delle acque meteoriche di prima pioggia al fine di proteggere i suoli circostanti gli ambiti di trasformazione soprattutto in prossimità dei corpi idrici superficiali.

i. Dovrà essere valutata la possibilità di definire, ove possibile, specifici progetti per il riutilizzo delle acque meteoriche (non inquinate) per l'irrigazione del verde pertinenziale.

j. Si dovrà fare ricorso a piantumazioni di alberi e filari laddove sia necessario per ricostruire una rete del verde che si integri al sistema del verde locale e/o alle reti verdi di livello sovraordinato.

k. Dovranno essere tenuti in debita considerazione nella progettazione e nell'organizzazione degli spazi i corpi idrici superficiali (naturali e artificiali) quali elementi di utilità produttiva, valenza paesaggistica e diversità ambientale.

l. Si dovrà promuovere l'uso di programmi innovativi per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia quali i sistemi di riscaldamento a basse emissioni, il solare passivo e gli accumulatori termici.

m. Si dovrà massimizzare la presenza delle aree piantumate per favorire l'assorbimento della CO2, la riduzione degli inquinanti atmosferici, il miglioramento del microclima urbano.

n. Si dovranno prevedere fasce vegetazionali lungo i fronti perimetrali, in particolare per i fronti aperti verso la campagna, che dovranno essere formate con elevata densità di alberi e arbusti autoctoni.

o. Si dovranno prevedere fasce tampone o provvedimenti di riduzione del rumore lungo i fronti con attività produttive e/o commerciali; in tutti i casi occorrerà verificare la compatibilità acustica contestualmente alla definizione dell'impianto planivolumetrico dell'area di trasformazione.

Per quanto concerne la fattibilità geologica, tutte le trasformazioni previste ricadono in classe 2 o 3 secondo quanto desunto dall'aggiornamento dello studio geologico ai fini della predisposizione dello strumento urbanistico comunale.

<u>Aree previste dal PRG vigente</u>

Nel complesso le trasformazioni proposte prospettano gli impatti riassunti nella tabella seguente:

Ambiti residenziali					
ST m²	Volume residenziale realizzabile max mc	Pop.ne massima insediabile	n. veicoli privati previsti	mq per parcheggi (12,5 per veicolo)	emissioni CO2/ab t
85.540	87.889	586	410	5.122	1.989,81
consumo idrico giornaliero 408 l/ab die m3	consumo idrico annuo m3	carichi inquinanti generati BOD 60 g/ab die t/anno	carichi inquinanti generati AZOTO 12.3 g/ab die t/anno	carichi inquinanti generati FOSFORO 1.8 g/ab die t/anno	produzione rifiuti 417 kg/ab t/anno
239,06	87.256	12,83	2,63	0,38	244,33
Ambiti per terziario - commerciale					
ST m²	Slp mq	Addetti previsti per produzione e manufatturiero (1,63 ogni 100 mq SLP)	Veicoli industriali/giorno	Veicoli leggeri/giorno	Totale veicoli/giorno
18.117	6.051	147	121	58	180

Dei 17 ambiti appartenenti a questa categoria 13 hanno caratteristiche monofunzionali o prevalentemente residenziali e 4 sono destinati ad ospitare funzioni di carattere terziario / commerciale.

Nel complesso 8 ambiti si configurano come completamenti del tessuto urbano consolidato o come interventi di riqualificazione o riconversione funzionale. I restanti 9 si sviluppano in spazi agricoli sul margine occidentale del tessuto consolidato intervenendo parzialmente a risolvere fenomeni di sfrangiatura.

Di maggiore rilevanza è il sistema relativo agli ambiti ATR4, ATR16 e ATR17 che si sviluppano su una superficie complessiva di poco meno di 30.000 mq e generano un volume di 30.000 mc che corrisponde all'insediamento di circa 200 abitanti (poco meno della metà degli abitanti teorici prodotti dall'insieme degli ATR).

Non si registrano situazioni di particolare rischio o compromissione purché siano attentamente considerate le indicazioni per la riduzione delle nuove pressioni presenti in ciascuna scheda di valutazione.

Nuove aree di trasformazione che non determinano nuovo consumo di suolo

Nel complesso le trasformazioni proposte prospettano gli impatti riassunti nella tabella seguente:

Ambiti residenziali					
ST m²	Volume residenziale realizzabile max mc	Pop.ne massima insediabile	n. veicoli privati previsti	mq per parcheggi (12,5 per veicolo)	emissioni CO2/ab t
44.297	35.973	240	168	2.096	814,43
consumo idrico giornaliero 408 l/ab die m3	consumo idrico annuo m3	carichi inquinanti generati BOD 60 g/ab die t/anno	carichi inquinanti generati AZOTO 12.3 g/ab die t/anno	carichi inquinanti generati FOSFORO 1.8 g/ab die t/anno	produzione rifiuti 417 kg/ab t/anno
97,85	35.714	5,25	1,08	0,16	100,00
Ambiti per terziario - commerciale					
ST m²	Slp mq	Addetti previsti per produzione e manufatturiero (1,63 ogni 100 mq SLP)	Veicoli industriali/giorno	Veicoli leggeri/giorno	Totale veicoli/giorno
27.010	8.265	201	165	80	245

Dei 9 ambiti appartenenti a questa categoria 5 hanno caratteristiche monofunzionali o prevalentemente residenziali e 4 sono destinati ad ospitare funzioni di carattere terziario / commerciale.

Nel complesso 6 ambiti si configurano come completamenti del tessuto urbano consolidato o come interventi di riqualificazione o riconversione funzionale. I restanti 3 si sviluppano in spazi agricoli o su spazi inedificati sul margine occidentale e settentrionale del tessuto consolidato intervenendo parzialmente a risolvere fenomeni di sfrangiatura.

Non si registrano situazioni di particolare rischio o compromissione purché siano attentamente considerate le indicazioni per la riduzione delle nuove pressioni presenti in ciascuna scheda di valutazione.

L'unica situazione per la quale si deve prevedere una qualche attenzione è relativa all'ATR1 che occupa un'area nei pressi del Vallo del Fiume Olona.

Nuove aree di trasformazione che determinano nuovo consumo di suolo

Nel complesso le trasformazioni proposte prospettano gli impatti riassunti nella tabella seguente:

Ambiti residenziali					
ST m²	Volume residenziale realizzabile max mc	Pop.ne massima insediabile	n. veicoli privati previsti	mq per parcheggi (12,5 per veicolo)	emissioni CO2/ab t
33.914	18.312	122	85	1.067	414,58
consumo idrico giornaliero 408 l/ab die m3	consumo idrico annuo m3	carichi inquinanti generati BOD 60 g/ab die t/anno	carichi inquinanti generati AZOTO 12.3 g/ab die t/anno	carichi inquinanti generati FOSFORO 1.8 g/ab die t/anno	produzione rifiuti 417 kg/ab t/anno
49,81	18.180	2,67	0,55	0,08	50,91

I 2 ambiti residenziali appartenenti inclusi nel presente paragrafo si configurano come completamenti del tessuto urbano consolidato nei pressi del tracciato della tangenziale di previsione. Si sviluppano in spazi agricoli sul margine occidentale e settentrionale del tessuto consolidato intervenendo parzialmente a risolvere fenomeni di sfrangiatura.

La predisposizione del meccanismo attuativo secondo il quale l'edificazione avviene sul 50% della superficie totale degli ambiti fa sì che la restante parte venga ceduta all'amministrazione comunale che può utilizzarla come area di atterraggio delle volumetrie provenienti dall'ATS1a destinato a servizi.

Questo implica che il carico di abitanti insediabili potrebbe variare in funzione della quantità di volume trasferito.

Non si registrano situazioni di particolare rischio o compromissione purché siano attentamente considerate le indicazioni per la riduzione delle nuove pressioni presenti in ciascuna scheda di valutazione.

Modalità di controllo del Piano

La proposta del sistema di controllo del PGT è organizzata secondo due insiemi di indicatori: il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle mitigazioni previsti. La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

Indicatori	Referente	Stato (tempo t0)	Previsioni di Piano / Tempo t1	Target
DEMOGRAFIA				
Popolazione residente (ab.) Popolazione residente al 31 dicembre.	Comune	8.285	9.203	= a previsione
Densità abitativa (ab./km2) Rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale	Comune	2.408	2.675	
TERRITORIO				
Superficie urbanizzata (km2)	Comune	2,46	2,48	
Superficie ad uso agricolo (%) rispetto alla superficie territoriale	Comune			
Incidenza superficie urbanizzata (%) Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale.	Comune	71,34	71,93	
Superficie aree dismesse (comprese le aziende agricole e gli allevamenti) (mq)	Comune			<
Superficie drenante recuperata a seguito di interventi nel tessuto urbano esistente (mq)	Comune			>
Superficie per aree verdi attrezzate (mq)	Comune			>
Aree verdi attrezzate procapite (mq/ab.) Rapporto tra la superficie di aree verdi attrezzate e la popolazione residente	Comune	8,41		>
ATTIVITA' ECONOMICHE				
Unità locali assoggettate a procedure: VIA, AIA e RIR, totale e per tipologia (n.)	Provincia e ARPA			
Superficie per aree destinate alla produzione, al settore terziario e al commercio (escluso quello al dettaglio) prevista dal PGT (mq)	Comune			
Superficie aggiuntiva destinata alla produzione, al settore terziario e al commercio (escluso quello al dettaglio) a seguito dell'attivazione di strumenti attuativi che prevedano la variazione del PGT (PII, AdP, SUAP...)	Comune			
MOBILITA'				
Attivazione di strumenti di pianificazione e gestione del traffico e della mobilità (PUT, PUM...)	Comune			SI
Superficie per aree pubbliche e private destinate alla sosta dei veicoli (mq)	Comune	30.205		
Introduzione di interventi di limitazione della velocità dei veicoli nelle aree urbane (ZTL, Zone 30 Km/h, dissuasori...)	Comune			
Previsione di interventi per la fluidificazione del traffico di attraversamento (rotatorie, piccole bretelle tangenziali, sottopassaggi...)	Comune			
Lunghezza piste ciclabili (m) Lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti	Comune			>
ACQUE				
Consumo idrico pro capite (mc/ab*anno)	Gestore	1.233.802	1.370.558	<
Potenzialità dell'impianto di depurazione Rapporto tra la capacità residua dell'impianto di depurazione e la popolazione residente (considerando l'eventualità di incrementi delle potenzialità dati da interventi strutturali)	Gestore			

Indicatori	Referente	Stato (tempo t0)	Previsioni di Piano / Tempo t1	Target
Scarichi autorizzati in corpi idrici superficiali e su suolo	Provincia			
Previsione delle NTA del PGT di meccanismi premiali per il risparmio idrico	Comune	SI		
ARIA				
Previsione delle NTA del PGT di meccanismi premiali per l'introduzione di tecnologie edilizie finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera	Comune	SI		SI
Introduzione di sistemi di limitazione della velocità dei veicoli o di fluidificazione del traffico di attraversamento	Comune			SI
Segnalazioni di disagio determinate da molestie olfattive	Comune			
AMBIENTE NATURALE - BIODIVERSITA'				
% interventi di preverdissement sulle aree di nuova edificazione rispetto al totale delle aree ove sia prevista nuova edificazione				
Previsione di creazione o ampliamento di aree ad alta valenza naturalistica e/o paesaggistica (PLIS, oasi...)	Comune			
Percentuale attivata di aree destinate ad interventi di compensazione a seguito di applicazione della perequazione urbanistica rispetto al totale delle superfici destinate allo scopo	Comune			100%
ENERGIA				
Previsione delle NTA del PGT di meccanismi premiali per l'introduzione di tecnologie edilizie finalizzate al risparmio dei consumi energetici	Comune	SI		
Adesione del comune al Patto dei Sindaci e stesura del PAES	Comune			
Presenza di iniziative di riqualificazione di strutture edilizie pubbliche finalizzate al miglioramento delle performances energetiche	Comune			
RUMORE				
Segnalazioni di disagio causate da inquinamento acustico	Comune			
Piani di risanamento acustico (n.) previsti e attuati	Comune - Regione			
RADIAZIONI				
Redazione di studi specifici relativi alla definizione delle fasce di rispetto degli elettrodotti	Comune			
Previsione di interramenti o spostamenti di linee aeree per il trasporto di elettricità	Comune			
RISCHI				
Aziende a rischio di incidente rilevante (n.) Numero di aziende a rischio di incidente rilevante	Comune	0		
Piani di caratterizzazione e bonifica attivati	Comune			
% Piani di caratterizzazione e bonifica conclusi sul totale di piani attivati	Comune			100%
Presenza di previsioni di PGT in aree a rischio idrogeologico	Comune			

7 LA VARIANTE AL PGT: OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE

Di seguito si riportano stralci del documento "Linee strategiche del Documento di Piano di PGT 2018-2023".

7.1 Obiettivi della Variante al Documento di Piano

Durante questi 4 anni di esperienza, a livello complessivo il PGT vigente si è dimostrato uno strumento nuovo, versatile ed innovativo, di potenziale sviluppo delle attività edificatorie sia per le nuove costruzioni (aree di trasformazione) sia per il tessuto esistente; tuttavia molte previsioni si sono dimostrate di difficile attuazione per le motivazioni indicate in premessa.
La parziale attuazione di progetti specifici e l'interessamento degli operatori del settore registrato presso gli Uffici comunali, sono la conferma della validità di alcuni obiettivi, sui quali si ritiene opportuno insistere incentivandone l'attuazione, mentre altri meritano una valutazione di merito.
La presente revisione mira quindi alla continuità confermativa di alcuni obiettivi vigenti e la valutazione di altri sia in termini di necessità del territorio sia in termini di raggiungimento dell'obiettivo, cercando di rendere più attuale e versatile lo strumento urbanistico allineandolo alle esigenze di una società e di una economia in costante mutamento, avendo come finalità principe lo sviluppo della collettività e dell'identità culturale locale, l'attenzione e la salvaguardia dell'ambiente, la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente, la fruizione dei territori di frangia "Valle Olona", la prosecuzione del completamento edificatorio dell'urbanizzato (compatibilmente con le soglie di consumo di suolo stabilite dal PTR e dal PTCP), il rafforzamento dell'identità locale e l'implementazione dei servizi pubblici.

Con circa un terzo del territorio comunale all'interno del "Parco Locale di interesse Sovracomunale PLIS dei Mulini", il ruolo paesistico-ambientale del Comune di San Vittore Olona è oggi più che mai prevalente e meritevole di particolare attenzione; i progetti di riqualificazione già in corso presso le aree del fiume Olona sono soltanto l'inizio di un percorso di riqualificazione più ampio che mira a tutelare, risanare e valorizzare il patrimonio ambientale non solo sotto l'aspetto paesistico ma anche sociale, economico e di fruizione quotidiana da parte della collettività, anche in relazione alle possibilità di intervento concesse dalla normativa tecnica delle zone di Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI nelle quali ricade l'intero ambito.

In merito a quest'ultimo aspetto, è importante precisare che ai sensi dell'art. 27 delle NTA di PAI la variante al PGT ingloberà anche il procedimento di revisione dei limiti di fascia A e B, già avviato con delibera di G.C. n. 26 del 15/02/2016, relativamente all'ambito territoriale interessato dalle opere di laminazione delle acque del Fiume Olona (previste in sponda sinistra idrografica); il tutto secondo le indicazioni condivise con gli Enti competenti (Autorità di Bacino del Fiume Po' e Regione Lombardia) durante l'incontro tenutosi in data 14/02/2017 presso Palazzo di Regione Lombardia.
La revisione consentirà di ridurre l'estensione della fascia A di PAI, con vincoli di assoluta inedificabilità, riconducendola a fascia B/B-Pr a cui corrisponde una vincolistica PAI più permissiva.

La rete di mobilità veicolare comunale è consolidata nelle sue arterie principali tra cui spicca, per caratteristiche, volume di traffico e indotto commerciale, la SS. 33 del Sempione che attraversa il centro abitato di San Vittore Olona longitudinalmente. Gli strumenti urbanistici che si sono susseguiti dal 1982 prevedevano la realizzazione di una tangenzialina che avrebbe dovuto collegare il Viale Toselli in Comune di Legnano e la S.S. del Sempione (nei pressi dell'attuale rotatoria con la Via I Maggio) per poi innestarsi alla grande viabilità prevista in Comune di Cerro Maggiore fino

al casello autostradale A8/A9. Nel corso degli anni lo scenario viabilistico è sensibilmente variato ed a livello comunale lo strumento mantiene tutt'ora questa previsione, di chiara valenza sovralocale, demandandone la realizzazione a specifico accordo, anche a livello economico, con gli enti sovraordinati (Città Metropolitana di Milano e Regione Lombardia). La questione richiede opportune valutazioni di merito considerando tutti gli aspetti di dettaglio derivanti dall'attuale contesto generale di utilizzo del territorio alla luce della vincolistica esistente. In parallelo si ritiene opportuno confermare ed implementare le previsioni di mobilità alternativa a vari livelli, ivi compresa quella ciclopedonale considerando la possibilità che possa costituire impianto di interscambio tra il centro abitato e le aree di frangia della Valle Olona anche in relazione agli obiettivi di valorizzazione e di fruizione di quest'ultima.

Come già anticipato la S.S. 33 del Sempione può essere considerata la principale arteria viabilistica lungo la quale si è dapprima costituito e poi formato l'attuale centro edificato del paese; esso è a forte connotazione commerciale confermata anche dall'attuale PGT; il DdP cercherà di individuare strumenti e criteri per valorizzare in modo bilanciato la naturale vocazione commerciale.

La famiglia è fondamento della società civile, primo luogo di educazione e elemento base del sistema di welfare locale. Per questo motivo lo sviluppo della qualità urbana e territoriale riveste particolare importanza sia per l'Ente sia per la collettività. In tal senso è importante perseguire l'obiettivo di valorizzare, riqualificare e recuperare il patrimonio edilizio esistente del centro storico e dell'edificato in generale.
Fabbricati e immobili dimessi (a prescindere dalla loro destinazione d'uso) tendono ad assumere sempre più la connotazione di "zone senza identità" ed ancorché inseriti all'interno del tessuto edificato costituiscono, di fatto, elementi urbani di discontinuità sociale e culturale.
Tale condizione genera non solo un progressivo degrado dei fabbricati, delle aree pertinenziali annesse e degli elementi architettonico-costruttivi in alcuni casi di pregio, meritevoli di essere recuperati e valorizzati a testimonianza di linguaggi stilistici del passato, ma anche la perdita dell'identità sociale derivante dalla mancanza di vitalità, di calore, di presenza quotidiana, oltre che la perdita di offerta lavorativa dettata dall'inutilizzo di fabbricati a vocazione produttiva.
Il DdP cercherà di individuare criteri, meccanismi premiali e forme di incentivazione che agevolino interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio dimesso, inutilizzato e/o sottoutilizzato, di ampliamento/completamento del tessuto, anche prevedendone la riconversione d'uso in sintonia con le esigenze della collettività connesse ad uno sviluppo urbanistico bilanciato.
Nel contesto dell'edificato e nell'ottica del principio "ACQUISTA IN PAESE IL PAESE NE ACQUISTA" il DdP cercherà di individuare forme di incentivazione e di sviluppo delle attività commerciali e della produzione, ad ogni livello, al fine di introdurre e consolidare il rapporto "domanda/offerta" locale oltre ad incentivare le attività produttive per opportunità lavorative preferenziali, per quanto possibile, per i cittadini sanvittoresi.

Parallelamente si ritiene opportuno, pur nel rispetto dei criteri di contenimento del consumo di suolo derivanti dal PTR e dal PTCP, proseguire il completamento equilibrato dell'edificato mediante ambiti di trasformazione che prediligano la qualità sia sotto l'aspetto costruttivo degli edifici con performance significative sia sotto l'aspetto dell'inserimento ambientale di riferimento, anche in merito ad eventuali misure mitigative da prevedere/concordare in fase di proposta esecutiva, senza obbligo di piantumazione preventiva ("preverdissment").
Il Comune di San Vittore Olona è stato riconosciuto "Comune Europeo dello Sport 2016".
Consapevoli del valore sociale e formativo che lo Sport occupa nella vita di una comunità e nella crescita dei giovani, che formeranno la Comunità di

domani, si ritiene opportuno proseguire nello sviluppo dei servizi a carattere sportivo mantenendo l'obiettivo di realizzare la "Cittadella dello Sport" come principale punto di riferimento anche in relazione alle manifestazioni sportive già calendarizzate (es. Cross Country "5 Mulini" in tutte le sue versioni, ecc.) oltre alla possibilità di fruizioni diversificate in sinergia con le possibilità offerte dal contesto territoriale; il DdP cercherà di individuare e valutare criteri per agevolare il reperimento delle aree e delle risorse necessarie.

In aderenza alla L.R. 12/2005 si conferma l'applicazione del principio di perequazione delle aree destinate a servizi finalizzato alla loro acquisizione al patrimonio comunale per implementarne la dotazione mediante interventi di previsione nel Piano dei Servizi; partendo da un'analisi generale delle esigenze della collettività, emerse anche durante il periodo di vigenza del PGT, verranno verificate le previsioni del Piano dei Servizi circa la dotazione e l'attuazione delle aree a servizi, mediante opportune valutazioni quali: il mantenimento di aree già individuate, l'eventuale potenziamento, la previsione di nuove aree e/o la valorizzazione di aree già di proprietà comunale.
Il DdP cercherà di individuare e valutare meccanismi premiali e criteri aggiuntivi per favorire l'attuazione delle previsioni urbanistiche anche in relazione alla sostenibilità economica da parte dell'Ente Locale.

Il continuo mutamento sociale, culturale ed economico, dovuto sia ad una società sempre più multietnica e cosmopolita sia alle variabili condizioni socio-lavorative, ha reso l'housing sociale una questione tanto importante quanto estremamente delicata; per questo motivo si ritiene che le molteplici problematiche che ne derivano non possano essere risolte a livello locale ma debbano essere valutate in ambito sovralocale con riferimento ad un bacino territoriale più esteso; in ogni caso pur non prevedendo aree da destinare alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica o privata convenzionata, si ritiene opportuno valutare soluzioni urbanistiche che consentano, con misure premiali, la destinazione ad housing sociale, nelle sue diverse tipologie (affitto sociale, affitto convenzionato, concordato e moderato, co-housing sociale, vendita convenzionata agevolata, affitto con patto di futura vendita e co-housing), di una quota della volumetria edificabile delle previste aree di trasformazione o negli interventi di recupero in senso residenziale di immobili terziari o produttivi, anche eventualmente come obbligo di realizzazione di obiettivi di interesse generale alternativo o concorrente all'acquisizione perequativa di aree per servizi.

Per le caratteristiche intrinseche del territorio comunale si ritiene opportuno contenere la capacità insediativa complessiva al di sotto delle 10.000 unità.

In base all'esperienza di utilizzo maturata durante il periodo di vigenza del PGT si procederà a perfezionare la normativa del Piano delle Regole, laddove possibile, con l'obiettivo di semplificarne l'applicazione.

Pavia, giugno 2017

N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

N.Q.A. SRL
VIA SACCO,6 PAVIA
PI CF 01286330186